

CONSULTA NAZIONALE

ASSEMBLEA PLENARIA

XXXIV.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 MARZO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SFORZA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CINGOLANI

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	947
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	948
Svolgimento di interrogazioni:	
CIFALDI, <i>Sottosegretario di Stato per l'assistenza post-bellica</i>	948
SOTGIU	949
ARPESANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i>	949
MARAZZINI	950
VERONI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	950, 951
STANGONI	951
Svolgimento di interpellanze:	
GASPAROTTO, <i>Ministro dell'assistenza post-bellica</i>	952
TAMAGNINI	964
MANES CARLO	967
SALIVETTO	969
SANTORO	972
GRANDI	973
ARTOM	973
PRESIDENTE	973
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	974
ZAVATARO, <i>Segretario</i>	974

La seduta comincia alle 15.30.

ZAVATARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente
(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo stato presentato alla Presidenza, il 1° marzo, lo schema di provvedimento legislativo sull'Assemblea Costituente, per il quale il Governo ha chiesto l'urgenza, a norma dell'articolo 12 del Regolamento della Consulta, ho nominato una Commissione speciale per riferire all'Assemblea plenaria.

La Commissione è così composta: Bergamini, Boeri, Cassandro, Facchinetti, Finocchiaro Aprile, Gonella, Grassi, Luzzatto, Mazzoni, Orlando, Palermo, Pietriboni, Reale Oronzo, Sereni, Tupini.

La Commissione si è già riunita stamane ed ha nominato Presidente e Relatore l'onorevole Orlando e Segretario il Consultore Luzzatto. La Commissione proseguirà oggi e domani e i suoi lavori.

Comunico inoltre che con decreto Luogotenenziale in corso sono stati nominati Consultori Ugo la Malfa e Emilio Lussu e assegnati alla Commissione Affari politici e amministrativi.

Con altri decreti, il Consultore Luigi Capra è stato trasferito dalla Commissione Giustizia a quella Agricoltura e Alimentazione e il Consultore Carlo Bassano è stato assegnato alla Commissione Affari politici e amministrativi.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE Comunico che sono pervenute alla Presidenza le risposte scritte alle interrogazioni dei Consultori Colonnetti, Sotgiu, Mancini Augusto, Savoretti, Lombardi Nicola, Coda, Lo Presti, Corazzin, Pallastrelli, Bresciani, Bianchini, Bauer, Cosattini, Argenton, Pivano, Terracini, Gazzoni, Montagnana, Cappa, Bavaro, Musotto, Angeletti, Agnello, Lucatello, Boneschi, Fiore, Armino Saranno inserite, a norma del Regolamento nel resoconto stenografico della seduta odierna. (*Vedi allegato*)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

Essendo assenti per ragioni di ufficio i Ministri e i Sottosegretari di Stato competenti, le interrogazioni dei Consultori Sotgiu, Salvetto, Santoro, Catenacci e Pivano sono rinviate.

La prima interrogazione da svolgere è quella del Consultore Biga, al Ministro della assistenza post-bellica, « per conoscere per quali motivi ai prigionieri di guerra dell'Africa settentrionale, ed in particolar modo a quelli dell'Egitto, non siano più pervenuti, dopo la liberazione dell'Italia, comunicazioni — né per corrispondenza né per messaggi — dalle loro famiglie e per invocare un pronto efficace intervento diretto ad ovviare a tale grave inconveniente, che è causa di maggiore depressione degli animi e che costituisce oblio di elementari principi di civiltà ».

Il Sottosegretario per l'assistenza post-bellica ha facoltà di rispondere.

CIFALDI, Sottosegretario di Stato per l'assistenza post-bellica L'interrogazione del Consultore Biga corrisponde perfettamente alle notizie che sono a conoscenza del Ministero dell'assistenza post-bellica. Effettivamente dopo la liberazione dell'Italia del Nord si ebbe la speranza che le comunicazioni ai prigionieri di guerra, sia per posta ordinaria, che per messaggi radio, dovessero essere intensificate. Ma poco dopo, e precisamente nella seconda metà del 1945, arrivarono invece lagnanze attraverso notizie portate dai prigionieri che tornavano perché le comuni-

cazioni, sia postali che radio, non venivano più portate con la frequenza di prima a conoscenza dei nostri prigionieri di guerra.

Il Ministero dell'assistenza post-bellica ha svolto indagini sia presso il Ministero dell'interno, sia presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se vi fosse una deficienza da parte di nostre autorità. Assodato che non vi era tale deficienza, il Ministero dell'assistenza post-bellica ha rivolto una istanza alla Commissione Alleata perché avesse voluto rappresentare alle potenze estere interessate le giuste lagnanze dei nostri prigionieri e delle loro famiglie. Abbiamo avuto comunicazione che tale doglianza è stata fatta presente e che sarebbe stato fatto il possibile per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Da quanto risulta al Ministero, la ragione di questi mancati arrivi della corrispondenza e della mancata captazione dei messaggi radio è dovuta in primo luogo alla circostanza che i campi di concentramento dei prigionieri vengono ad essere spostati, per accelerare il rimpatrio o per esigenze degli Alleati, modificando così la composizione di questi campi. Questo avviene senza che se ne dia comunicazione preventiva al nostro Governo, per modo che la corrispondenza non viene recapitata normalmente ed in effetti si è constatato che molto spesso i nostri prigionieri hanno ricevuto numerose lettere in una volta sola.

Per quanto riguarda le comunicazioni radio, le nostre stazioni trasmettenti non hanno il potere di far giungere fino a quei lontani paesi la comunicazione dei messaggi stessi, anche perché le radio installate nei campi non sono molto efficienti.

Comunque si è fatto di tutto anche con gli Alleati perché si adottassero tutti gli accorgimenti onde consentire il continuo regolare afflusso della corrispondenza ai nostri prigionieri e possibilmente anche la captazione delle comunicazioni radio, e si sono avute assicurazioni abbastanza confortevoli al riguardo.

Ad ogni modo posso comunicare che per quanto riguarda i prigionieri esistenti nel Nord-Africa ed in Egitto — che interessano principalmente l'onorevole interrogante — vi è speranza di avere il rimpatrio al più presto possibile, in quanto il Ministero dell'assistenza post-bellica, insieme con quello della guerra, ha avuto cura di accelerare il loro rimpatrio ed è quindi sperabile che in questo periodo essi verranno restituiti alle loro famiglie. Spero che l'onorevole interrogante sia soddisfatto.

PRESIDENTE Il Consultore Sotgiu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

SOTGIU Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le assicurazioni che ha dato e mi auguro che, specialmente le sue ultime affermazioni, siano presto confermate dalla realtà delle cose, perché effettivamente il ritorno in patria dei nostri fratelli, che si trovano nei campi di concentramento di Egitto, porrà fine anche al problema che era segnalato con l'interrogazione. Perciò raccomando vivamente perché si ponga la massima cura nel rendere possibile il ritorno in patria dei prigionieri.

PRESIDENTE Segue l'interrogazione del Consultore Manzini, al Ministro dell'interno, « per sapere quali ragioni impediscono l'adozione di decisi provvedimenti per la soppressione della stampa pornografica che ogni giorno più dilaga con vera minaccia alla coscienza morale del popolo e mentre è chiaro che al progressivo incremento del malcostume, cui detta stampa coopera, sono legate le impressionanti manifestazioni della delinquenza minorile. Gli strati più sani dell'opinione nazionale invocano un provvedimento che ponga fine alla criminosa speculazione dei mercanti del vizio ».

Non essendo presente l'interrogante, l'interrogazione s'intende decaduta.

Segue l'interrogazione del Consultore Marazzini, al Presidente del Consiglio dei Ministri « per conoscere — data la diversità di trattamento loro fatta dai diversi Ministeri — se ai pubblici funzionari già condannati per attività antifascista dal soppresso tribunale speciale e della cui sentenza sia stata, con successivo procedimento, accertata la giuridica inesistenza, siano da corrispondere gli assegni che sarebbero loro spettati durante quel periodo di detenzione cui furono sottoposti dalla forza della tirannide e dalla illegalità del suo iniquo tribunale ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha facoltà di rispondere.

ARPESANI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Credo che sia opportuno fare brevemente l'esame delle disposizioni di legge che regolano questa materia, per modo che ne derivi il chiarimento richiesto dal Consultore Marazzini.

La prima disposizione che regola la riassunzione in servizio dei funzionari eliminati dal giudizio dei tribunali speciali risale al 6 gennaio 1944. Questa disposizione portava la norma che coloro che appartenevano alle aziende dipendenti dall'Amministrazione dello

Stato, o che partecipavano comunque ad un ente dipendente dallo Stato e che fossero comunque stati eliminati fossero riammessi in servizio senza peraltro stabilire alcun effetto economico. Era ricostruita la loro carriera, in quanto i riammessi in servizio riprendevano, nelle rispettive amministrazioni, il posto ed il grado, con la stessa anzianità che avevano all'atto del licenziamento. Non spettava però ad essi alcuna retribuzione o alcun indennizzo per il periodo di sospensione.

Successivamente la disposizione del decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1944 stabiliva che, agli effetti economici, la reintegrazione nella carriera aveva decorrenza dal 1° gennaio 1944 ed il collocamento in ruolo organico, all'atto della riammissione, era disposto in base all'anzianità di grado. Si stabiliva, inoltre, con questa disposizione, che la domanda dovesse esser fatta entro un anno dalla pace. Ora, si è verificato questo fatto, che da parte di molti non è stata fatta alcuna domanda di riammissione, per cui è in corso di approvazione un altro provvedimento — e la Consulta ha già dato parere favorevole — per cui gli effetti economici, anziché decorrere dal 1° gennaio 1944, dovranno decorrere da 6 mesi prima della data di presentazione della domanda di riassunzione. Questo allo scopo di stabilire un termine per la decorrenza ed anche per spingere alla domanda coloro che finora se ne sono astenuti.

Il fatto che una parte di funzionari ha fatto domanda di riammissione, una parte l'ha fatta in un periodo successivo e una parte non ha ancora provveduto a farla, ha creato probabilmente la sensazione di una disparità di trattamento. Ad ogni modo, deve essere chiarito che disparità di trattamento non vi è né da parte dei dicasteri, né a seguito di queste disposizioni che ho citato, per cui chiederei che l'onorevole Marazzini specificasse i casi che ha segnalato in modo che possano essere esaminati e si possano prendere gli opportuni provvedimenti. Ripeto che a me non consta che vi sia stata una disparità di trattamento.

È da notare soltanto che alla sentenza penale deve esser seguita una disposizione di dispensa dal servizio, perché se una tale disposizione non è intervenuta da parte dell'Amministrazione, la sentenza penale essendo già stata annullata, non vi sono stati effetti sulla carriera, in quanto, in mancanza di un provvedimento di sospensione dal servizio, non può esservi luogo all'applicazione

di questo decreto. In questo caso vi è il trattamento regolare che continua, con il rimborso per tutto il periodo di sospensione.

Io non avrei altro da aggiungere, chiedo, però, se qualche caso che possa denunciare una disparità di trattamento si fosse verificato, che sia dall'onorevole Marazzini fatto presente, in modo che sia possibile provvedere.

PRESIDENTE. Il Consultore Marazzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARAZZINI. Ringrazio molto il Sottosegretario per le molte citazioni di decreti che ha voluto qui elencare, decreti peraltro contrastanti fra loro e che non risolvono in pieno il problema del quale mi sto interessando.

Fra i funzionari dello Stato condannati dai Tribunali speciali, ve ne sono alcuni che appartengono al Ministero della pubblica istruzione: lodevoli eccezioni, quando si sono avvalsi della cattedra per la difesa — per quel che era possibile, certamente — del sacrario della libertà. Tra essi, poiché l'onorevole Sottosegretario desidera dei nomi, il professore Natale Addamiano, condannato a venti anni dal tribunale speciale di Roma, il quale è stato regolarmente riammesso in servizio, ma ha trovato la propria casa distrutta e la famiglia in condizioni disastrose, e non gli sono stati pagati gli assegni per la confusione che regna in modo particolare in quei decreti che l'onorevole Sottosegretario di Stato ha creduto di dover citare.

Questi decreti, a mio parere, sono completamente inutili, in quanto nella legge sullo stato dei funzionari statali è previsto che il funzionario denunciato ai tribunali ordinari per furti, omicidi o peggio, non appena avuta sentenza di assoluzione per non aver commesso il reato, viene regolarmente riammesso in servizio, non solo, ma, appunto per il disposto della legge che io cito, ha il diritto al pagamento completo di tutti gli assegni. Ora io mi domando se l'esistenza di questa legge non rendesse inutili i molteplici decreti a cui si è accennato e che portano non solo ad una confusione, ma turbano così potentemente la mentalità dei burocrati del Ministero della pubblica istruzione, al punto di negare, a chi ha compiuto dalla cattedra il proprio dovere, il pagamento di uno stipendio al quale ha incontestabilmente diritto.

Applichiamo quindi la legge, dal momento che essa esiste, e il problema sarà di per sé risolto.

Debbo aggiungere che i signori burocrati del Ministero della pubblica istruzione danno alle molteplici disposizioni dei decreti-legge

altrettante molteplici interpretazioni. Non così si verifica, invece, nei riguardi del Ministero della guerra e di altri Ministeri, i quali avrebbero pagato ai propri dipendenti gli assegni loro spettanti, qualora si fossero trovati nelle stesse condizioni dell'insegnante di cui ho fatto anche il nome.

Io credo che l'onorevole Sottosegretario di Stato, in considerazione delle particolari benemeritenze di questi cittadini difensori della libertà, vorrà non solo studiare con la massima ponderatezza i decreti che ci ha citato, ma esaminare anche il contenuto specifico della legge che regola il contratto d'impiego dei funzionari, affinché questi benemeriti possano avere gli stipendi ai quali hanno diritto, in modo da essere compensati degli immensi danni economici che per la difesa della libertà stanno soffrendo.

ARPESANI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Posso dare assicurazione all'onorevole Marazzini che, a seguito anche di quanto egli ha esposto, la materia di cui si è parlato sarà oggetto di attenta revisione, allo scopo di una coordinazione nel senso da lui prospettato.

MARAZZINI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del Consultore Stangoni, al Ministro di grazia e giustizia « per sapere se e quando intende ripristinare le preture di Castel Sardo e di Aggius, che il passato regime volle abolire con grave disagio delle popolazioni di quei mandamenti e con grave danno della giustizia ».

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

VERONI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. La mia risposta al Consultore Stangoni potrà valere per molti casi simili. Sono infatti moltissimi i colleghi che si sono rivolti al Ministero della giustizia allo scopo di sapere quando s'intenda di ripristinare le preture che sono state soppresse dal passato regime.

La ragione del ritardo è duplice. Vi è la deficienza di personale, e vi è la necessità di aumentare le spese. Più che un problema riguardante il Ministero della giustizia è dunque un problema che riguarda il Ministero del tesoro. Quando il Ministro del tesoro avrà aumentato i fondi necessari a dare un maggiore potenziamento alla funzione della giustizia, noi potremo ripristinare anche le preture che sono state soppresse in regime fascista.

Devo però assicurare il collega Stangoni, e con lui gli altri colleghi che hanno presen-

tato interrogazioni simili, che il Ministro della giustizia ha disposto che sia raccolto tutto il materiale necessario allo scopo di procedere il più prontamente possibile alla ricostituzione di quelle preture che si trovino in particolari circostanze

So che le località delle quali s'interessa il collega Stangoni, quelle di Castel Sardo e di Aggius, si trovano in condizioni particolari di disagio, perché le popolazioni che erano prima aggregate alle due preture, attualmente hanno la pretura competente ad una notevole distanza, sicché il disagio viene aumentato dalla scarsità e dalla rarefazione dei mezzi di trasporto e dal relativo aumento delle spese

Sia tranquillo il Consultore Stangoni che fra le prime preture che saranno ricostituite vi saranno quelle di Castel Sardo e di Aggius.

PRESIDENTE Il Consultore Stangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

STANGONI Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le sue buone promesse, ma si tratta soltanto di promesse. E poiché egli avverte che la questione è di competenza del Ministero del tesoro, io domando al Sottosegretario per il tesoro che faccia pressioni perché si diano i fondi necessari. La giustizia evidentemente non può aspettare.

Osservo inoltre che le ragioni di carattere generale possono valere fino ad un certo punto in una situazione del tutto particolare.

Nel caso da me prospettato si tratta di una pretura completamente isolata dal resto del territorio. Per arrivarci bisogna fare parecchie ore a cavallo. Domando quindi che si faccia una sezione di pretura, di modo che dalla pretura viciniora il Pretore sia in grado di recarvi due o tre volte alla settimana.

Il regime fascista aveva creduto di sopprimere in blocco queste preture. Non so se si potranno ripristinare tutte, ma almeno è indispensabile che si faccia tutto il possibile per ripristinarle in gran parte. Non si può aspettare tanto a lungo ed io insisto perché questo provvedimento sia preso quanto prima.

VERONI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

VERONI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Poiché la richiesta del Consultore Stangoni si è ridotta a quella dell'istituzione di una sezione di pretura, si farà in modo che il suo desiderio sia appagato.

STANGONI Ringrazio

PRESIDENTE Segue l'interrogazione del Consultore Bonomi Paolo, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se e come intenda provvedere per far eliminare l'ingiusta sperequazione esistente nel trattamento previdenziale dei piccoli coltivatori diretti, in confronto a tutte le altre categorie di lavoratori, considerato che essi coltivatori fruiscono soltanto di una più che modesta protezione assicurativa in caso di infortunio e rimangono invece allo scoperto per tutti gli altri rischi che gravano sul loro stato di umili lavoratori ».

Non essendo il Consultore Bonomi Paolo presente, l'interrogazione s'intende decaduta.

Sono così esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Chiri, al Ministro dell'assistenza post-bellica, « per conoscere i criteri cui si informano i nuovi annunciati provvedimenti per i reduci (mutilati di guerra, ex combattenti e reduci dalla prigionia, partigiani, ex deportati civili), specie in relazione alla necessità del più rapido assorbimento dei reduci nella vita civile del Paese per la sua ricostruzione ».

Bavaro, **Bergmann**, **Manes Carlo**, al Ministro dell'assistenza post-bellica, « per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine ai nuovi provvedimenti annunciati e relativi al coordinamento e alla sistemazione organica delle disposizioni relative all'assistenza delle varie categorie di reduci (mutilati, combattenti, ex prigionieri, partigiani, ex deportati) e al loro avviamento al lavoro ».

Salvetto, al Ministro dell'assistenza post-bellica, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per affrettare la soluzione del problema del riassorbimento nella vita civile dei partigiani ».

Villarà, **Santoro**, **Guindau**, **Ferrari Oreste**, al Ministro dell'assistenza post-bellica, « per conoscere i criteri informativi dell'azione di Governo per il collocamento di tutte le categorie dei reduci, ex combattenti e mutilati di guerra e i provvedimenti assistenziali a favore degli stessi ».

Avverto che il Consultore Tamagnini si è associato alla interpellanza Chiri e che il Consultore Gazzoni ha presentato a sua volta analoga interpellanza sul programma dello stesso Ministero e sui fondi messi a disposizione dal Tesoro.

Poiché il Ministro ha espresso il desiderio di rispondere senz'altro a tutti gli interpellanti, chiedo ad essi se consentono a rinunciare allo svolgimento e a prendere la parola in risposta alle dichiarazioni del Ministro stesso

(Gli interpellanti consentono).

Ha facoltà di parlare il Ministro dell'assistenza post-bellica

GASPAROTTO, Ministro dell'assistenza post-bellica. Onorevoli Consultori, la mia relazione sarà fatta di cifre, più che di parole.

Perché la Consulta si renda conto della ampiezza e della gravità dei compiti che spettano al Ministero dell'assistenza post-bellica e possa giudicare il piano dei provvedimenti adottato dal Governo a titolo assistenziale, è necessario fissare preliminarmente il quadro generale dei danni causati dalla guerra alle persone e alle cose del nostro Paese, perché a ogni ferita inferta al Paese, nelle persone e nelle cose, corrisponde la necessità di una provvidenza o quanto meno di una sollecitudine da parte del Governo.

I dati raccolti a questo scopo dal Ministero direttamente o attraverso altre Amministrazioni (Ministero guerra, marina, aeronautica, agricoltura, lavori pubblici, interno, finanze e U. N. R. R. A.), sono stati in parte valutati o completati per via induttiva e, comunque, vanno in genere intesi come larghe approssimazioni. Avverto che non è stato possibile distinguere sempre in due gruppi, e cioè prima dell'8 settembre e dopo l'8 settembre 1943, — il che era desiderabile — perché qualche Amministrazione non ha effettuato questa distinzione

Danni alle cose. — Nel settore agricolo si calcolano fino ad oggi in 192 miliardi 274 milioni, per tutta l'Italia, così ripartiti:

29 miliardi e 416 milioni, ai terreni e alle arborature;

68 miliardi e 273 milioni, agli immobili, alle attrezzature e alle macchine;

14 miliardi e 645 milioni, alle scorte destinate per semina;

79 miliardi e 940 milioni, al patrimonio zootecnico.

Sulla cifra complessiva, le asportazioni e i saccheggi operati dai tedeschi in oltraggio alle leggi di guerra raggiungono la cifra di 26 miliardi (Queste valutazioni sono state fatte in base alle quotazioni alla data del 30 giugno 1945).

Nel settore edile: 121 miliardi complessivi, limitatamente all'Italia centro-meridionale, così ripartiti:

vani distrutti: 951,357, di cui 923,551 privati e 27,806 pubblici,

vani danneggiati: 2,666,295, di cui 2,095,795 privati e 570,500 pubblici.

Totale vani distrutti e danneggiati: 3,617,652

Opere pubbliche, ospedali, stabilimenti industriali, bonifiche, strade, linee elettriche, ecc., 13 miliardi di lire. (La valutazione dei danni nella cifra complessiva di 121 miliardi si riferisce alle quotazioni del primo semestre 1944). Questo, dunque, nell'Italia centro-meridionale.

Estendendo la valutazione, in via induttiva, all'Italia settentrionale i vani sinistrati e resi inabitabili si possono calcolare in 7,500,000 e, tenendo conto delle svalutazioni della lira, la cifra complessiva dei danni nel settore agricolo ed edile, si può valutare a oltre 1,000 miliardi di lire, e più presumibilmente a 1,200 miliardi o, ai prezzi d'oggi, 1.500. Se si aggiungano i danni ai ponti, a porti ecc. si supereranno di molto i 2000 miliardi.

Danni alle persone. — Il numero complessivo, finora accertato ma suscettibile di aumento, di coloro che sono stati più direttamente assorbiti e colpiti dalla guerra si può valutare in circa 8 milioni 350 mila unità, di cui:

Militari chiamati alle armi, complessivamente 4 milioni 574 mila: di essi 252,310 i caduti o dispersi (44,223 dopo l'8 settembre — di cui 22,308 morti e 21,955 dispersi), 133,803 i feriti (11,790 dopo l'8 settembre), così ripartiti fra le varie Forze Armate:

Esercito: 4 milioni 200 mila: di essi 220 mila i caduti o dispersi (41,000 dopo l'8 settembre — di cui 21,000 morti e 20,000 dispersi), 125,000 i feriti (11,670 dopo l'8 settembre);

Marina: 250 mila: di essi 25,780 i caduti o dispersi (2,319 dopo l'8 settembre — di cui 504 morti e 1,815 dispersi), 5,928 i feriti (20 dopo l'8 settembre),

Aeronautica: 124 mila; di essi 6,530 i caduti o dispersi (804 dopo l'8 settembre — di cui 664 morti, 140 dispersi), 2,875 i feriti (100 dopo l'8 settembre).

Complessivamente i prigionieri sono 1 milione 410 mila, compresa parte dei civili deportati e militari internati (di cui, al 15 febbraio 1946, 1,103,000 rimpatriati e 371,000 da rimpatriare); partigiani: 200 mila; di essi 27 mila caduti e 17 mila feriti (cifre suscettibili di aumento, mancando i dati di dieci province); civili caduti per motivi politici o per rappresaglia dei nazi-fascisti: 20,000.

Sulla cifra complessiva dei partigiani e civili caduti, finora i fucilati dai tedeschi raggiungono la cifra di 8,843, e sono, questi, i martiri della libertà.

Pertanto, complessivamente il numero dei morti per la durata della guerra è di 299,000, il numero dei feriti 150,803; il sacrificio di vite umane dato dall'Italia alla causa degli Alleati e a quella della sua riabilitazione dopo l'8 settembre è di circa 90 mila morti e di circa 29 mila feriti. La sola Divisione Pinerolo, che si è battuta in Grecia, ha avuto, su 10,000 uomini, 3,000 fra morti e dispersi e 2,250 feriti.

Smisurati (cioè coloro che hanno avuto distrutta la casa): 2 milioni 500 mila,

Profughi e sfollati in Italia 300,000, di cui 56,550 tra giuliani (36,000) e dalmati (20,550).

I profughi e sfollati, che, in certi periodi hanno superato il numero di 600,000, sono andati progressivamente diminuendo in seguito agli avvenuti rimpatri, fino all'attuale cifra di circa 300,000 (260,000 nei comuni e 40,000 nei centri di raccolta);

Rimpatriati dall'estero: 100 mila, e secondo l'Associazione fra rimpatriati 150,000;

Civili internati e deportati: 445 mila (dati forniti dalla U. N. R. R. A. — compresi i lavoratori volontari in Germania; non tenendo conto di questi si ha la cifra di 200.000);

Civili morti o dispersi in conseguenza di eventi bellici, in via induttiva: 100 mila;

Civili minorati di guerra: 100 mila, sempre in via induttiva.

Ma tutte le cifre più sopra riferite, a partire dagli 8,843 fucilati e dai 90,000 morti dopo l'8 settembre, non sono definitive. Infatti, in questi giorni, mi vennero particolarmente segnalate le vittime delle orrende stragi di Marzabotto, in provincia di Bologna, dove dal 24 giugno al 30 settembre 1944 furono passati per le armi circa 2,000 civili, ancora, oggi non tutti identificati, perché buona parte bruciati nei fienili, dove furono gettati alla rinfusa padri, madri e bambini. Nella sola Caprara fra le 107 vittime vi furono 24 bambini.

Inoltre, per quanto riguarda i morti in combattimento, non sono stati tutti identificati i caduti nelle terre balcaniche, dove la Brigata « Arezzo » e la Brigata « Garibaldi » dopo l'8 settembre si sono battute a contatto colle bande di Tito per la causa alleata. Né mai forse potranno essere identificati gli infelici sorpresi nella sacca di Stalingrado, dove gli Italiani sono stati abbandonati e

traditi, a dispetto dell'alleanza, dai tedeschi e dal governo fascista, servile all'alleato traditore, e non sono stati vendicati.

Ora, tutti i morti dopo l'8 settembre; morti oscuri che sono stati fucilati nei villaggi, morti eroici che sono stati giustiziati sulle piazze senza processo o per sentenza capitale, morti caduti sul campo dell'onore, anche nelle scheletriche cifre che vi ho dato, dicono qualche cosa, perché sono i martiri della nuova era italiana. Che se a queste funebri cifre si aggiungano i 300,000 uomini dei gruppi di combattimento che, in formazioni regolari e in campo aperto, hanno fiancheggiato a bandiera spiegata le forze alleate da Cassino a Milano, e i 200,000 partigiani usciti dalla macchia per affrontare i tedeschi per salvare i nostri stabilimenti; se si tenga conto infine che tutte le nostre attrezzature industriali con l'8 settembre sono state volontariamente messe a disposizione delle Nazioni Unite, sarà lecito concludere che l'Italia, dall'armistizio dell'8 settembre 1943, non ha nulla di comune coll'Italia fascista del 10 giugno 1940, perché essa ha servito in piena lealtà la causa degli Alleati e della libertà. (*Applausi*).

Ho detto che restano a rimpatriare 371 mila prigionieri; ma non tutti forse rientrano in patria; molti resteranno volontariamente e per un certo tempo dove attualmente si trovano e dove lavorano: ad Addis Abeba lavorano come tecnici 519 ufficiali autorizzati e vivono e lavorano 5,000 clandestini protetti dagli abissini; a Gondar lavorano 50 autorizzati e 1,000 non autorizzati, perché gli italiani hanno saputo farsi amare dagli indigeni. Vi è qui nell'aula generale che potrà dire che quando i prigionieri italiani partirono da Addis Abeba gli etiopici fecero ala al loro passaggio e si avvicinarono a baciar loro le mani.

Tunisia. — Un particolare cenno meritano gli espulsi dalla Tunisia. I capi-famiglia espulsi sono 1,138; ma prima dell'estate prossima devono rimpatriare i loro familiari che saranno 5,000, quindi saranno in tutto 6,138. A questo numero sono da aggiungere quegli italiani partiti dalla Tunisia prima del 7 maggio 1943 che furono in numero di 2,000. Quanto prima avremo, dunque, un totale di 8,138 rimpatriati dalla Tunisia.

Quanto agli averi sequestrati, ad ognuno degli espulsi fu data una lettera di credito fino a 20,000 franchi algerini, ora corrispondenti a lire 15,000. Con decreto legislativo del 27 febbraio si è autorizzato l'Istituto.

nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (I. C. L. R.) a concedere d'urgenza ai portatori di certificato di deposito o di credito delle anticipazioni totali o parziali sulle somme in deposito. I beni degli italiani in Tunisia, valutati al 1938, ammontano a 5 miliardi di franchi algerini, allora corrispondenti a lire italiane.

Concludendo, su questo punto, e tenendo conto che il Ministero interviene soltanto in quei casi in cui le persone danneggiate dalla guerra si trovino in stato di bisogno, la cifra complessiva dei colpiti dalla guerra, già fissata in 8 milioni 350 mila, si riduce a 1 milione 800 mila, che sono le persone che hanno titolo all'assistenza, cifra però che, tenendo conto dei carichi di famiglia, sale a circa 3 milioni 500 mila.

Data la varietà e la complessità dei danni e dei bisogni, si deve tener presente che il Ministero non può naturalmente da solo intervenire per la riparazione di tutti i danni sopra elencati, questo è compito di tutta l'azione di Governo e impegna tutti i Ministeri.

Ne segue che il Ministero dell'assistenza non può limitarsi ad una forma di assistenza che si potrebbe chiamare « elemosiniera », ma deve inserirsi nell'opera di ricostruzione di tutto il Paese. A questo scopo, può essere utile tener conto di una voce particolare: « Case danneggiate per rappresaglia contro i partigiani ». Il numero finora accertato di tali case — numero che sappiamo già essere suscettibile di forti aumenti — è di 4,300 case. Le case distrutte per rappresaglia sono circa 10 mila. Il Ministero ha provveduto e sta provvedendo gradualmente alla loro ricostruzione, con le entrate del Fondo di solidarietà nazionale. Le provincie nelle quali finora risulta il maggior numero di distruzioni e di danni per rappresaglia sono: Alessandria, Aosta, Asti, Novara, Vercelli, Bergamo, Mantova, Pavia, Treviso, Verona, Vicenza, Modena, Piacenza, Apuania, Macerata, Rieti, Sondrio.

Attività precedente alla costituzione del Ministero:

a) Ministero della guerra: 10 miliardi erogati a favore dei reduci. La maggior parte di questa somma è stata, però, impiegata non tanto per assistenza quanto per pagamento assegni maturati e non riscossi, vitto, casermaggio, ecc.

b) Alto Commissariato reduci: Il modesto ma non infausto Commissariato dei reduci, ben noto al Consultore Chiri, complessivamente ha avuto un'assegnazione di

220 milioni; ma, di questi, 100 milioni sono passati al Ministero post-bellico poiché l'erogazione ha avuto luogo quando quest'ultimo era già costituito. L'Alto Commissariato reduci ha erogato, quindi, per l'assistenza assai parsimoniosamente soltanto 120 milioni.

c) Alto Commissariato profughi erogati 2 miliardi e 375 milioni.

d) Alto Commissariato prigionieri di guerra: L'attività svolta si può compendiare nella cifra dei rimpatri; alla data del 31 luglio 1945 erano stati rimpatriati 326,000 prigionieri. Particolarmente interessante l'azione svolta presso gli Alleati dall'Alto Commissariato per l'eliminazione dello « status » (cioè per la eliminazione della qualifica di prigioniero) dopo la cobelligeranza, azione che però non ha dato il risultato che si proponeva. Malgrado questo, il Governo italiano, non ha esitato a incitare i prigionieri a dare la loro cooperazione agli Alleati, il che è una riprova della nostra lealtà verso di essi. Infatti, l'apporto dato dai prigionieri alla vittoria sulla Germania, si può riassumere nelle seguenti cifre, che si riferiscono al numero dei prigionieri cooperatori che hanno lavorato nei campi di concentramento in Italia e all'estero: 300 mila nelle unità lavoratori; 150 mila in lavori vari.

Attività svolta dal Ministero dell'assistenza post-bellica. — L'attività svolta dal Ministero dell'assistenza post-bellica, dalla sua costituzione alla fine del 1945, si può riassumere nelle seguenti iniziative adottate per l'assistenza ai reduci, ai prigionieri, ai partigiani e ai profughi, e delle quali va data lode al Ministro Lussu:

1°) È stata svolta una complessa opera di assistenza per i prigionieri di guerra e le loro famiglie sulla base della Convenzione internazionale di Ginevra, mediante l'interessamento del Ministero presso il C. I. C. R., presso le Potenze protettrici e le Potenze detentrici, ottenendosi così tra l'altro la sistemazione dello « status » dei cooperatori, il riconoscimento pratico della facoltà d'invviare rimesse in denaro alle famiglie, alcune facilitazioni per il rimpatrio, e (limitatamente alla Germania e all'Africa settentrionale francese) l'invio di alcune nostre missioni.

2°) Sono stati distribuiti, tramite la C. R. I., ai nostri prigionieri nella Francia Meridionale, pacchi viveri e vestiario per l'importo di 6 milioni di lire.

3°) È stato ottenuto, sul bilancio del Ministero della guerra, uno stanziamento di 1 milione 575 mila lire, di cui è stato curato

l'inoltro in rate di 200 mila mensili per il miglioramento delle condizioni alimentari nel campo Saida (Africa settentrionale francese); campo che è stato oggetto di particolare attenzione da parte della pubblica opinione, giustamente preoccupata dello stato di quei prigionieri.

4°) È stata svolta opera di assistenza per partigiani, continuando la corrispondenza agli stessi dei premi di solidarietà nazionale, istruendo circa 1,500 pratiche per le pensioni di guerra agli aventi diritto, provvedendo all'avviamento al lavoro di circa 21,000 di essi, preparando il materiale da sottoporre alle Commissioni regionali per il riconoscimento delle qualifiche, interessanti dosi, infine, per il reimpiego dei partigiani nelle Forze Armate e nelle Forze di polizia. I premi corrisposti dal Ministero ai partigiani feriti e alle famiglie dei partigiani caduti assommano a 111,585 unità, per un importo di lire 516 milioni 750 mila.

5°) Sono stati istituiti, in stazioni appositamente scelte nelle varie provincie, 20 posti di ristoro e 10 centri di sosta per smistamento dei profughi e dei reduci e per somministrazione di refezioni calde.

6°) Sono stati allestiti e vengono gestiti in varie località appositamente scelte, e prevalentemente in Italia meridionale e più ancora in Sicilia, 63 campi profughi (di cui 55 attualmente in funzione, e gli altri in corso di avanzato allestimento) capaci di accogliere complessivamente circa 50 mila profughi. La spesa relativa ha raggiunto una media giornaliera di circa 3 milioni e 500 mila lire.

7°) Sono in corso lavori per la costruzione di casette ricovero per profughi in Velletri, Cisterna ed Ortona a Mare, nonché per l'impianto di baraccamenti di legno ad uso di alloggi e posti di assistenza in alcuni centri dell'Abruzzo e della Garfagnana. Per questi lavori e per i campi profughi sono state acquistate baracche e masserizie varie per un importo di 65 milioni 300 mila lire; inoltre si sta utilizzando legname recuperato dallo smontaggio dei ricoveri antiaerei, smontaggio che l'Ufficio tecnico del Ministero assistenza post-bellica esegue direttamente per concessione del Ministero dell'interno (i ricoveri smontati sono a tutt'oggi circa 80 e la quantità del legname recuperato ascende a 2,800 metri cubi)

8°) Sono stati erogati 219 milioni e 500 mila lire tratti dal Fondo di solidarietà nazionale in sovvenzioni per la riparazione di case incendiate per rappresaglia dai nazi-

fascisti. Questo è l'omaggio più degno e il riconoscimento più onorevole che si potesse fare all'azione partigiana. Le case così riparate o in corso di avanzata riparazione sono 4.576, distribuite in 12 provincie.

9°) Sono stati erogati a tutte le categorie di assistibili dei sussidi sia ordinari che straordinari, tenendo conto delle particolari condizioni di bisogno di ciascuno. Si calcola che fino al termine dell'anno finanziario in corso, si avranno, per sussidi ordinari, delle erogazioni giornaliere di lire 17 milioni e per sussidi straordinari di oltre 5 milioni. I sussidi ordinari consistono in lire 20 giornaliere per il capo famiglia, lire 17 per la moglie e i figli dai 15 ai 18 anni, e lire 14 per i figli di età inferiore ai 15 anni.

10°) Si è curata la distribuzione, tutt'ora in corso, di 1,333,000 capi di vestiario e 219,000 paia di scarpe usate e 15,861 effetti lettereci ottenuti dalla U. N. R. R. A. Le persone già assistite in tal modo assommano a tutto il 15 gennaio 1946 a complessive 349,155. Inoltre il Ministero, con i propri fondi, ha in corso l'acquisto e la distribuzione di 90 mila completi maschili e altri indumenti nuovi di fornitura americana per altri 40 milioni circa.

11°) Era ed è in corso, per disposizione in data 8 dicembre 1945, l'istituzione di mense collettive, a favore degli appartenenti alle categorie assistibili, a lire 14 per pasto per i bisognosi, a prezzo di costo per i non bisognosi. Alcune funzionano già

12°) È stata assicurata ai reduci, ai partigiani e alle vittime civili della guerra l'assistenza sanitaria gratuita. E cioè è stato disposto affinché in tutti i comuni essi possano usufruire di visite ambulatorie gratuite ed ottenere la somministrazione gratuita dei medicinali, nonché eventualmente il ricovero e la cura gratuita presso appositi ospedali e convalescenziari, particolarmente per gli affetti da tubercolosi, malaria e malattie veneree.

13°) Sono sorti in Roma l'infermeria e l'ambulatorio della Casa del Reduce, l'infermeria e l'ambulatorio della Casa del Partigiano e l'Ente di assistenza sanitaria « Luigi Pierantoni ».

Sono stati presi accordi con l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra, in base ai quali la poliambulanza dipendente da tale Opera ha esteso le sue prestazioni ai reduci della guerra, è stato costituito in Merano un vasto centro di smistamento di reduci ammalati gestito dalla Croce Rossa Italiana, usufruendo di alloggi requisiti dagli Alleati; in

base ad altri accordi l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra si è assunta l'onere della fornitura di apparecchi protetici e del ricovero in istituti ortopedici per i reduci; a Trento è stato costituito un convalescenziario per partigiani, capace di 50 posti letto; a Torino è stato costituito un convalescenziario per reduci, capace di 250 posti letto; a Ostia è sorto un convalescenziario per i reduci, di circa 100 posti letto, mentre sempre in Ostia è in corso di allestimento un altro grande convalescenziario nazionale capace di 400 posti letto; a Galleto presso Firenze è stato finanziato, per un importo di circa 8 milioni, il riattamento del Convalescenziario per un importo di circa 8 milioni, il riattamento del Convalescenziario per grandi invalidi di guerra; ambulatori e poliambulatori sono in funzione a Biella, Mantova, Pistoia; posti di pronto soccorso in 18 altre città.

14°) È stata predisposta, ed è parzialmente già in atto presso l'Istituto Tropeano di Napoli e l'Istituto mutilati di Palermo, l'assistenza ortopedica e chirurgica, la rieducazione pedagogica e scolastica, nonché l'avviamento al lavoro per i minorenni lesionati di guerra. Il programma in corso di attuazione comporta l'allestimento di 5 istituti di rieducazione, per circa 500 assistendi, con una spesa complessiva preventivata in lire 81 milioni.

15°) Sono stati istituiti, presso le varie Università e scuole d'Italia, 5000 posti di studio gratuiti di vitto ed alloggio per universitari reduci ed assimilati. Ogni borsa di studio ammonta a 36,000 lire da pagarsi in sei rate mensili di lire 6,000. La spesa complessiva è di circa 180 milioni.

16°) È stato deciso ed è in corso il pagamento, a carico del Ministero assistenza post-bellica, di tasse e sopratasse e contributi scolastici arretrati per conto degli studenti universitari bisognosi, che trovandosi ora a riprendere gli studi dopo una interruzione causata dalla guerra, non potrebbero iscriversi o laurearsi se non pagando tali arretrati per gli anni in cui furono iscritti d'ufficio.

17°) Sono stati istituiti presso la scuola normale superiore di Pisa 70 posti di studio gratuiti di vitto e alloggio per studenti reduci, o partigiani o deportati civili in Germania. La spesa relativa è di circa 2 milioni 500 mila lire.

18°) Sono state istituite presso le varie Università complessivamente 300 borse di studio per studenti in agraria reduci che debbano completare gli studi. La spesa relativa

è di 2 milioni 740 mila lire. Usufruiscono dei corsi d'istruzione professionale ed agraria 1,535 persone.

19°) Sono stati istituiti, presso le aziende agrarie dell'Opera nazionale combattenti, 40 posti di tirocinio per il perfezionamento dei laureati o diplomati in agraria e 100 posti di apprendistato per la formazione di lavoratori agricoli specializzati. La spesa relativa è di un milione 500 mila lire.

20°) Sono stati istituiti 20 corsi di cultura agraria generale per complessivi 600 allievi. La spesa relativa è di 2 milioni 70 mila lire.

21°) Sono stati istituiti presso le aziende dell'Opera nazionale combattenti 20 corsi pratici di addestramento per la formazione di mano d'opera specializzata per complessivi 400 allievi. La spesa relativa è di 2 milioni 800 mila lire.

22°) Sono stati istituiti presso le aziende dell'Opera nazionale combattenti 5 corsi per la formazione di dirigenti ed amministratori di aziende agricole. La spesa relativa è di un milione 500 mila lire.

23°) A favore di tutte le categorie assistite è stata svolta una notevole opera legislativa per coordinare, aggiornare, rafforzare ed estendere le provvidenze assistenziali preesistenti, sia per quanto riguarda aiuti in denaro, sia per quanto riguarda la preferenza nelle assunzioni e facilitazioni nel collocamento al lavoro, sia per quanto riguarda riconoscimenti morali.

Riassumendo. — L'attività svolta dal Ministero fino al 9 febbraio 1946 si può compendiare nelle seguenti cifre:

Le somme spese dal Ministero a tutto oggi sui 10 miliardi in bilancio per l'assistenza (cap. 18) sono 5,533,741,000 così distanti:

Forniture varie	L.	24,772,000
Contributi	»	59,625,000
Versamenti alle Prefetture del Regno:		
Assistenza partigiani	»	427,000,000
Assistenza in genere	»	3,657,304,000
Versamenti all'Ufficio staccato di Milano:		
Assistenza partigiani	»	400,000,000
Assistenza in genere	»	790,000,000
Somme erogate dal casiere economo:		
Assistenza partigiani	»	5,000,000
Assistenza in genere	»	157,600,000
Inviata all'Alto Commissariato per la Sardegna	»	12,440,000
Totale	L.	<u>5,533,741,000</u>

Più particolarmente, sono state erogate al 9 febbraio 1946:

per spese generali (contributi ed enti vari, ecc.); 247 milioni;

per l'Italia settentrionale (assistenza in genere e sussidi): 2 miliardi 894 milioni;

per l'Italia centro-meridionale: 2 miliardi 392 milioni.

Alle entrate del Ministero attinte al tesoro è doveroso aggiungere quelle del Fondo di solidarietà nazionale. Il gettito di questo fondo è stato di 280 milioni. A sua volta, la Fondazione di solidarietà nazionale, sorta al Nord per iniziativa del Comitato di liberazione Alta Italia, ha raccolto coi soli suoi mezzi oltre 100 milioni di lire, e ha rivolto le sue cure alla gestione di ospedali e orfanotrofi, a corsi di preparazione professionale, a creazione di cooperative, collocamento reduci e alla valorizzazione morale dell'opera dei partigiani e dei perseguitati politici. Essa, che ebbe per suo ispiratore Parri e esecutore Ezio Vigorelli, sarà di valido aiuto, a Milano e Torino soprattutto, all'azione del nostro Ministero; a questo proposito è in corso di studio una convenzione per coordinare le due attività ed evitare duplicazioni di funzioni e di erogazioni.

Il Comitato nazionale pro vittime politiche, presieduto dal sindaco di Roma e diretto dalla signora Cannarsa, ha assistito regolarmente circa 9 mila famiglie di fucilati ed erogato 80,000,000 di lire in sussidi normali.

Comitati di donne di ogni classe sociale, in Roma e in tutta Italia, si prodigano gratuitamente in case di cura, in posti di ricovero e di ristoro, in distribuzione viveri e indumenti a profitto dei reduci.

Nel chiudere questa rassegna, non posso dimenticare la grandiosa partecipazione alle nostre opere assistenziali da parte della U. N. R. R. A., che ha dispensato ai reduci un milione 383 mila capi di vestiario e assistito 336 mila persone. Ci ha dato inoltre 219 mila paia di scarpe e 15 mila 861 effetti lettereci, dei quali hanno beneficiato 12,780 persone.

Segnalo poi alla riconoscenza della Consulta altre istituzioni straniere ed amiche: il « Soccorso Operaio Svizzero », il « Dono Svizzero » e l'Opera « Caritas ». Il primo, organizzazione di iniziativa socialista, dal 1930 assiste le vittime della guerra e del fascismo in Europa, ha a suo tempo portato aiuti all'insurrezione; ha inviato alle Cooperative di Molinella macchine agricole, sta istituendo a Rimini nidi, asili, laboratori,

biblioteche, ha offerto ambulanze per le località distrutte nelle linee gotiche e macchine da cucire al nostro Ministero.

Il « Dono Svizzero », benemerita istituzione che è sorta per aiutare, a guerra finita, i paesi europei devastati dalle armi ed è emanazione di quel Governo, generosamente appoggiata da tutto il popolo delle repubbliche federate, sta spiegando un programma che merita tutta la riconoscenza del popolo italiano. L'Opera « Caritas » estenderà la sua azione all'assistenza dei bambini di Cassino.

Una particolare attività assistenziale viene svolta dalla Pontificia Commissione d'Assistenza, la quale non si occupa solo delle categorie assistite dal mio Ministero, ma anche di tutti gli altri bisogni. Tale attività si esplica in varie forme di assistenza: refettori, specialmente per i reduci bisognosi e per le loro famiglie e per i ragazzi. Fino alla fine del gennaio scorso sono stati distribuiti 26 milioni e 73 mila minestre in 1976 refettori, istituiti in 71 provincie e soprattutto nelle località più colpite dalla guerra, con un consumo di 20 mila e 200 quintali di viveri; normalmente si distribuiscono 220 mila minestre al giorno. Inoltre la Commissione dà assistenza ai ragazzi della strada, assistenza sanitaria (particolarmente importante in 3 centri ambulatori per la cura dell'anemia perniciosa), ha fatto distribuzione di indumenti e sussidi per 520,319,944 lire; ha assistito 150,000 ammalati. La sua attività è strettamente collegata con quella del nostro Ministero.

Croce Rossa. — Infine, non ho bisogno di ricordare l'opera spiegata dalla Croce Rossa, perché è nota a tutti gli italiani, in quanto ha aperto posti di ristoro, ospedali, preventori; ha distribuito indumenti, medicinali; fondato scuole; ha organizzato un centro di sosta a Parigi; ha provveduto al sostentamento di 42,000 profughi internati in Svizzera; ha istituito il Madrinato che in pochi mesi ha dato ricovero e assistenza a 2,000 bambini ed ha aperto colonie montane ed elioterapiche, e case di rieducazione per bambini mutilati. Umberto Zanotti Bianco, che presiede e governa la grande istituzione, deve essere segnalato alla nostra riconoscenza.

Il Governo italiano, quindi, non è stato inerte né insensibile alle sofferenze e ai bisogni dei reduci, e ad esse ha provveduto con una larghezza di mezzi ben superiore a quelli usati dopo la prima guerra europea.

Programma in corso. — Oggi, in attesa del ritorno dei 371 mila prigionieri che navi italiane e navi alleate riporteranno in Patria

il problema si fa sempre più urgente e complesso e impone, sulla via aperta dal mio predecessore, una soluzione che, facendo tesoro delle esperienze fatte in questi 6 mesi, da quando il Ministero, nell'agosto scorso, ha cominciato a funzionare, inquadri il problema dei reduci nella più vasta cornice della situazione generale, economica e politica, ai fini della ricostruzione del Paese, trasferendo dal piano dei soccorsi giornalieri a quello della politica del lavoro, sul quale devono collaborare col Governo i reduci stessi.

Bisogna far posto nella vita e riavviare sulla via del lavoro questa massa fino a ieri dispersa per il mondo, macerata assai spesso dalla umiliazione, prima che essa sommerga nei gorghi della disperazione; farla ritornare forza viva e operante, che si inserisca decisamente e soprattutto volontariamente, come fra essa desiderano i più, nell'impresa di ricostruzione generale che dovrà salvare il Paese. A tal fine occorre stimolare, e ove sia necessario imporre, il ritorno alla terra di una forte aliquota di lavoratori, fra i più giovani e idonei e quindi capaci a spingere la produzione agricola al livello normale e più in alto del normale.

Senza il lavoro, e cioè senza l'occupazione, ogni assistenza è sterile e il sussidio riducendosi ad elemosina, chi lo riceve ne esce minorato. Per abbattere la muraglia che qualche pessimista intravede fra la massa dei reduci disoccupati e il popolo italiano, non vi è che un sistema: riammetterli nella vita civile, offrendo loro la possibilità, e, occorrendo, imponendo il dovere di lavorare. Su questo argomento ha pronunciato recentemente un'autorevole e confortevole parola il Presidente di questa Assemblea.

Il Ministero si propone quindi di abbandonare gradualmente la politica del sussidio giornaliero, trasformando la politica di consumo in politica di produzione; politica, quindi, assistenziale costruttiva ed educativa rivolta ai fini di pubblica utilità. Si noti che un aumento del sussidio giornaliero di sole lire 10 per unità, mentre darebbe al reduce un insensibile beneficio, importerebbe all'Erario una spesa, oltreché improduttiva, eccessiva. Infatti, qualora il sussidio temporaneo ai reduci disoccupati e bisognosi venisse aumentato di lire 10, l'onere per lo Stato aumenterebbe complessivamente di lire 4,363,200,000. Se invece venisse aumentato di 20 lire, tale onere aumenterebbe complessivamente di lire 8,726,400,000 ($808,000 \times 3 = 2,424,000 \times 180 = 436,320,000 \times 10 = 4,363,200,000$) ($808,000 \times 3 =$

$= 2,424,000 \times 180 = 436,320,000 \times 20 = 8,726,400,000$).

E ora vengo al

Programma nuovo. — Ecco le proposte del Ministro dell'assistenza post-bellica per la sistemazione dei reduci, partigiani, patrioti e deportati civili, accettate dal Governo e già in corso di attuazione:

Primo gruppo di provvedimenti. — Un primo, duplice provvedimento riguarda il collocamento obbligatorio dei reduci presso le amministrazioni private e presso quelle pubbliche.

A) Per le prime è stato approvato il 31 gennaio un decreto legislativo con il quale si dispone:

1°) la riassunzione obbligatoria presso le aziende private dei militari chiamati per servizio di leva e trattenuti oltre i normali obblighi di servizio durante la guerra 1940-45; dei partigiani e dei deportati civili, i quali siano sprovvisti di mezzi indispensabili per il mantenimento proprio e delle famiglie con essi conviventi;

2°) il collocamento nella misura minima del 5 per cento sul totale dei dipendenti in servizio presso l'azienda alla data del 31 dicembre 1945, di reduci e assimilati, tenuto conto dei riassunti a norma del precedente punto 1° e, comunque, dei reduci e assimilati effettivamente in servizio a quella data;

3°) il mantenimento in servizio per il periodo minimo di un anno dei reduci ed assimilati assunti o riassunti a norma dei precedenti punti 1° e 2° o degli articoli 1 e 2 della legge 10 giugno 1940.

Il modo con cui viene effettuato il computo della percentuale del 5 per cento per le assunzioni di cui al punto 2°, e le modalità per l'applicazione del provvedimento alle industrie dell'Alta Italia contenute nella circolare a tale scopo diramata, permettono di armonizzare il provvedimento stesso con l'accordo del 19 gennaio 1946 relativo allo sblocco dei licenziamenti nelle suddette industrie. Al decreto si è addivenuti dietro leali ma faticose intese fra la Confederazione generale del lavoro e la Confindustria, e si è tenuto costantemente presente il principio di non dividere la classe lavoratrice mettendo a contrasto l'interesse dei reduci con quello degli altri lavoratori.

Tuttavia, in pratica il provvedimento si è dimostrato insufficiente per certe regioni nelle quali la disoccupazione è più pronunciata. Perciò, con decreto legislativo Luogotenenziale in data 1° marzo, è stato disposto

di fare facoltà ai prefetti di aumentare, per ragioni di necessità e in relazione alle esigenze locali, l'aliquota del 5 per cento fino al 10 per cento sul numero totale degli impiegati ed operai in servizio alla data del 31 dicembre 1945; e ciò in armonia a provvedimenti già presi da qualche prefetto ai sensi dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale. Sarà obbligo dei prefetti, nel fare prudente uso della facoltà della maggiorazione, di tener presente, oltre che lo stato di necessità, le condizioni dell'industria locale, come si esprime la relazione alla legge.

E come del resto hanno bene compreso i reduci napoletani convenuti in questi giorni a Roma, i quali mi hanno dichiarato che essi stessi si guardavano bene dal domandare assorbimento di reduci di parte di una grande industria di Napoli, e precisamente quella di Bagnoli, che si trova in particolari difficoltà.

B) Per il collocamento nelle pubbliche amministrazioni, uno schema di decreto, approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 febbraio, disciplina lo svolgimento dei concorsi riservati per il conferimento dei posti accantonati in favore di coloro che, a causa della guerra, non abbiano potuto partecipare a precedenti concorsi. Tali concorsi riservati vengono aperti a tutte le categorie di reduci, compresi i partigiani ed i deportati; ed essi, per la metà dei posti, potranno essere subito indetti, continuando l'altra metà a restare accantonata per coloro che non siano ancora rimpatriati.

Con schema di decreto Luogotenenziale in data 2 marzo 1946, per un maggiore impiego di reduci, è data facoltà alle Amministrazioni pubbliche di licenziare il personale non di ruolo, sempre che si tratti di persone che non traggano prevalentemente dall'impiego i mezzi indispensabili per il sostentamento proprio e delle famiglie con esse conviventi, ovvero che abbiano servito il Governo della cosiddetta repubblica sociale. Al personale licenziato in applicazione di detta norma sarà corrisposta una indennità commisurata ad una mensilità della retribuzione, per ciascun anno di servizio.

Con lo stesso schema di decreto, si rende obbligatoria l'assunzione, da parte delle amministrazioni di reduci, partigiani, ecc., in ragione del 5 per cento sul personale non di ruolo in servizio alla data del 31 dicembre 1945; importando oneri finanziari, lo schema di decreto legislativo è ora all'esame delle competenti Commissioni della Consulta.

Per entrambi i provvedimenti, il titolo all'assunzione del reduce nelle amministrazioni pubbliche e private è lo stato di assoluto bisogno; il titolo per il licenziamento del personale maschile e femminile, onde rendere possibile l'assorbimento dei reduci, è la mancanza dello stato di bisogno, ovvero il fatto di aver servito il governo della sedicente repubblica sociale, salvi casi particolari che saranno disciplinati dalla legge secondo il parere delle Commissioni della Consulta.

Si provvederà ad una più sollecita concessione di pensioni agli aventi diritto, e alla concessione di acconti sulle pensioni da liquidare.

Poiché i ritardi lamentati sono dovuti alla gran mole di domande, per la cui definizione non è sufficiente l'attuale personale in servizio presso la Direzione Generale delle pensioni di guerra, il Ministro Corbino ha preso accordi con l'onorevole Brosio affinché siano messi a disposizione della Direzione Generale medesima 300 sottufficiali dell'esercito da utilizzare per il disbrigo delle pratiche.

Allo scopo poi di addivenire ad uno snellimento delle procedure di liquidazione delle pensioni di guerra, ha nominato un'apposita commissione di esperti con l'incarico di studiare la questione e di formulare concrete proposte entro il più breve tempo possibile.

Relativamente infine all'opportunità di corrispondere anticipi provvisori prima della definizione delle pratiche, tale sistema viene già largamente applicato e ciò allo scopo di assicurare, nei limiti del possibile, la necessaria assistenza economica a favore delle vittime della guerra.

Saranno stabilite facilitazioni per l'arruolamento e la rafferma nei vari Corpi e per l'ammissione a concorsi di reduci, ecc., da parte dei Ministri dell'interno, della guerra e delle finanze.

Sono in corso di emanazione norme integrative al decreto legislativo Luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, sulle assunzioni obbligatorie di reduci, ecc., nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private intese ad impedire che il datore di lavoro, in caso di licenziamento di dipendenti non per giusta causa, comprenda fra i licenziandi dipendenti reduci, ecc., in misura superiore al 50 per cento.

Secondo gruppo: Costruzioni edilizie per 2 miliardi. — Costruzione di case per i reduci, sinistrati, senza tetto.

È stato deliberato lo stanziamento da parte del tesoro del fondo da assegnare al

Ministero dell'assistenza post-bellica nella misura di 2 miliardi, distribuiti in due esercizi, per la costruzione di case da concedersi in uso ai reduci, partigiani e vittime civili della guerra che siano sinistrati e si trovino in stato di particolare bisogno, in ragione di due a quattro locali a seconda dei componenti la famiglia.

Le costruzioni resteranno di proprietà del Ministero dell'assistenza post-bellica e saranno date in gestione all'Opera nazionale combattenti.

Il provvedimento sarà limitato ai centri urbani che abbiano il 40 per cento circa dei vani resi inabitabili. A questo proposito si fa presente che, secondo le notizie raccolte dal Ministero dei lavori pubblici, vi sono centri urbani sinistrati fino al 99 per cento, come San Pietro in Fine, Orsogna 98 per cento, Valmontone 97 per cento, Cassino 95 per cento, Rimini 75 per cento, Milano 45 per cento, secondo i dati di quell'Ufficio tecnico municipale.

La costruzione sarà fatta, a cura dell'Opera nazionale combattenti, con preferenza da cooperative di reduci o aderenti alle organizzazioni nazionali, sempre al fine di non dividere la massa lavoratrice, sotto il controllo degli Uffici provinciali del Genio civile.

Il piano esecutivo dei lavori e della distribuzione di essi, in relazione ai lavori di costruzione edilizia di spettanza del Ministero dei lavori pubblici, sarà stabilito da un Comitato già nominato e costituito dai rappresentanti del Ministero dell'assistenza post-bellica, dei Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, da un rappresentante dell'Opera nazionale invalidi di guerra, dell'Opera nazionale combattenti, dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale combattenti, dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia e della Confederazione nazionale delle cooperative combattentistiche.

Tenuto conto che con 2 miliardi si possono costruire, all'alto prezzo di lire 200,000 al vano, circa 10,000 vani, calcolando che per i salari vengono spesi 800 milioni, si hanno 2 milioni 666 mila giornate lavorative (salario medio lire 300), ne risulta che con tale provvedimento si può dar lavoro a 8 mila 800 reduci ripartiti negli esercizi finanziari sui quali graverà l'erogazione.

Infine, tenuto conto della cifra di 10 mila vani e calcolando una media di 3 vani per ogni famiglia, si può dare alloggio a circa 3 mila 330 famiglie.

Ricostruzione e restauro delle case incendiate per rappresaglia. — È stata data autorizzazione al Ministero dell'assistenza post-bellica a proseguire ed incrementare i lavori di ricostruzione e di restauro delle case incendiate dai nazifascisti per rappresaglia contro le azioni dei partigiani (fondi finora erogati: lire 219 milioni).

Tutti i lavori saranno eseguiti d'accordo con il Ministero dei lavori pubblici. A tale scopo ed altri analoghi dovrebbero essere destinate le entrate del Fondo di solidarietà nazionale. (Case danneggiate per rappresaglia in corso di riparazione a tutt'oggi: 4,500 circa. Le provincie nelle quali sono in corso i lavori sono le seguenti: Apuania, Belluno, Cuneo, Macerata, Modena, Pisa, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza).

Ricostruzione o riparazione di casette agricole distrutte o danneggiate dalla guerra, in poderi di piccola estensione, per ricovero ai coltivatori dei fondi.

Spesa preventivata: 1 miliardo in due esercizi (300 milioni per il 1945-46 e 700 milioni per il 1946-47).

Lavori da farsi sotto la sorveglianza degli uffici provinciali del Genio civile o degli uffici tecnici comunali, in concorso con un rappresentante del Ministero dell'assistenza post-bellica ed uno dell'Opera nazionale combattenti.

In base ai calcoli dei tecnici, con un miliardo per la costruzione di casette agricole, si dà lavoro a 1,320 reduci per il corrente esercizio ed a 3 mila 80 per il 1946-47.

Poiché si tratta di casette agricole, si può calcolare di dare alloggio a circa 5 mila famiglie.

È oggetto di discussione la costituzione di un Istituto finanziario, espressamente e tecnicamente attrezzato per il credito alla cooperazione. (Allo studio presso il Tesoro).

Terzo gruppo: Programma sociale e cioè organizzazione del lavoro collettivo a profitto dei reduci. — *Assistenza nel campo agrario.* — Concessione all'Opera nazionale combattenti, in uso temporaneo od in proprietà, di terreni demaniali o di proprietà privata, incolti o scarsamente coltivati, suscettibili di miglioramento fondiario, e di terreni provenienti da avocazione di profitti fascisti. Tali terreni saranno sub-concessi a cooperative di reduci o a singoli, i quali saranno agevolati nel programma di trasformazione delle colture.

Si prevede la possibilità di una migliore utilizzazione di circa 20 mila ettari di terreno prevalentemente nelle zone dell'Italia centro-

meridionale, secondo gli accertamenti fatti, o in corso, a cura dell'Opera nazionale combattenti, la quale conta al suo attivo opere di bonifica per 169 mila 500 ettari e la costruzione di 7 mila case coloniche, di cui 2 mila 976 nell'Agro Pontino. Il costo complessivo di tutte queste opere di bonifica, è valutato 1 miliardo 500 milioni di lire.

L'utilizzazione di 20 mila ettari di terreno per bonifiche, può dare alloggio e lavoro a circa 2.000 famiglie coloniche.

Si preventiva per l'indennità di occupazione temporanea o di espropriazione, nonché per le spese di lottizzazione e di parziale bonifica e per gli aiuti ai sub-concessionari per il miglioramento fondiario, una spesa complessiva di lire 900 milioni, in tre esercizi: lire 100 milioni per il primo esercizio e lire 400 milioni per ciascuno degli altri due. Con questa concessione all'Opera nazionale si intende venire incontro, per quanto modestamente, e a piccoli passi, all'antica aspirazione delle masse agricole italiane: la terra ai contadini.

Assistenza creditizia a cooperative agrarie. — Auto, sotto forma di assistenza creditizia, a cooperative agrarie per acquisto e conduzione di terreni, frazionamento e lottizzazione, trasformazione fondiario-agraria.

Tale forma di assistenza si propone di evitare, mediante l'intervento dello Stato, la speculazione dei privati a danno dei reduci, e può essere fatta direttamente dal Ministero o attraverso l'Opera nazionale combattenti.

Spesa preventivata: 100 milioni per il corrente esercizio (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio).

Con il finanziamento di cooperative agricole, eseguendo un calcolo sempre in base ai criteri seguiti per le proposte precedenti, si potrà dare lavoro a 1.500 persone per un anno.

Assistenza creditizia collettiva ed individuale

a) a cooperative di produzione e di lavoro fra i reduci, etc. per assunzione di lavori pubblici, impianto ed avviamento di piccole industrie, artigianato Spesa preventivata per il corrente esercizio: lire 250 milioni (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio);

b) assistenza individuale creditizia Spesa preventivata: lire 100 milioni per il corrente esercizio (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio).

Programma educativo. — Rieducazione ed avviamento al lavoro dei reduci:

a) istituzione ed incremento di corsi da effettuarsi direttamente dal Ministero ovvero da affidarsi all'Opera ed Associazioni Combattentistiche, alla Fondazione di solidarietà nazionale pro-partigiani e vittime della guerra o ad altri Istituti pubblici e privati già esistenti, per la educazione e la rieducazione, l'addestramento e la specializzazione nel campo tecnico e professionale, agricolo, commerciale ed industriale. Spesa preventivata: lire 150 milioni per il corrente esercizio (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio);

b) costituzione e funzionamento di scuole di lavoro e di officine-scuole. Spesa preventivata: lire 50 milioni per il corrente esercizio (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio);

c) borse di studio per frequenza da parte di studenti reduci, ecc., di scuole medie ed università. Spesa preventivata lire 50 milioni per il corrente esercizio (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio);

d) assegni *una tantum* a professionisti, piccoli industriali o commercianti, artigiani, ecc. Spesa preventivata lire 50 milioni per il corrente esercizio (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio);

e) istituzione di corsi per l'educazione e la rieducazione professionale di mutilati ed invalidi delle guerre nazionali dal 1915-18 ad oggi. Spesa preventivata: lire 30 milioni per il corrente esercizio (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio).

Spesa complessiva preventivata: lire 330 milioni per il corrente esercizio (per gli esercizi successivi si provvederà in sede di bilancio).

Per le provvidenze di cui alle lettere a), b), c), d), sarà utilizzato il piano organico elaborato e proposto, di concerto con il Ministero, dall'Opera nazionale combattenti; piano che comprende 65 corsi, corrispondenti alle varie categorie di lavoro per operai, studenti e addetti alle arti e al commercio.

Un accordo concluso in questi giorni con la società « Umanitaria » di Milano ci dà modo di aprire subito a Milano un complesso di 23 scuole con 173 corsi per 3,885 allievi di ogni parte d'Italia.

Gli studenti che fruiscono di corsi d'istruzione e dei posti di studio sono complessivamente 6,605 (di cui 1,535 nei corsi di istruzione professionale ed agraria, 5,070 nei posti di studio universitario). Con i provvedimenti proposti da questo Ministero per

l'istituzione di corsi e di borse di studio, d'accordo con l'Opera nazionale combattenti, si dovrebbero assorbire n. 5,000 persone, per il primo anno. In tre anni si arriverebbe a 16,500 persone.

Complessivamente, per l'anno in corso, tenendo conto dei corsi già istituiti e di quelli da istituire, si dovrebbero assorbire 10,805 persone.

Materiale residuo di guerra. — In applicazione alle disposizioni contenute nella convenzione intervenuta tra le Autorità Alleate e l'A. R. A. R., il Ministero dell'assistenza post-bellica è autorizzato ad acquistare materiale e residui di guerra a propria scelta, per un importo complessivo di lire 500 milioni, elevabile, per affidamento del Ministro del tesoro, ad un miliardo.

Le modalità per il pagamento saranno stabilite d'accordo con la organizzazione dell'A. R. A. R.

Facilitazioni per il collocamento al lavoro di mutilati ed invalidi di guerra. — Abolizione dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 29 gennaio 1922, n. 92, che prevede la compensazione in tema di assunzione obbligatoria di mutilati ed invalidi di guerra, al fine di consentire l'impiego di mutilati ed invalidi in ciascuna sede di stabilimenti aziendali, anziché in uno solo a scelta del datore di lavoro.

Restrizione della facoltà di esonero di cui all'articolo 12 della legge 21 agosto 1921, n. 1312, in modo che questa eccezionale facoltà venga ridotta in limiti prescritti.

Calcolo statistico. — Ho cercato di stabilire in via induttiva il numero dei reduci, ecc., che verrebbero a beneficiare dei provvedimenti in corso.

Ho detto che il numero complessivo dei reduci, dei partigiani, dei patrioti e dei deportati e internati civili raggiunge la cifra di circa 5 milioni 220 mila, così ripartiti: 4 milioni 574 mila militari chiamati alle armi 200 mila partigiani e patrioti; 445 mila internati e deportati civili.

Ora, per calcolare il numero dei disoccupati, si devono anzitutto distinguere, nel totale dei reduci, gli addetti all'agricoltura dagli addetti ad altre attività economiche.

Secondo l'ultimo censimento (1936), sulla popolazione maschile nelle classi di età cui appartengono i reduci, la percentuale della popolazione rurale è del 46 per cento circa. Tenendo conto che nella recente guerra, le chiamate alle armi hanno inciso maggiormente sugli addetti all'agricoltura, tale per-

centuale si può portare al 50 per cento. Secondo una stima della disoccupazione eseguita dal Ministero della ricostruzione, la percentuale dei disoccupati sul totale della popolazione attiva italiana risulterebbe dell'8 per cento circa per l'agricoltura e del 23 per cento circa per le restanti attività economiche (con un massimo del 43 per cento per l'industria). In base a tali percentuali, sul totale dei reduci, partigiani, internati, ecc., risulterebbero disoccupati circa 208 mila addetti all'agricoltura e circa 600 mila addetti ad altre attività economiche.

Con i provvedimenti prospettati si può presumibilmente dare lavoro a circa 200 mila persone; potranno essere assorbiti nei corsi circa 5 mila persone per il corrente esercizio, e delle borse di studio potranno usufruire circa 1,400 persone per il corrente esercizio. A questi risultati si debbono aggiungere quelli che, per ovvie ragioni, non si sono potuti calcolare, consistenti nell'incremento della produzione e del lavoro con l'assistenza creditizia sia individuale che cooperativa.

Inoltre si potrà dare l'alloggio complessivamente a 8,330 famiglie.

Se si tien conto del calcolo iniziale, le provvidenze proposte non potranno certo risultare corrispondenti ai bisogni. Esse praticamente possono però alleviare in modo notevole il problema della disoccupazione dei reduci e delle altre categorie assimilate.

Nel campo più aderente alle esigenze del momento, mi propongo di fissare agli uffici provinciali compiti precisi e, in un certo senso, limitati, esonerandoli dal creare organi nuovi là dove altri ne esistono, rinunciando a funzioni che sono esercitate da organizzazioni già provate da lunga esperienza, come l'Opera nazionale combattenti. Perciò ho dato a suo tempo la mia adesione alla Federazione combattenti di Milano, quando, anziché creare un proprio ufficio di collocamento, ha preferito far capo a quello della Camera del lavoro, mostrando così di saper utilmente contrarre le proprie funzioni e di rispettare il principio dell'unità proletaria, sotto garanzia della neutralità politica. (*Approvazioni*).

Ecco il riepilogo finanziario del programma, e queste saranno le ultime cifre:

Costruzione di case per i reduci sinistrati senza tetto, in due esercizi . . .	L. 2,000,000,000
Ricostruzione o riparazione di casette agricole, in due esercizi . . .	» 1,000,000,000

Assistenza nel campo agrario, in tre esercizi	L.	900,000,000
Assistenza creditizia a cooperative agrarie, per il corrente esercizio	»	100,000,000
Assistenza creditizia collettiva e individuale, per il corrente esercizio	»	350,000,000
Rieducazione ed avviamento al lavoro, per il corrente esercizio	»	330,000,000
Acquisto materiale residuo di guerra, per il corrente esercizio	»	500,000,000
Totale	L.	5,180,000,000

Per tutte le voci, limitatamente al corrente esercizio finanziario si può calcolare una somma complessiva di 2 miliardi.

Questo programma è stato accolto benevolmente dalla pubblica opinione.

In questi giorni sono accorsi a Roma reduci napoletani. Vedendoli laceri e mal nutriti, ho offerto loro dei soccorsi. Mi hanno risposto: « Vogliamo soltanto lavoro ». E i sussidi non sono stati accettati.

Mi auguro che questa risposta popolana sia apprezzata da quanti siano in grado di dare lavoro. (*Approvazioni*).

Prigionieri. — La situazione di questi nostri sventurati fratelli sarà trattata domani in una speciale seduta dedicata ai corrispondenti della stampa straniera. È bene che giunga a Londra, a Washington, a Mosca l'eco del pianto delle nostre madri che attendono da anni il ritorno dei loro figli. Le nostre piccole navi fanno la spola fra Taranto e le coste africane del Nord, ma esse non bastano a compito tanto grande. Abbiamo chiesto agli Alleati almeno qualcuna delle nostre grandi navi per andare a prendere i nostri fratelli nei più lontani porti dell'Atlantico, dell'India e dell'Africa meridionale. Speriamo che la stampa estera raccolga il nostro grido, e vorrei dire la nostra protesta.

Il mio rapporto è finito. Quanto prima si terrà in Assisi il Congresso dei combattenti e dei reduci di tutta l'Italia, che chiamerà a raccolta i veterani della guerra vinta ed i giovani della guerra perduta, e quelli dell'onore recuperato. Ad essi, come a tutte le vittime della guerra, assicuro che il Ministero dell'assistenza li garantisce della più assoluta neutralità politica, perché sulla miseria e sui

dolori umani non sono consentite speculazioni. E se negli uffici provinciali vi fosse qualche dirigente che si allontani da questa ferma e precisa mia direttiva, sarà inesorabilmente rimosso. Se domani il Ministero dell'assistenza post-bellica, esaurito il suo programma, dovesse ancora sussistere, esso non potrebbe essere, con compiti più vasti e non meno alti, che il Ministero dell'assistenza civile, superiore ed estraneo a qualsiasi corrente politica. (*Approvazioni*)

Onorevoli Consultori! Dopo la prima guerra europea, il Governo italiano ha dato vita a due istituzioni: l'Opera nazionale combattenti e l'Opera nazionale mutilati, che vivono ancora e hanno ragione di vivere, perché hanno fatto onore alle promesse e corrisposto agli impegni. Alla fine di questa guerra, il Governo offre ai reduci un complesso di provvidenze, anzi un sistema di opere organiche e costruttive, che ha un fine e un contenuto politico ed economico ad un tempo, ed impegna notevolmente il bilancio dello Stato. Molto di più si potrebbe e si dovrebbe fare, se le nostre finanze reggessero a peso maggiore. Lo sappiano i reduci: le sofferenze e le umiliazioni dei campi di internamento sparsi in tutto il mondo, la situazione penosa del campo di Saida, la tragica vicenda di Stalingrado, dove gli italiani furono abbandonati a se stessi, in zona desertica, sono sempre presenti al nostro spirito. Ma l'Italia è stata precipitata in abisso così profondo che, per risalirlo, occorre che tutti ci aiutino e tutti si aiutino, e che i reduci stessi ci vengano incontro. Il paese è inquieto, ma vi è inquietudine in tutto il mondo. La fine dell'altra guerra ha trovato il paese in piedi; la fine di questa guerra trova il paese a terra.

Se v'è taluno che osi giuocare sui patimenti dei reduci per tentare di metterli non contro il Governo, ma contro lo Stato, questa sarebbe opera trista, per non dire nefanda.

Ai reduci già rientrati in Patria, a quelli che anelano al ritorno, e dai lontani lidi mediterranei e oceanici guardano affettuosamente al loro paese e disperatamente alle loro famiglie, assicuriamo che faremo quanto sta in noi per affrettare il loro ritorno, e restituirli degnamente alla vita; ma nel tempo stesso diciamo a tutti gli italiani che noi dobbiamo curare da noi stessi le nostre ferite e fare leva di tutte le nostre volontà, se vogliamo salvare il paese e meritare il rispetto del mondo. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 CINGOLANI

PRESIDENTE Sulla prima interpellanza ha chiesto di replicare il Consultore Tamagnini. Ne ha facoltà.

TAMAGNINI Signori Consultori, signor Ministro, ho attentamente seguito la relazione del Ministro Gasparotto e la sua prima parte statistica, per quanto sarebbe stato fatto a favore dei reduci, e la seconda parte, per quanto s'intende fare.

Riconosco che, da parte del Governo, vi è stata non sempre quella comprensione necessaria per venire incontro alle esigenze dei reduci, dico non sempre, quantunque parole alte e stupende sono state dette in questa aula a loro favore.

E ricordo anche che, nell'ultima seduta, il Presidente del Consiglio ebbe di fatto ad esaltare la figura del reduce. Ricordo che ebbe a sciogliere un inno ai combattenti di questa infausta guerra fascista, ai combattenti della lotta per la liberazione, ai partigiani, ai prigionieri ritornati ed a quelli che sono sulla via del ritorno.

Di fatto, molte parole belle, ma soltanto la insofferenza contenuta da una intima e civile disciplina che caratterizza i reduci, perché coloro che hanno sofferto e tanto amato il proprio Paese vogliono ancora continuare ad amarlo e non gettarlo nel baratro della discordia civile, soltanto un alto senso civico ha impedito che effettivamente le nostre piazze rigurgitassero di reduci insoddisfatti e che passassero ad azioni incomposte e violente per ottenere il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti. Ed a questa opera di normalizzazione l'organizzazione dei reduci ha voluto presiedere, l'organizzazione dei reduci continua a svolgere questa attività normalizzatrice e pacificatrice, perché è costituita da uomini sanamente democratici, che hanno sofferto la guerra ed hanno questa guerra deprecato e l'hanno combattuta esclusivamente per senso del dovere, ed in un secondo momento come partigiani e come reduci ritornati dai campi di concentramento; nella guerra di liberazione hanno efficacemente contribuito alla riabilitazione del nostro Paese.

Ebbene, questi nostri compagni e fratelli chiedono e pretendono che il Governo vada veramente incontro alle loro necessità; dico pretendono, Eccellenza Gasparotto, poiché ricordano come il famoso decreto Parri che dava ai reduci il 50 per cento dei posti disponibili nelle assunzioni obbligatorie (si par-

lava allora di nuove assunzioni — ironia della sorte — in un momento in cui si fanno i licenziamenti) rimase inutilizzato e inevaso e suonò ai reduci illusione ed offesa.

Oggi, Signor Ministro, vi è il decreto in corso di pubblicazione, dovuto alla pressione legalmente esercitata dai reduci napoletani — che effettivamente hanno dimostrato di essere all'avanguardia del movimento dei reduci d'Italia ed hanno con la loro azione tempestiva e locale, ben diretta anche dai propri capi, esercitato un benefico influsso sugli organi governativi — e auguriamoci sia prontamente attuato.

I reduci sono uomini che hanno tutto sacrificato, che hanno tanto sofferto e che chiedono di non essere più illusi, ma di poter avere quello che il Paese può dare. In quasi tutta l'Italia è sorta una forma di agitazione contenuta — torno a ripetere — per disposizione degli organi centrali e degli organi provinciali non appena si è conosciuto il decreto, perché questo decreto suonava di nuovo offesa, suonava di nuovo illusione.

Si assicurava in esso che i nostri reduci sarebbero stati assunti in una percentuale obbligatoria del 5 per cento per le aziende private e all'articolo 4, comma secondo, del decreto stesso, si disponeva che « nel computo della percentuale stabilita si debba tener conto del personale che abbia la qualifica indicata nel primo comma e che sia stato assunto in servizio dalle aziende anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto », assunto anteriormente all'entrata in vigore del decreto stesso e cioè senza un termine di base e senza, quindi, stabilire una data. E le aziende private immediatamente hanno fatto sentire il loro diritto di licenziare anziché assumere personale, sostenendo di avere già assunto dal 20 al 25 per cento dei reduci, in quanto il computo delle assunzioni doveva farsi, includendovi tutti quelli che furono mobilitati dal 1941 al 1945.

Il decreto in tal modo si sarebbe attuato a danno dei reduci, ed è facile immaginare con quanto sconforto tali provvidenze dannose sarebbero state accolte. Quando si fanno le leggi, occorre essere realistici, comprensivi, non avere fretta ed essere mossi da spirito di deciso favore verso questa classe tanto benemerita del Paese e tanto sacrificata.

Oggi, tutto (almeno per il momento) è superato, Eccellenza Gasparotto. Voi lo sapete, perché i reduci di tutta Italia vi hanno onorato e vogliono onorarvi, poiché anche voi siete un reduce della lotta antifascista e perché voi avete sacrificato il vostro primo-

genito Poldo sotto il piombo nazifascista, e i reduci napoletani hanno voluto — e con loro tutti i reduci d'Italia — rendervi omaggio e riconoscere in voi l'uomo che effettivamente potrà meglio di altri tutelare i loro interessi.

Ma la lealtà vuole, Eccellenza, ch'io vi rivolga un appello, l'appello cioè di affrettare la pubblicazione e l'attuazione del decreto relativo all'assunzione obbligatoria dei reduci nelle aziende pubbliche statali e parastatali e degli enti locali

Noi attendiamo questo con impazienza. Noi attendiamo questo dal Governo, ed attendiamo che non si creino divisioni e turbamenti tra i reduci e gli operai che comprendono bene e si rendono bene conto del nostro problema. Voi stesso avete reso omaggio ai rappresentanti dei reduci napoletani che vi dissero « Noi faremo in modo di non recriminare dall'Ilva, perché sappiamo che se imponiamo il 5 per cento dei reduci all'industria dell'Ilva, dato che questa industria è in crisi, correremmo il rischio di mettere sul lastrico i mille operai che oggi vi lavorano »

Ebbene, la comprensione dei reduci significa questo: che essi si sentono lavoratori e vogliono e pretendono di non urtare gli altri lavoratori. Chiedono ed invocano di poter sollecitamente essere immessi nella vita civile al pari degli altri. E ciò hanno detto e ripetuto nei comizi, nelle assemblee, nei consigli. In tutte le manifestazioni dei reduci che sono ritornati dai campi di battaglia e dai campi di internamento e di prigionia si è sempre invocato il lavoro, la politica dei sussidi deve finire. Se oggi voi, onorevole Ministro, avete potuto affermare che i sussidi debbono cessare, è perché questo desiderano i reduci, in quanto i reduci vogliono lavoro.

È indispensabile che anche i comitati provinciali dell'assistenza post-bellica funzionino. In molte provincie questo non avviene, e molti inconvenienti nell'assistenza sono dovuti esclusivamente alla nomina, da parte del Ministero, di uomini che non hanno alcuna comprensione per i reduci, di uomini che non provengono dalle loro file, che non hanno fatto mai e non conoscono l'assistenza. Prendo atto della dichiarazione fatta dal Ministro alla fine del suo discorso: che è indispensabile che la nostra associazione, che l'organizzazione dei reduci ed il comitato provinciale dell'assistenza post-bellica, facciano l'assistenza e non la politica. Si è fatto però troppo spesso politica e furono nominati capi dell'assistenza post-bellica uomini in virtù di meriti politici e non combattentistici e di capacità.

Vi cito un esempio quello dell'Ufficio provinciale di Pistoia. Quel capo dell'Ufficio assistenza post-bellica ha perfino percosso e ferito un reduce che chiedeva assistenza. Questo non avviene dove ci sono capi che hanno sofferto ed hanno combattuto insieme ai reduci.

Quindi, io chiedo al Ministro per l'assistenza post-bellica che i capi dell'assistenza provinciale siano prescelti fra i reduci segnalati dalle associazioni combattentistiche, perché è più facile per lo stato d'animo particolare dei reduci, dare loro soddisfazione e provvedere ad una migliore assistenza.

Oltre a ciò, è indispensabile anche che io vi parli. Eccellenza, d'un problema, cui non avete accennato: è un problema grave, per le ripercussioni psicologiche ed economiche che ha il problema del cambio della valuta.

Da un anno, da parte nostra, si insiste perché il Governo provveda definitivamente a rendere giustizia ai reduci rientrati dai campi di prigionia ed a quelli che sono per rientrare. Il cambio è un diritto, non una concessione. Il cambio è oggi standardizzato in lire 400 per la sterlina e lire cento per il dollaro. Né mi si obietti che la convenzione di Ginevra o la convenzione passata col Governo fascista, stabilisce che il cambio deve essere quello del giorno dello scoppio della guerra, cioè 72 lire per la sterlina e lire 18 per il dollaro. Oltre alle ragioni di opportunità e di necessità, vi sono anche ragioni giuridiche, in quanto i nostri prigionieri hanno accreditate nei campi non lire italiane, ma sterline e dollari; e ciò è tanto vero che il Governo americano ha provveduto direttamente in tal senso, mettendo in una condizione poco riguardosa il Governo italiano. Il Governo americano, appena a conoscenza che ai prigionieri rimpatriati dall'America veniva praticato il cambio a 18 lire, ha avvocato a sé la corresponsione degli assegni ai prigionieri. Ed oggi ai prigionieri che rientrano dall'America viene corrisposto il cambio, non più a 100 lire per il dollaro, ma a lire 225.

Tale cambio è effettuato dall'ufficio di banca americano distaccato alla Banca Nazionale del Reduce, presso il quale i nostri prigionieri cambiano i dollari a 225 lire. Ciò è la prova che il Governo degli Stati Uniti riconosce che ai nostri prigionieri va corrisposto l'equivalente effettivo della valuta. Lo stesso dicasi per la questione delle sterline. In questa materia troppe sono state le disposizioni date dal Ministero della guerra. Fra le numerosissime proteste che mi pervengono da ogni parte d'Italia ricevo una

lettera di un medico di Agrigento, in cui si afferma che, in un primo momento — dato che egli, come personale protetto, aveva l'intero stipendio in scellini ed era rimasto creditore di 13,339 scellini — gli venne dal Ministero della guerra accreditato un assegno di 262,000 lire, ridotto poi a lire 137,000 e infine a lire 72,000. Ma questo è uno dei casi in cui effettivamente il bisogno potrebbe essere contestato. Vi sono invece una infinità di ufficiali e militari che hanno cooperato ed hanno risparmiato per potere portare un aiuto alle loro famiglie desolate che hanno trovato distrutte nelle abitazioni e anche talvolta moralmente. Ebbene, questi reduci ritornano e non solo non si dà ad essi il cambio dovuto, ma non si liquidano loro nemmeno le competenze che a distanza di mesi e per qualcuno già d'anni

In moltissimi casi il Ministero della guerra ha provveduto soltanto ad una liquidazione parziale, riservandosi il saldo finale che si fa lungamente attendere

Ma perché, io mi domando, tutte queste lungaggini? Perché non si snellisce tutto l'apparato burocratico? Perché avendo pagato, ad esempio, 30,000 lire, si devono lasciar passare tanti mesi prima di pagare le rimanenti somme dovute? Io non sono ancora riuscito a comprendere se effettivamente al Ministero della guerra si vuole il bene del nostro paese, se effettivamente si fa in modo che i nostri reduci siano soddisfatti, o se invece si cerca di renderli sempre più ribelli, di insprimo le loro sofferenze per farne una massa di agitazione e per scagliarli contro la democrazia risorgente (*Approvazioni*). Ma a questo noi non ci presteremo, perché i reduci sono gente sana, amano la loro patria, il loro paese, e sapranno individuare chi veramente è responsabile delle loro sofferenze

Detto questo permettete che anche io mi associ a quanto ha detto il Ministro Gasparotto, affinché i 2 miliardi recentemente stanziati abbiano a servire a dare la casa ai reduci, attraverso l'Opera nazionale combattenti

Dico la verità, onorevole Ministro, ero rimasto in dubbio perché mi era stato comunicato una specie di schema di convenzione fra il Ministero dell'assistenza post-bellica e gli Istituti delle case popolari. Sono ben lieto che finalmente le case popolari abbiano a provvedere alla ricostruzione dei vani non ancora completati e delle case la cui costruzione è stata iniziata e non ancora compiuta, con mezzi propri, e non con i mezzi

dei reduci, perché i reduci hanno anche essi diritto alla casa ed intendono costruirselo da sé.

Rimane a svolgere la tesi a favore della Opera nazionale combattenti, e prendo atto, onorevole Ministro, delle provvidenze che intendete adottare a favore dei reduci tramite l'Opera nazionale combattenti. Ed ora lasciate che io esprima il voto che il Governo abbia a svolgere tutta la sua opera, abbia a fare le dovute e necessarie pressioni presso i Grandi, presso coloro che detengono ancora i nostri prigionieri, per il loro sollecito ritorno in Patria

Desidero a questo riguardo informare l'Assemblea che un comitato di donne, che fa capo al nostro comitato di reduci, ha tenuto a Firenze il Congresso nazionale per ottenere il sollecito rimpatrio dei loro congiunti. A questo congresso è seguita un'altra manifestazione a Roma ed un'altra a Napoli. Ebbene, le spose e le madri di tutta Italia invocano il ritorno dei loro cari. Né ci si venga a dire che manca il naviglio, poiché è obbligo delle Nazioni detentrici di riportare i nostri cari in Patria e non pretendere dal Governo italiano, che è stato spogliato di tutte le sue navi, che sia esso a riportare i suoi figli quando non gli sono forniti i mezzi necessari per attraversare i mari. E su questo punto è bene che il Ministro della assistenza post-bellica, che il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, che l'intero Governo, abbiano a fare la pressione più decisa presso i nostri vincitori. Un giorno io sentivo di poter dire che eravamo cobelligeranti; ma oggi ci trattano come vinti. Ebbene, se gli Alleati continuano a trattarci come vinti, facciano di noi pure quello che vogliono, ma non ci vengano ad illudere e non ci vengano a dire che non possono rimpatriare i nostri cari perché non vi sono navi. Ci restituiscano le navi che ci sequestrarono, le navi che sono alla fonda nei loro porti, e quelle che fanno parte dell'ormai disciolto pool.

È quindi indispensabile far sentire la voce di tutto il popolo italiano, di tutte le madri e le spose italiane e smentire così quella diceria, che non è una diceria ma un fatto, delle circolari dei comandi militari britannici con le quali si insinuava ai nostri sofferenti prigionieri che il Governo italiano non desiderava che i suoi figli ritornassero in Patria.

Ebbene il Governo, il popolo, noi tutti spezzeremo quel poco pane che ancora abbiamo e lo divideremo con questi nostri fra-

telli, purché ci siano presto restituiti. Noi intendiamo con tale opera aiutare i nostri reduci e ciò al di sopra e al di fuori dei partiti. Dico al disopra poiché la nostra organizzazione è apartitica e non apolitica. Si sappia che noi lasciamo che i nostri aderenti militino nelle file dei partiti che essi vogliono e preferiscono. Parlo qui dai posti della democrazia cristiana, perché io sono un demo-cristiano; ma quando parlo ai reduci mi tengo al disopra della concezione del mio partito, perché sento di dover rispettare l'opinione anche di quei reduci che militano in altri partiti. Noi desideriamo però che i partiti non insidino la nostra unità. Desideriamo che non creino, a scopo partigiano e politico, delle organizzazioni in conflitto con le grandi organizzazioni dei reduci e dei combattenti, poiché desideriamo creare una massa unica di tutta la famiglia combattentistica. Noi non vogliamo andare contro i partiti, poiché siamo in un nuovo clima, clima democratico.

I reduci di questa guerra non intendevano più, come avvenne nell'altra guerra, farsi piedistallo di un risorgente neofascismo né della reazione, poiché i reduci di questa guerra sono diretti verso la sana democrazia, verso la pura democrazia, essi, vittime principali della criminale guerra fascista, sanno per dolorosa esperienza cosa significhi dittatura, sanno cosa significhi dispotismo, sanno cosa significhi affidare ad un uomo o ad una banda di criminali il potere, e perciò i reduci sono e saranno contro tutte le dittature. Con questi principi, con questi sentimenti — che io reputo sono i sentimenti di tutti i reduci d'Italia — noi potremo effettivamente fare opera di unione fra tutti i partiti, fare opera di normalizzazione dei rapporti politici e sociali, perché intendiamo, con lo spirito e con le braccia, ricostruire la nostra Italia. (*Applausi*)

PRESIDENTE Ha chiesto di replicare sulla seconda interpellanza il Consultore Carlo Manes. Ne ha facoltà.

MANES CARLO. L'onorevole Ministro per l'assistenza post-bellica vive, come noi viviamo, molto vicino ai reduci, in quanto, prima di essere Ministro per l'assistenza post-bellica, egli è, e resta, il Commissario generale della Associazione combattenti. Di conseguenza noi eravamo perfettamente sicuri — e siamo lieti di averlo potuto constatare — della piena comprensione che egli ha del problema dei reduci. È, del resto, oserei dire, una consuetudine per lui — psicologica — una cara consuetudine, che dura ormai dalla fine dell'altra guerra e che dà

sicuro affidamento che quanto il Ministro potrà fare per risolvere questo problema, che è uno dei maggiori problemi politici che si pongono oggi nel nostro paese, sarà certamente fatto.

Ma mi si consenta di osservare assai brevemente che la esposizione completa che il Ministro ci ha fatto oggi di quella che è stata l'opera di assistenza dei diversi Governi che si sono fino ad oggi succeduti al Governo dopo la liberazione di Roma, e quelli che sono i propositi dell'attuale Gabinetto per il futuro, costituiscono una massa di provvedimenti notevoli, ma niente affatto risolutori di questo problema essenziale, che è il ritorno alla vita normale di una massa così ingente di uomini nel nostro Paese. Né io qui intendo — poiché lo ha fatto già il Consultore Tamagnini — portare l'eco di quelle che possono essere le legittime impazienze e i legittimi desideri della massa di coloro che ritornano in Italia. Intendo viceversa sottolineare per un momento quello che deve essere, a mio parere — e a parere di tutti e, sono sicuro, a parere dello stesso onorevole Ministro — il punto di vista essenziale di chiunque si ponga il problema dei reduci nel complesso dei problemi politici italiani dell'ora che volge. Basta osservare, del resto, che le cifre che il Ministro ha letto, se si pongono in rapporto — sono cifre indicative, ricordiamolo — con quello che è il complesso della popolazione maschile lavoratrice del Paese, rappresentano una percentuale non solo notevole, ma impressionante. Perché i più che 5 milioni di reduci, comprendendo in essi non solo i reduci dalla prigionia, ma i reduci comunque della guerra e i partigiani, rappresentano qualche cosa che è molto vicino al quarto della popolazione maschile d'Italia; essi rappresentano cioè una cifra che è vicino al 30 per cento della popolazione lavoratrice maschile del Paese!

Ora mi si consenta di osservare che il riassorbimento tra la popolazione lavoratrice dei reduci in un momento in cui lo sblocco dei licenziamenti costituisce in tutti una giusta e grave preoccupazione, va considerato non soltanto come un problema attinente semplicemente alla necessaria assistenza che noi dobbiamo dare ai fratelli che tornano da lontano, ma come un problema fondamentale per la stabilità economica e politica del nostro Paese. E anche a voler essere ottimisti, onorevole Ministro, se noi pensiamo che su 5 milioni di reduci possono essere normalmente assorbiti nei lavori agricoli, o i più giovani nel complesso

familiare, 3 milioni, restano fatalmente, secondo i calcoli più prudenti, naturalmente induttivi e di approssimazione, circa 2 milioni di uomini ancora da riassorbire, e se voi volete moltiplicarli per almeno 250 giornate lavorative all'anno, vi risulterà un problema di almeno 5 milioni di giornate lavorative ancora da sistemare!

E allora consentitemi di dire quello che io già accennavo in quella mezza discussione, rapida e insufficiente, dei problemi finanziari che solo ha potuto fare questa Consulta — la quale giustamente io prevedevo che non ne avrebbe fatte altre, e certo ormai non ne farà più! — consentitemi di dire che il riassorbimento di questa massa lavoratrice è un problema che non si pone soltanto come un problema di giustizia per i reduci, ma si pone ancor prima come un problema di necessità nazionale, di fronte a cui tutto quello che l'onorevole Ministro ha esposto, e che rappresenta i propositi di azione da parte del Gabinetto per venire incontro a quelle che sono le necessità dei reduci, sarà fatalmente — come egli stesso, con giusta comprensione, ha accennato — insufficiente e inadeguato, per quanto grande possa essere la buona volontà di chi sta a capo della esecuzione di questi provvedimenti; e sarà assolutamente insufficiente sia per quelle che sono le necessità dei reduci stessi, sia per quelle che sono le necessità del Paese.

Sicché io ritorno modestamente a quello che dicevo dianzi e a quello che accennavo ora è circa un mese in quest'aula; e cioè che è necessario che il problema dei reduci sia inquadrato in quello che è il problema dell'assorbimento generale della massa lavoratrice del dopo guerra, che si presenta oggi con difficoltà infinitamente maggiori di quelle che si ebbero dopo il 1919. È necessario quindi che il problema sia oggetto di una politica generale del Ministero, poiché non sarebbe sufficiente né questo, né qualsiasi altro Dicastero dell'assistenza post-bellica a fronteggiarlo. Occorre cioè, a nostro avviso, una larga politica di lavori pubblici che possa far fronte alle necessità di tutta la massa lavoratrice e dare ad-essa sicurezza di lavoro, e al Paese lavoro produttivo.

Si è detto che per i reduci vi sarà trattamento preferenziale nelle assunzioni. Essi ne hanno il diritto. Ma consentitemi di dire che a questo trattamento preferenziale, sia nelle pubbliche che nelle private aziende, noi guardiamo non senza preoccupazione, ed i reduci egualmente, perché giustamente si vuole evitare tutto ciò che comunque

possa dividere i reduci dalle masse lavoratrici, e tale effetto avrebbe questo trattamento preferenziale se dovesse condannare alla fame chi ha bisogno di lavorare non meno dei reduci.

Ecco perché chiediamo in nome dei reduci, che rappresentano la maggioranza dei lavoratori disoccupati, una vasta, una larga politica di lavoro, che valga ad assicurare il lavoro a tutti indistintamente.

L'esperienza della guerra passata, da cui noi uscimmo come nazione vittoriosa e non nelle condizioni attuali, ha insegnato molte cose, soprattutto per le esperienze fatte da quei paesi che ne uscirono come noi usciamo dalla guerra presente. Ricordiamo, per esempio, quello che accadde in Germania dopo la guerra passata, e ci convinceremo che bisogna rapidamente, il più rapidamente possibile, predisporre una vasta politica pianificata di lavori pubblici, che possa riassorbire utilmente tutti i reduci. Solo così noi potremo assicurare lavoro proficuo e utile insieme per il Paese, solo così potremo ottenere investimenti di salari produttivi da corrispondere alle masse dei lavoratori che non hanno in questo momento lavoro.

E se pensiamo che almeno due milioni di reduci non potranno essere riassorbiti né dalle forze produttive del Paese quali sono oggi, né dai provvedimenti che l'onorevole Ministro dell'assistenza post-bellica va con tanta cura predisponendo, noi osserveremo che fatalmente qualcosa come il 10 per cento della popolazione italiana, qualcosa come il 15 per cento della popolazione maschile dei lavoratori italiani resta disoccupato.

Questo non può essere che un problema politico di grave preoccupazione per chiunque si trovi e si troverà al Governo. Problema politico che va affrontato con ampiezza di vedute, e che richiede molta cura. Ecco perché noi diciamo che esso va necessariamente discusso in sede di politica generale di Gabinetto ed affrontato nettamente in sede di politica di tesoro, ossia in sede di bilancio.

Bisogna riconoscere che al di là delle troppo facili e troppo ottimistiche previsioni, le dichiarazioni che faceva qualche giorno fa a Milano il Ministro Gronchi sono di moderato pessimismo, ed io oso dire di prudente pessimismo.

Di conseguenza, onorevole Ministro, io concludo con un ultimo voto. Ed è che attraverso la sua fervida collaborazione per la risoluzione di questo problema, attraverso la sua esposizione in seno al Gabinetto, il

Gabinetto possa proporsi al più presto, come problema essenziale di politica generale e finanziaria, la impostazione di quelle somme che — secondo piani razionali di ricostruzione — si dimostrino necessarie per assicurare pane e lavoro non solo a tutti i reduci, ma a tutti i disoccupati d'Italia.

Sarà questo il primo passo serio e fattivo che il Governo d'Italia farà per la ricostruzione morale ed economica, ossia per la ricostruzione politica del nostro Paese (*Applausi*)

PRESIDENTE. Il Consultore Salivetto ha facoltà di replicare in merito alla sua interpellanza

SALIVETTO Ringrazio l'onorevole Ministro per la cortesia e l'ampiezza con cui ha voluto rispondere alle nostre interpellanze, e mi dichiaro lieto che da parte del Ministero dell'assistenza post-bellica sia stato abbandonato in forma definitiva il criterio del sussidio per passare a quello più proficuo d'immettere le energie lavorative dei reduci in quelli che sono i problemi del lavoro e della ricostruzione.

Mi consenta però, onorevole Ministro, che alla mia soddisfazione per la concretezza e la vastità del programma presentato e per la mole dei provvedimenti presi, io aggiunga alcune considerazioni, che in primo luogo verteranno sulla stessa organizzazione dell'assistenza in Italia. E mi consenta di dire, a questo proposito, che l'assistenza stessa si presenta ai nostri occhi in questo momento non tanto snella e non tanto semplice quanto sarebbe desiderabile ed augurabile. E poiché l'onorevole Ministro ha voluto ricordare il periodo in cui egli stesso, insieme al Consultore Chiri, reggeva l'Alto Commissariato per i reduci, mi consenta di tornare a quel periodo e di ricordare in questa sede i comitati provinciali d'assistenza, creazione appunto dell'Alto Commissariato per i reduci. Questi comitati, sorti come comitati snelli sotto la presidenza del prefetto e con la rappresentanza democratica di tutte le associazioni di reduci e di tutti i comitati assistenziali esistenti *in loco*, hanno assolto il programma che fu loro imposto sia quando i primi prigionieri cooperatori sono tornati in patria, sia quando, subito dopo la smobilitazione dei partigiani del Nord, si è avuta, specialmente nell'Italia già restituita al Governo Italiano, un grande afflusso di partigiani.

Effettivamente, in quel periodo, il governo non poteva predisporre quella mole di provvedimenti e di assistenze che può oggi attraverso la stessa costituzione del

Ministero. I comitati provinciali di assistenza, sorti in questa forma democratica, poterono in certo qual modo, avvalendosi di energie locali e suscitando energie locali, venire incontro ai desideri e alle necessità dei reduci e creare quelle iniziative che il centro non poteva fornire. Oggi viceversa, attraverso la formazione burocratica dei comitati provinciali del Ministero per l'assistenza post-bellica, che si limitano a ricevere ordini dal centro, ed a distribuire quanto viene loro inviato, solo il centro è il motore assistenziale ed i comitati stessi non possono in periferia far sorgere quelle iniziative e suscitare quelle energie del paese, con le quali soltanto si può in certo qual modo sopperire agli enormi bisogni dei reduci.

Per di più è sorta un'altra difficoltà, che mi permetto qui di accennare all'onorevole Ministro. Questi uffici provinciali del Ministero dell'assistenza post-bellica, che dovevano essere in un primo tempo molto snelli — si parlava di un funzionario e di pochi impiegati — in alcuni capoluoghi di provincia si sono appesantiti, burocratizzati, e troviamo in alcuni uffici di assistenza da quindici, a venti impiegati. Tutto è diventato macchinoso. C'è stata poi una certa difficoltà di movimento per questi uffici, giacché mentre prima era privilegio dei prefetti disporre, anche attraverso i questori e le questure, delle macchine per recarsi in provincia, oggi gravando tutto in fondo sul Ministero stesso, questo non ha potuto talvolta predisporre i trasporti necessari. Quindi sembra che questi uffici stessi siano troppo appesantiti, ed io esorto l'onorevole Ministro a tornare, per quanto è possibile, ad organismi snelli e democratici, il più possibile simili ai primitivi comitati provinciali di assistenza.

Un'altra cosa mi consenta il Ministro di osservare, facendo riferimento anche a quanto è stato accennato nell'ultima parte del suo discorso e a quanto in proposito ha rilevato il Consultore Tamagnini. Al momento della creazione del Ministero dell'assistenza post-bellica, i funzionari del Ministero stesso, data l'urgenza, non furono assunti dietro regolare concorso, ma furono assunti soltanto per alti meriti politici antifascisti, o talvolta anche partigiani. Questi meriti comportano però una adesione aperta e per lo meno una simpatia manifesta ad una determinata parte politica. Ora, il Ministro Gasparotto ha osservato che se un funzionario del Ministero dell'assistenza post-bellica dovesse in qualche modo non comportarsi in quella maniera che sarebbe desiderabile, egli interverrebbe

immediatamente, com'è suo dovere, e stroncherebbe l'abuso. Ma non basta questo, signor Ministro. Lei deve rendersi conto della posizione in cui si trova il reduce che adisce un funzionario per chiedere un sussidio, specialmente se è un partigiano e quindi uomo di parte, il reduce che si trova di fronte ad un uomo d'altra parte, quando deve aprire il proprio animo per spiegare i propri bisogni, che non sono sempre soltanto materiali, si troverà, signor Ministro, in una posizione di disagio morale talmente grande, che io lascerò a lei trarne le dovute considerazioni.

E posto questo punto, mi consenta anche il signor Ministro, di fare degli accenni alla soluzione di alcuni problemi pratici che io, nel suo bel discorso, non ho rilevati. Ella ha parlato di assunzione di reduci nelle varie industrie e negli uffici pubblici, ha parlato di percentuali. Queste percentuali, per non creare quella scissione, a cui lo stesso Ministro ha accennato, tra lavoratori e reduci, sarebbero limitate al 5 o al massimo al 10 per cento. Vorrei suggerire che ci sono alcuni lavori di ricostruzione, ferroviari, portuali, ecc., che sono affidati a nuove ditte e nei quali la percentuale dei reduci che potrebbero essere assunti potrebbe essere molto maggiore. Questi lavori infatti non richiedono una particolare specializzazione da parte dei reduci e quando una di queste ditte avesse, per la sua organizzazione, una percentuale di tecnici e specializzati sufficiente, io credo che la percentuale di reduci da assumere potrebbe salire talvolta anche al 50 per cento.

Un altro accenno che ho raccolto dal Ministro e che mi ha rasserenato è stato l'accenno ai campi profughi. Io ho visitato alcuni di questi campi profughi e, a quanto mi consta, so che in Italia ci sono molte decine di campi che raccolgono molte decine di migliaia di profughi. Ho sentito dall'onorevole Ministro, che è nel suo programma, il voler predisporre delle casette di campagna per questi profughi. Ciò, come ho detto, mi conforta, ma io non posso non soffermarmi su questo problema per far presente quanto comunemente avviene. Il profugo infatti, che entra nel campo, vi entra in un primo momento in forma disagiata, piuttosto di mala voglia, e poi, dopo alcuni giorni, specialmente se riesce a trovare lavoro fuori, si abitua alla vita di questi campi, ci si impigrisce perché, benché disagiato ha un alloggio, benché parco ha un vitto assicurato, che può migliorare con quanto guadagna, e si adatta così facilmente a questa vita. Siccome tra i profughi ci sono forti lavoratori che molto hanno creato

anche all'estero, sarebbe desiderabile che questi campi non divenissero permanenti, ma restassero, direi quasi, transeunti. In questi campi, cioè, i profughi si dovrebbero fermare per pochi giorni o per pochi mesi, e poi dovrebbero essere al più presto immessi nella vita civile. Io desidererei che qualche provvedimento fosse preso a questo riguardo. Quanto ho detto, si riferisce in modo particolare alla riassunzione nella vita di lavoro dei profughi della Tunisia e della Libia; questi sono in Sicilia accatostati e sperano di ritornare sempre in quelle terre; ma io penso che a lungo non si possa vivere di questa speranza, che forse è ormai soltanto un miraggio.

E vengo all'argomento specifico della mia interpellanza i partigiani.

Questi, come coloro che spesso in giovanissima età hanno lasciato la vita civile, hanno abbandonato la scuola e l'officina per rispondere ad un imperativo categorico della loro coscienza, e si sono ritirati sulle montagne per sopportarvi quei sacrifici e combattere quel particolare tipo di guerra che lo stesso Ministro ci ha ricordato; essi appartengono spesso a classi giovanissime, come il 1924, 1925, 1926, ed hanno perciò subito una profonda diseducazione al lavoro ed allo studio.

Ora, l'onorevole Ministro, sia nel suo resoconto consuntivo, sia nel suo programma, ha accennato a corsi di perfezionamento, a corsi d'istruzione professionale per reduci in genere. Scusi l'onorevole Ministro se faccio un po' di campanilismo, direi di parte; io desidererei che per i partigiani fosse riservata un'aliquota maggiore di frequenza a questi corsi e che il Ministero dell'assistenza post-bellica facesse in altri luoghi quello che ha già fatto in Alta Italia, a Milano, dove ha istituito un convitto-scuola per partigiani; e, perché queste scuole non gravino molto sul bilancio del Ministero, si trasformassero in scuole - officina, in maniera che producano e che molti partigiani così possano avere un avvio al lavoro, allo studio e alla vita normale, senza che il Tesoro ne sia troppo gravato.

Ancora, a proposito dei partigiani, voglio dire una cosa. Ho parlato di macchinosa organizzazione di assistenza in genere, ora parlerò di macchinosa organizzazione dell'assistenza espressamente in campo partigiano. Se il signor Ministro consente, farò un piccolo elenco, esiste l'Associazione nazionale partigiani, l'A. N. P. I., che si occupa, com'è naturale, dei problemi partigiani; esiste il Ministero dell'assistenza post-bellica, il Mi-

nistero della guerra che sui problemi partigiani interferisce, esiste anche, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un ufficio militare per il movimento partigiano, di recente costituzione; esistono inoltre gli uffici stralcio del comando generale del C. V. L., gli uffici stralcio dei Comandi regionali C. V. L., la Fondazione di solidarietà nazionale; le varie Commissioni per il riconoscimento della qualifica di partigiano, ed altri uffici ed enti minori. Io ho qui una lettera, in data 2 febbraio, dell'ufficio militare per il movimento partigiano della Presidenza del Consiglio, che, per risolvere dei problemi partigiani si indirizza a ben 12 enti diversi, il che, evidentemente, porta a degli intralci burocratici, a dei doppioni di competenza che non sono desiderabili.

Per citare un esempio ormai classico, voglio ricordare il decreto per il riconoscimento dei gradi partigiani. Questo decreto, palleggiato tra lo Stato maggiore e il Ministero della guerra da un lato, la Presidenza del Consiglio, le Commissioni di riconoscimento e, in questo senso, anche il Ministero per l'assistenza post-bellica, benché sia stato più volte abbozzato e completato, non vede ancora la luce; questo evidentemente è fonte di gravi inconvenienti per i partigiani che non possono ottenere la liquidazione dei propri assegni e non possono usufruire dei gradi che hanno conseguito in battaglia.

Il signor Ministro ha poi accennato a grandi provvedimenti che intende prendere nel campo del credito e nel campo cooperativo, mi consenta di esprimere il desiderio che questi provvedimenti siano accelerati il più possibile, inquantoché, benché recentemente sia sorta la Federazione nazionale cooperative fra combattenti e partigiani, di fatto, sino ad ora, le cooperative di partigiani sono state abbandonate a se stesse. E noi abbiamo assistito nel Nord — dove i partigiani costituirono grandi cooperative di trasporto, con automezzi presi in battaglia al nemico — abbiamo assistito, dicevo, alla spogliazione sistematica sia da parte delle Autorità alleate che da parte delle prefetture e di altri enti, di questi automezzi per impiegarli altrimenti, ed abbiamo visto molte cooperative costrette a cessare la propria attività per mancanza degli automezzi stessi.

Io invoco una difesa delle cooperative di trasporto partigiane dell'Alta Italia, e invoco anche che la creazione di questo Ente finanziario che deve sovvenzionare le cooperative, avvenga al più presto, e, se non si può giungere subito a questa costituzione, ci si av-

valga almeno della Banca del Lavoro, che sorse proprio con l'intento di sovvenzionare cooperative che dessero determinate garanzie di consistenza e di utilità pubblica.

In particolare, per quanto mi risulta, il Ministero dell'assistenza post-bellica ha fino ad oggi finanziato le cooperative dei partigiani e quelle dei reduci in genere, attraverso la benemerita Opera nazionale combattenti. Ora, i partigiani non partecipano all'amministrazione dell'Opera nazionale combattenti. Quest'Opera vive ancora sotto il regime commissariale, mentre sarebbe altamente desiderabile, signor Ministro, che tutte le categorie di reduci interessate all'Opera nazionale combattenti potessero partecipare all'amministrazione dell'Opera stessa e che essa non fosse riservata a poche persone iniziate, inquantoché questo è causa di disagio e di malcontento per i partigiani. (*Approvazioni*).

Altra cosa vorrei aggiungere. Subito dopo la liberazione del Nord sorse, per iniziativa del Comando generale del Corpo volontari della libertà, del Presidente Parri e del Consultore Longo in specie, la Fondazione di solidarietà nazionale. Questa Fondazione, cui il Ministro ha accennato due volte, era sorta col compito specifico di stare all'Associazione nazionale partigiani d'Italia, come l'Opera nazionale combattenti sta all'Associazione nazionale combattenti. Poi, siccome questa Fondazione aveva raccolto ingenti somme, come il Ministro ha affermato nella sua esposizione, ad essa furono agganciati altri compiti, che la sommersero. È venuto quindi a mancare ai partigiani l'aiuto che la Fondazione avrebbe dovuto dare, poiché la Fondazione ha dovuto dividere i suoi fondi tra tante altre iniziative.

Ora, il Ministro ha accennato ad una convenzione che si sta stipulando tra la Fondazione di solidarietà nazionale ed il Ministero per l'assistenza post-bellica. Ho già detto che i partigiani non partecipano, come sarebbe desiderabile, all'Opera nazionale combattenti. Vorrei che, quando si giungesse alla regolamentazione di tutta questa materia, si tenessero in primo luogo presenti anche gli interessi dei partigiani, cioè la necessità di creare un'opera per loro o di farli partecipare all'Opera nazionale combattenti, come ad essi compete e conviene.

GASPAROTTO, Ministro per l'assistenza post-bellica Niente in contrario.

SALIVETTO. Ora, concludendo, io ho ritenuto essenziale richiamare l'attenzione del Ministro e dell'Assemblea su tutti questi problemi, ed in particolare sulla necessità del

riconoscimento dei gradi partigiani, e sulla necessità di risolvere il problema creditizio nei confronti delle cooperative tra partigiani. Mi consenta il Ministro di associarmi ora al Consultore Tamagnini nel fare voti affinché il programma da lui così brillantemente esposto, venga al più presto, per quanto è in nostro potere, realizzato, in maniera che nei prossimi giorni i prigionieri che rientreranno dalle terre lontane si accorgano che in Italia, dopo la lotta di liberazione, si respira veramente un'aria nuova, e che veramente noi partigiani, noi tutti, accoglieremo questi nostri fratelli, non con parole ma predisponendo una legislazione sociale tale, che essi possano ritrovarvi un grande segno di comprensione verso di loro che hanno combattuto per dovere una guerra che non sentivano.

Con questo animo mi permetta, signor Ministro, di esprimere i migliori voti affinché il suo programma sia al più presto realizzato (*Applausi*)

PRESIDENTE Ha chiesto di replicare sulla quarta interpellanza il Consultore Santoro. Ne ha facoltà.

SANTORO I colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato già molti problemi.

Quale rappresentante dei mutilati di guerra, non mi resta che aggiungere pochissime considerazioni in relazione ai particolari problemi dei mutilati e degli invalidi di guerra.

Ho ascoltato e preso atto molto volentieri della dichiarazione finale del Ministro Gasparotto, il quale si è esplicitamente riferito anche ai reduci della guerra 1915-18. Ne prendo atto con molto piacere, specialmente se questo rappresenta un mutamento nell'indirizzo assistenziale del Ministero, perché fino ad ora le istruzioni impartite dal centro, ed eseguite fedelmente alla periferia, hanno esplicitamente escluso da ogni forma assistenziale di competenza del Ministero della assistenza post-bellica i reduci, mutilati o illesi, delle guerre anteriori a quella del 1940-1943. Il che ha costituito una situazione di assoluta, intollerabile ingiustizia, che ha posto organizzatori e dirigenti della periferia in condizioni veramente spiacevoli e preoccupanti, perché essi non sanno cosa fare e cosa dire ai loro vecchi compagni di trincea tutte le volte che li vedono esclusi da ogni assistenza attuale del Ministero dell'assistenza post-bellica.

Quindi mi auguro che la invocazione finale del Ministro segni l'inizio del mutamento radicale nell'indirizzo assistenziale del suo dicastero.

Ho preso atto con infinito compiacimento del nuovo orientamento del Ministero circa le funzioni di assistenza, nel senso di dare, cioè, alla assistenza un contenuto più produttivo, di fare di ogni opera di assistenza in favore dei reduci una iniziativa di previdenza e produzione intesa ad inserire i reduci quanto più rapidamente è possibile nella vita produttiva del paese, nei primitivi campi di lavoro. I reduci vogliono ridiventare unità produttive della nazione. Solamente in questo modo noi potremo ovviare alle difficoltà di natura politica cui accennava poc'anzi l'amico Manes e impedire che i provvedimenti in favore dei reduci siano comunque interpretati dalla classe lavoratrice come provvedimenti di ingiusta preferenza. È anche discutibile quanto ha detto l'amico Manes, perché, indubbiamente, per un solo momento, egli ha dimenticato che i reduci non sono che lavoratori tratti dalla classe lavoratrice per essere inviati a un massacro inutile. Reduci dalla prigionia o dalla deportazione, essi tornano alla classe lavoratrice che li accoglie ed è pronta a dividere con essi il pane e il lavoro.

Quanto ai problemi più particolari dei minorati di guerra, lei, signor Ministro, che è stato il capo elettivo, se non erro, della Associazione dei combattenti, che ne è ora autorevolissimo Commissario, non ignora che se l'Associazione mutilati durante il ventennio fascista si è lasciata infeudare dal fascismo per tradimento di alcuni capi infedeli, prima di essere infeudata aveva già risolto brillantemente, per forza e virtù proprie, i maggiori problemi dei mutilati di guerra. Se l'onorevole Ministro vorrà dare un poco di maggiore attenzione ai problemi nostri, non avrà che da seguire quei solchi antichi, non avrà che da rileggere e ristudiare quelle nostre leggi che non sono leggi fasciste, perché sono leggi del 1921, del 1922 e leggi ancora del 1924, epoche, cioè, in cui il nostro Socialismo era ancora libero, forte e temuto dallo stesso fascismo.

Lei, signor Ministro, ha parlato anche di un altro importante grave problema, quando ha detto che il suo dicastero farà di tutto per non fare allontanare dalla terra i reduci contadini: ebbene, onorevole Ministro, chiedo al suo ufficio legislativo, si faccia portare le nostre leggi del 1924 ed ella troverà risoluti da noi, ora son vent'anni, questi gravissimi problemi, quando noi abbiamo chiesto, ottenuto ed imposto questa legge a favore dei mutilati rurali ed abbiamo assicurato loro, per un decennio, la possibilità di ottenere

mutui a condizioni di eccezionale favore col concorso dello Stato e delle due Opere, dei mutilati e dei combattenti.

Altro problema che può interessare più da vicino i mutilati di guerra, oltre che il collocamento che è comune a quello dei reduci, pur avendo caratteristiche proprie, è quello dell'assistenza protetica, dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza ospedaliera. Ella, onorevole Ministro, prenda ed abbia più diretti e più frequenti contatti con la nostra Opera nazionale. Si faccia più largamente e più frequentemente informare e pel tramite di questi nostri organi centrali lei potrà venire incontro ai bisogni più immediati ed urgenti dei mutilati di guerra. Se ella potesse ancora spendere la sua autorevole parola presso il Ministro del tesoro, ottenga da lui che siano unificati tutti i servizi relativi alla liquidazione delle pensioni di guerra. Faccia aumentare il personale ed impedisca che un disgraziato soldato mutilato di guerra debba ancora aspettare due, tre, quattro anni prima di ottenere la liquidazione della pensione che gli spetta.

Queste sono brevi, pratiche considerazioni che io volevo fare in risposta all'esauriente discorso dell'amico Gasparotto, cui auguro soltanto questo, di avere cioè forza, tenacia e tempo per attuare il suo grande e luminoso programma, dal quale non potrà derivare che grande vantaggio a tutti i mutilati e reduci della guerra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI. Io avevo presentato un'interpellanza relativa ai servizi della assistenza e della previdenza sociale, che particolarmente riguarda il Ministero del lavoro, dell'assistenza post-bellica, del tesoro e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità.

Per quanto riguarda il Ministero del lavoro, devo dire che ha presentato alla Consulta due provvedimenti, che sono già passati alla firma del Luogotenente. Il voto della Consulta influirà fino ad un certo punto su di essi, perché questi sono di carattere urgentissimo. La situazione più grave è quella che riguarda i nostri Istituti di previdenza. Parlo particolarmente per l'Istituto della mutualità e per l'Istituto della previdenza sociale in ordine particolarmente ai contributi unificati, sui quali continuano le discussioni, e se queste si dovessero protrarre all'infinito, bisognerebbe che tali Istituti dichiarassero il loro fallimento.

Per questo motivo io chiedo che l'interpellanza sia posta all'ordine del giorno, e sia subito discussa, prima del termine dei lavori della Consulta. Rivolgo pertanto viva preghiera al Ministro del lavoro ed al Ministro dell'assistenza post-bellica e confesso che non comprendo questo assenteismo da parte del Ministro del tesoro e da parte dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità.

Che cosa, in sostanza, si vuole? Noi siamo creditori — verso lo Stato — per quel che riguarda denaro effettivamente sborsato per i reduci e per i nostri lavoratori dipendenti dalle forze alleate — per centinaia di milioni. Ora io ho impegnato tutti i fondi e tutti i titoli e debbo dichiarare che fra un mese io sarò costretto a chiudere i battenti dell'Istituto della mutualità. Sono pertanto costretto — e non ne avrei avuto desiderio — a portare dinanzi alla Consulta lo svolgimento di questa mia interpellanza, che riguarda non solo la mia responsabilità personale — responsabilità che non intendo declinare — ma la responsabilità dello Stato che deve provvedere.

Per quanto riguarda l'assistenza post-bellica, se ci daranno i mezzi, noi la faremo, altrimenti assisteremo con le cure ambulatoriali. Ho il dovere di prospettare la gravità della situazione e domando che l'interpellanza possa essere svolta domani o al più tardi dopodomani.

ARTOM. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARTOM. Desidero associarmi, a nome del partito liberale, alla richiesta di immediata discussione dell'interpellanza Grandi. Essa investe tutti i problemi di previdenza sociale che hanno una gravità veramente notevole. Data la loro urgenza non è possibile che la Consulta chiuda i suoi lavori senza che siano stati discussi pubblicamente.

E con l'occasione mi permetto ricordare che la prima interpellanza non iscritta all'ordine del giorno è una mia interpellanza sui pensionati che interessa un milione e 500,000 famiglie italiane. Chiedo che la Presidenza interponga i suoi buoni uffici presso i Ministri competenti perché anche questa interpellanza sia discussa.

GASPAROTTO, *Ministro dell'assistenza post-bellica*. Per quanto, riguarda il mio dicastero, sono a disposizione degli interpellanti.

PRESIDENTE. L'interpellanza Grandi investe non soltanto il suo dicastero, ma anche quello del tesoro e quello del lavoro, Il Consultore Grandi chiede di poter fissare

la discussione della sua interpellanza per domani o dopodomani

GASPAROTTO, *Ministro dell'assistenza post-bellica* Per parte mia acconsento. Mi farò parte diligente presso i miei colleghi.

ARTOM Chiedo che sia discussa anche la mia interpellanza.

PRESIDENTE Le due interpellanze saranno discusse insieme.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ZAVATARO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi che consigliano di mantenere tuttora sulla corrispondenza epistolare dall'Italia con l'estero, e particolarmente, con i paesi d'oltremare, una censura non più giustificata da esigenze militari e che, pertanto, non può non essere ispirata, nella sua severissima e spesso arbitraria applicazione, che da intenti politici incompatibili con le riconquistate libertà popolari.

« TERRACINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere quando intenda dare esecuzione al decreto Luogotenenziale approvato dal Consiglio dei Ministri e dalla Consulta in merito all'aumento delle pensioni amministrative dalla Cassa depositi e prestiti, riguardanti gli ex impiegati degli Enti locali.

« COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della guerra, per sapere quali ragioni giustificano le insopportabili lentezze burocratiche con cui si procede (o meglio non si procede) al pagamento di quanto spetta ai reduci dalla prigionia, a titolo di liquidazione dei loro crediti di lavoro. Si fa presente che gli incartamenti personali relativi a dette liquidazioni contengono spesso dichiarazioni per presunti pagamenti parziali che sarebbero avvenuti all'atto del congedo dei prigionieri rimpatriati, senza però che tali dichiarazioni risultino firmate dagli interessati, dandosi così luogo a evidenti soprusi e a legittime proteste.

« MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e commercio, per conoscere come s'intende provvedere alla condizione assai critica degli albergatori — i quali, in seguito all'invasione tedesca, hanno avuto tutto distrutto — e al risorgere dell'industria alberghiera. L'Abruzzo è tra le regioni che viveva col movimento di forestieri e alberghi fiorenti erano in Roccaraso, Revisondoli, Pizzoferrato, Capracotta, Scanno, Celano, Ovindoli, Francavilla a Mare, Pescara, Ortona a Mare, Giulianova, ecc. ecc. Gli albergatori attendono provvidenze speciali, anche data la loro inattività dal 1943 e i saccheggi subiti; ed anche il regolamento dei fitti, che stanno per scadere e dovrebbero essere prorogati.

« CIPOLLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, constatando che l'attuale legislazione scolastica consente ai diplomati del corso per geometri degli Istituti tecnici di accedere alle sole facoltà universitarie di scienze economiche e commerciali e navali, non reputi opportuno proporre — e prendere gli opportuni conseguenti provvedimenti — che i predetti studenti possano accedere alle facoltà di agraria e di ingegneria. Ivero considerando specificatamente che gli studenti dei corsi per geometri da un lato svolgono programmi di matematica e fisica, di disegno, di costruzione e topografia e, da un altro lato, programmi di agronomia, contabilità di lavori e di estimo catastale, rurale e civile, da ciò, in maniera chiara, si desume che tali studi stessi creano logicamente in loro l'attitudine a proseguire gli studi universitari nelle facoltà di agraria e di ingegneria e non quella a frequentare con profitto le facoltà di scienze economiche e commerciali e navali.

« PREZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere come intenda soddisfare le richieste avanzate dagli odontotecnici, senza ledere i diritti dei medici odontoiatri.

« ROSATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se, in conseguenza della fucilazione avvenuta in Spagna di Cristino Garcia — insignito delle più alte decorazioni delle Nazioni alleate per atti di eroismo compiuti durante la guerra antinazista in Francia — non ritenga opportuno

fare i passi necessari per salvare molti altri democratici arrestati e minacciati della stessa sorte

« BARONTINI, LONGO, BARDINI, SPANO, LIZZERO, D'ONOFRI, GRIECO, FEDELI, LEONE, MOSCATELLI »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per impedire o far cessare le indiscriminate requisizioni di grandi alberghi per accasermare truppe alleate. E ciò con particolare riguardo ai grandi alberghi della Riviera bresciana del Garda e in relazione al gravissimo danno che ne deriva all'industria alberghiera, al movimento turistico in genere, e alla ripresa economica delle regioni che ne traggono essenziale alimento

« AVANZINI MASSIMO, DUCOS, BRESCIANI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'interno, sui passi che intendono intraprendere per impedire le continue provocazioni da parte di elementi dell'Armata polacca contro pacifici cittadini riuniti in locali privati, provocazioni sul genere di quelle avvenute domenica 24 febbraio 1946 a Marghera-Venezia

« BORIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'assistenza post-bellica, per conoscere se non creda opportuno far costruire qualche casa popolare per i reduci anche nei centri più popolosi della provincia di Potenza (come Rionero, Melfi; Lavello, Venosa, oltre il capoluogo). In questi centri, sia per il terremoto del 23 luglio 1930, che per i danni bellici, vi è gravissima penuria di case per la popolazione e per i numerosissimi reduci

« CATENACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, in vista del fatto che la Sardegna non è collegata quotidianamente col Continente se non per via aerea, non ritenga di ottenere che tutta la corrispondenza da e per la Sardegna sia inoltrata per via aerea o, in caso contrario, disporre perché i recenti aumenti alle tariffe postali non siano applicati alla Sardegna.

« SOTGIU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario

1°) dare istruzioni agli uffici dipendenti perché, nel determinare il reddito netto imponibile degli artigiani, detraggano dall'incasso lordo non già un massimo del 40 per cento, ma tutte le spese previste dalla legge,

2°) classificare tutti gli artigiani in categoria C,

3°) evitare la retroattività al 1° luglio 1944 per la revisione straordinaria di ricchezza mobile per le piccole aziende artigiane,

4°) non sottoporre gli artigiani all'imposta straordinaria sugli utili di guerra, almeno per quelle località, ove essi hanno subito danni enormi per contingenze belliche; e ciò per evitare che la pressione fiscale ponga gli artigiani nella impossibilità di mantenere e riprendere la loro attività.

« SOTGIU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della guerra, per conoscere perché fino a oggi sia stata negata ai vari stabilimenti militari l'autorizzazione ad iniziare lavorazioni di carattere industriale al fine della ricostruzione del Paese. (L'interrogante chiede la risposta scritta)

« BACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, se non ritenga necessario rafforzare la tutela preventiva delle sedi degli Istituti di credito situate in alcune zone, quali ad esempio la Sicilia, dove l'ordine pubblico è turbato da bande armate di fuorilegge. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« MOLLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se è a sua conoscenza che la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Verona, istituita dalla defunta repubblica fascista, sta preparando il trasferimento nella suddetta città dell'Ispettorato sanitario delle Ferrovie dello Stato che funziona a Trento fin dal 1919, e la cui sfera d'azione si estende a tutta la regione della Venezia Tridentina; che simili disposizioni destano vivo malcontento e danno la penosa impressione che i sistemi di accentramento dell'era fascista continuano per arbitrio della burocrazia in contrasto con le direttive autonomistiche del Governo; e, considerato che tale trasferimento recherebbe i

maggiori ostacoli per lo svolgimento dei servizi, per il problema degli alloggi e le difficoltà dei trasporti, mentre all'Ispettorato di Trento converge una vasta regione, che si stende fino al Brennero, se non creda urgente intervenire per impedire una nuova ingiustizia, che andrebbe a turbare la tranquillità di queste importanti zone di confine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CARBONARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere le ragioni degli enormi e costantemente quotidiani ritardi dei treni locali fra Napoli-Caserta, tanto per via Cancellò, quanto per via Aversa, e, nella ipotesi che tali costanti ritardi fossero dovuti a cause obiettive, indipendenti da responsabilità del personale, per conoscere perché non si provveda a modificare gli orari, in relazione alla causa dei ritardi, in modo che i viaggiatori abbiano una certa sicurezza dell'ora di partenza e di arrivo (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PISCITELLI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno accordare nuovamente agli editori e librai una tariffa speciale per la spedizione delle stampe, tenendo presenti le benemeritezze di detta categoria nella diffusione della cultura all'interno e all'estero e la necessità di favorirla, specie mentre si delinea in Italia una nuova preoccupante crisi del libro (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MONDOVÌ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se, in relazione alle nuove disposizioni che autorizzano il collocamento a riposo di dipendenti dello Stato dei gradi quarto e quinto, e per evitare una ingiusta disparità di trattamento, non creda doveroso promuovere la revisione dei collocamenti a riposo fatti dal Presidente Bonomi, in base alle facoltà discrezionali concessegli dalla legge, tenuto conto che tali collocamenti a riposo ebbero luogo, nella quasi totalità dei casi, tenendo presenti giudizi sfavorevoli pronunciati dalle Commissioni di 1° grado, secondo i criteri del decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944, ora radicalmente mutati, senza aver sentito il Consiglio dei Ministri e senza che i colpiti abbiano potuto esperire il

giudizio di appello della Commissione centrale ora Sezione speciale del Consiglio di Stato

« I collocati a riposo in base al decreto Bonomi, oltre al danno notevole di non avere percepito lo stipendio fino ad oggi — come i loro colleghi del recente decreto — e ciò senza alcun demerito maggiore, vengono ad essere danneggiati, in confronto di questi ultimi, nella liquidazione della pensione che — per gli aumenti apportati agli stipendi nell'ottobre scorso — è maggiorata di più di duemila lire mensili (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« BENCIVENGA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, perché voglia promuovere con indifferibile sollecitudine l'annullamento o quanto meno l'aggiornamento dei contratti stipulati fra le ditte acquerenti di legname e i Comuni della Venezia Tridentina al tempo del Comando della zona delle Prealpi e del regime della così detta repubblica sociale italiana, salvaguardando giustamente ed efficacemente gli interessi di quei Comuni alpini gravemente compromessi dai contratti sopra indicati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« GRANELLO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se non creda di accogliere la giusta richiesta degli abitanti del comune di Pertosa (Salerno), i quali, costretti — per servirsi della ferrovia — a far capo alla stazione di Auletta (linea Sicignano-Lagonegro), cui il loro paese non è allacciato che da una mulattiera assolutamente impraticabile nei giorni di cattivo tempo, chiedono il ripristino della fermata al Casello n. 22 sulla stessa Sicignano-Lagonegro, ottenuta già negli anni scorsi (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se non debba ritenersi equo ed opportuno, in relazione alla disposizione del licenziamento degli impiegati non di ruolo senza carico di famiglia per dar posto a coloro che sono in possesso degli speciali requisiti, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo Luogotenenziale 4 agosto 1945, discriminare la categoria degli avventizi, impiegati dello Stato, immeritatamente preclusi dai ruoli, nonostante che le funzioni

esercitate, il rendimento, la capacità e l'anzianità di servizio, li rendano per ogni aspetto degni della più assoluta equiparazione e del più favorevole trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« DELLA TORRE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere — premesso che in ripetute occasioni il Ministero dei trasporti assicurò che la linea Rocchetta S. Antonio-Avellino avrebbe ripreso a funzionare per l'intera sua lunghezza nel settembre 1945 e ciò confermò il Ministro dell'epoca in occasione di una sua visita ad Avellino in una riunione dei sindaci e delle autorità della provincia, che, giunta la fine del 1945, senza che la promessa fosse stata mantenuta, alle insistenze delle popolazioni interessate, portate a conoscenza del Ministero dall'interrogante, fu risposto che la linea sarebbe stata ripristinata entro la prima quindicina del gennaio 1946; che, passata invano tale data, furono fatte nuove insistenze e l'Amministrazione assicurò che i lavori sarebbero stati *certamente* ultimati entro la prima quindicina di febbraio; che anche tale data è trascorsa inutilmente — i motivi del continuo e defatigante rinvio che ha disilluso le popolazioni dell'Alta Irpinia, prive di ogni altro mezzo di comunicazione, e per sapere altresì se vi siano nell'inesplicabile ritardo responsabilità di funzionari o di altri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SCOCA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali gli Uffici delle imposte non tengono conto, nei confronti degli artigiani, della circolare n. 1850 del 27 giugno 1945, con la quale la Direzione generale delle imposte dirette disponeva che nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile gli artigiani fossero discriminati, quali esercenti un'attività prevalentemente di lavoro, in confronto di coloro che esercitano un'attività con apporto di capitali anche notevoli, e di attenersi a criteri di equanime valutazione che le circostanze dei singoli casi consiglino. Avviene infatti che accertamenti eccessivi mettono spesso gli artigiani nell'alternativa di cessare l'esercizio per l'impossibilità in cui si trovano di sottostare all'imposizione tributaria, mentre la ripresa dell'attività artigianale è un elemento fondamentale per la ricostruzione nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere perché ad Albano Laziale non vengono liquidati i lavori di ricostruzione ordinati e diretti dal Genio civile, così che le imprese si trovano costrette ad interromperli per mancanza di mezzi, con grave danno della popolazione, che nella maggioranza vive fra le rovine della città semidistrutta e degli operai e artigiani privi di lavoro e tuttavia sottoposti ai rigori del fisco, che non intende tener conto della loro critica situazione (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« LODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro della guerra e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritengano urgente provvedere con apposito personale allo sgombero delle infinite mane sparse nel terreno della Valle del Senio (Ravenna), ove il fronte ha sostato per oltre sei mesi, producendo danni e distruzioni, che hanno posto la vallata in una condizione di totali privazioni di ogni mezzo di vita; e ciò ad evitare un ulteriore proseguo di vittime tra le popolazioni rurali, una delle più laboriose del nostro Paese, che per innato attaccamento alla terra compiono, con pericolo della propria vita, un'opera di individuale rastrellamento, che richiede tecnica e capacità

« CAVINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro di grazia e giustizia, sulla riforma delle Corti da assise

« PIETRIBONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere come egli intenda assicurare nella città di Piombino l'ordine pubblico e la libertà di parola e di propaganda politica, e se egli consideri opportuno di rinviare le elezioni amministrative in tutte quelle località nelle quali l'esperienza abbia provato che tali basilari presupposti di democrazia non sono ancora conosciuti o rispettati

« MEDICI TORNAQUINCI »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se — in considerazione delle specialissime condizioni in cui si trova il comune di Campione d'Italia, completamente circondato da territorio ticinese, compreso nella zona doganale e nella rete telefonica svizzera, collegato esclusivamente alla

Svizzera per pressoché tutti i rapporti di lavoro e di scambi, regolato dal sistema monetario svizzero e costretto a far fronte con propri mezzi agli stipendi dovuti agli impiegati statali — non ritenga necessario adottare particolari disposizioni legislative e regolamentari, che accordino al comune le autonomie amministrative necessarie a fronteggiare le conseguenze di una simile situazione.

« BOERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quando ed in che senso intenda risolvere il problema dell'ammissione ad alcune Facoltà scientifiche universitarie dei diplomati dagli Istituti tecnici industriali, nautici, per geometri ed agrari — sulla base della legislazione scolastica vigente prima della riforma Gentile, e di altre note motivazioni — rivendicazione posta già mesi or sono dalle rispettive categorie professionali e di studenti, oltre che dal Fronte della Gioventù e che determina tuttora vasta agitazione in tutta Italia

« SPALLONE »

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali è stata chiesta risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.30

- 1 — Interrogazioni.
- 2 — Seguito dello svolgimento delle interpellanze dei Consultori Chiri, Bavaro, Salivetto, Villarà e Gazzoni, al Ministro dell'assistenza post-bellica.
3. — Svolgimento delle interpellanze dei Consultori Della Giusta e Molinari, al Ministro dell'industria e commercio.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

AGNELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non riconosca opportuno restituire agli impiegati dello Stato l'uso del libretto ferroviario senza quelle odiose limitazioni restrittive che, praticamente, ne invalidano l'efficacia. L'interrogante ricorda che non risponde a criteri di giustizia e di equità privare gli impiegati che sono, in fondo, i più gravemente colpiti dalla grave crisi economica odierna, di un'agevolazione che essi hanno in ogni tempo goduto ».

RISPOSTA — « La limitazione a 4 per anno solare degli scontrini della Concessione speciale C (impiegati dello Stato) fu, a suo tempo, imposta, unitamente a numerose altre che sono tuttora in vigore, dalle difficili condizioni dell'esercizio ferroviario in conseguenza dello stato di guerra.

« Poiché anche oggi, in conseguenza appunto delle distruzioni apportate dalla guerra, il servizio non può essere svolto che con un ridottissimo numero di treni, non riesce ancora possibile ripristinare l'uso senza limitazione degli scontrini in argomento.

« La richiesta però è tenuta presente e sarà esaudita appena le condizioni del traffico saranno, come è auspicabile, migliorate »

Il Ministro
LOMBARDI.

AGNELLO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga urgente ed improrogabile aumentare il contributo annuale a favore dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte, contributo che è sempre quello di venti anni fa (lire 374,000) su cui gravano gli stipendi per gli impiegati, le spese generali, gli acquisti dei libri, le borse di studio per i giovani che si dedicano agli studi archeologici ed artistici e le spese per le pubblicazioni scientifiche. L'interrogante chiede pertanto che per la dignità nazionale e per sostenere il confronto degli Istituti stranieri che riaprono a Roma le loro sedi, sia emanato, con urgenza, un provvedimento che adegui almeno la vecchia dotazione all'attuale stato di vita ».

tutti stranieri che riaprono a Roma le loro sedi, sia emanato, con urgenza, un provvedimento che adegui almeno la vecchia dotazione all'attuale stato di vita ».

RISPOSTA — « Il Ministero della pubblica istruzione corrisponde all'Istituto di archeologia e storia dell'arte in Roma un contributo annuo di lire 374,000 e un contributo parimente annuo di lire 42,000 per borse di studio, e inoltre gli rimborsa la maggiore spesa per gli aumenti di stipendio al personale. Che l'Istituto viva in condizioni penose è noto a questo Ministero, al quale è anche noto che nelle stesse, e taluni anche in più penose, condizioni vivono tutti gli altri Istituti scientifici speciali e soprattutto le Università e gli Istituti di istruzione superiore. Si tratta dunque di una situazione generale di disagio alla quale il Ministero della pubblica istruzione va cercando di riparare e provvedere con misure di carattere generale. Una di queste è appunto la richiesta avanzata da tempo al Tesoro di quintuplicare i contributi finanziari corrisposti dallo Stato ad essi Istituti ed Università e di mettere a propria disposizione, in via straordinaria, una considerevole somma da distribuire come aiuto immediato agli stessi. Se la richiesta sarà accolta, anche l'Istituto di archeologia e storia dell'arte potrà risentirne un immediato sensibile sollievo. Questo Ministero ottenne già lo scorso anno un assegno straordinario di 50 milioni, dal quale poté prelevare la somma di lire 350,000 che fu corrisposta all'Istituto di archeologia e storia dell'arte ».

Il Ministro
MOLÈ.

ANGELETTI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno risolvere il problema dei dirigenti delle scuole medie, i quali (tranne una esigua minoranza) fino dalla istituzione

della scuola furono prescelti fra gli insegnanti ai quali venne affidato l'incarico della presidenza senza definire la loro posizione, talché dopo sei anni continuano a prestare servizio quali incaricati. Ove non sia possibile provvedere all'assegnazione, a ruolo di presidi, degli insegnanti che tengono da tanti anni la presidenza, si chiede se non si ritenga opportuno parificare, almeno agli effetti economici i predetti incaricati al grado di preside ».

RISPOSTA. — « La scuola media è stata istituita il 1° ottobre 1942 e da tale data ha avuto amministrazione autonoma per la nomina dei presidi si è ricorso, là dove non esistevano presidi titolari di Ginnasio o di Istituto tecnico inferiore isolato (che sono stati inquadri nel ruolo dei presidi di scuola media), all'opera dei presidi degli Istituti superiori, da cui la Scuola era derivata, oppure all'opera di insegnanti della Scuola stessa, che sono stati investiti del relativo incarico.

« Dalla data dell'istituzione della Scuola media, non si sono mai nominati presidi titolari, perché non si è potuto mai svolgere, per le condizioni contingenti, il concorso prescritto dall'articolo 10 (1° comma) della legge 1° luglio 1940, n. 899.

« Con provvedimento in corso, viene ribadito il principio del concorso per la nomina dei presidi di ogni tipo d'istituto. per i presidi di Scuola media il concorso sarà bandito non appena sarà definita la posizione della scuola in parola nell'ordinamento scolastico vigente, che dovrà essere riveduto specialmente in relazione all'opportunità di mantenere in vita la Scuola media e di procedere quindi ai ritocchi necessari per adeguare a questo tipo di scuola gli istituti di secondo grado cui essa dà accesso.

« Né può essere fatto agli insegnanti incaricati della presidenza un diverso trattamento economico, estendendo ad essi i benefici previsti dall'articolo 13 del decreto legislativo Luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, dato che tale disposizione, limitata nel tempo, è stata adottata esclusivamente per la necessità di provvedere alle presidenze di quegli istituti che sono temporaneamente privi di titolari per motivi di epurazione e per i quali non si poteva provvedere in modo soddisfacente coll'istituto dell'incarico, non essendo previsto, per gli incaricati, l'esonero dagli obblighi dell'insegnamento.

« Con l'occasione si fa presente che ai presidi in parola è stato assegnato, per il servizio da loro prestato nell'anno scolastico decorso, un premio in danaro proporzionato al

numero delle classi della scuola (sulla base di lire 200 per classe) »

Il Ministro
MOLÈ.

ARGENTON — *Ai Ministri dell'assistenza post-bellica e della guerra* — « Per chiedere che venga riconosciuta la qualifica ai feriti, mutilati ed invalidi della guerra partigiana, e siano estesi i trattamenti previsti per i militari anche a coloro che non appartengono alle Forze armate e che sono esclusi dai provvedimenti, mentre sono per certi aspetti più meritevoli »

RISPOSTA — « Per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani sono state già costituite le Commissioni locali previste dal decreto legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518

« Lo svolgimento dei lavori delle Commissioni è affidato alla cura del Ministero dell'assistenza post-bellica.

« Da parte dell'Amministrazione della guerra non si ha nulla in contrario perché il trattamento economico stabilito per i militari (normali assegni del grado e trattamento economico di guerra intero per il periodo di attività partigiana stabilito dalle competenti Commissioni e comunque da data non anteriore al 1° ottobre 1943 e non oltre quella della liberazione della località di residenza) venga esteso ai partigiani non appartenenti alle Forze armate

« L'onere finanziario relativo dovrebbe gravare, previa intesa con il Ministero del tesoro, sul bilancio del Ministero dell'assistenza post-bellica ».

Il Ministro
BROSIO.

ARGENTON. — *Ai Ministri della guerra e dell'assistenza post-bellica* — « Perché ai feriti, mutilati ed invalidi tuttora bisognosi di cure o in attesa di pensione, ai quali, dopo trascorsi novanta giorni anche se militari, non viene concesso alcun aiuto, sia dato un anticipo o un trattamento provvisorio che consenta loro una possibilità di vita ».

RISPOSTA. — « Ai militari feriti, mutilati ed invalidi di guerra dimessi dai luoghi di cura può essere concessa una licenza di convalescenza della durata massima di giorni 180.

« Durante detta licenza i militari conservano gli interi assegni del grado.

« Al termine della licenza di giorni 180, qualora il militare venga riconosciuto non

idoneo a qualsiasi servizio, perché affetto da menomazioni che lasciano presumere diritto a trattamento di quiescenza privilegiato di guerra, l'ospedale che effettua la visita di controllo rimette d'ufficio la rispettiva pratica sanitaria alla competente Commissione medica per le pensioni di guerra per i provvedimenti di sua competenza. Contemporaneamente il militare viene inviato in licenza speciale in attesa di trattamento di quiescenza.

« Durante la licenza speciale al militare compete, a titolo di anticipazione sulla pensione di guerra, un assegno mensile calcolato in relazione alla categoria di pensione cui, secondo il parere dell'ospedale, l'interessato abbia presumibilmente diritto.

« L'anticipo sulle pensioni fino a tutto il corrente mese sarà pagato dall'amministrazione della guerra, a mezzo dei propri organi periferici.

« Dal 1° marzo prossimo venturo il servizio sarà assunto dal Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra —, con il quale sono stati già presi gli opportuni accordi ».

Il Ministro
BROSIO.

ARMINO, FERRI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dei trasporti, della marina e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti hanno adottato — o intendono adottare — per venire incontro alle invocate facilitazioni di lavoro per le industrie meridionali — che in conseguenza degli avvenimenti bellici si sono venute a trovare in condizioni di grave inferiorità di fronte a quelle settentrionali — e se intendono adottare provvedimenti tendenti a far preferire le dilaniate industrie meridionali nelle gare di appalto stabilendosi, in analogia con la legge 1904, che l'Amministrazione appaltante possa preferire dette industrie fino al 20 per cento al di sopra del prezzo minimo delle offerte. Tanto, anche per non mettere nel nulla il provvedimento legislativo che assegna il resto del lavoro all'industria del Mezzogiorno ».

RISPOSTA. — « Per le provincie meridionali è stato già attuato il decreto legislativo Luogotenenziale 14 giugno 1945, n. 374, che autorizza l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a riservare agli stabilimenti meccanici delle provincie meridionali la costruzione di materiale mobile ferroviario per una quantità non minore di un sesto dell'ammontare complessivo del materiale che sarà ordinato per conto dello Stato e a riservare agli

stabilimenti stessi una parte dei lavori di riparazione del materiale mobile ».

« Lo stesso decreto legislativo Luogotenenziale sopracitato prescrive che per le provviste e riparazioni sopra indicate restano ferme, per quanto applicabili, le disposizioni del regolamento approvato con Regio decreto 29 novembre 1906, n. 738.

« Attualmente eseguono già la costruzione di carri F.S. le seguenti industrie meridionali

1) Industrie meccaniche meridionali di Napoli,

2) Cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia.

« Sono state inoltre invitate a partecipare alla costruzione di carri F.S. le seguenti ditte meridionali:

1) Cantiere F. Tosi di Taranto;

2) Officine meccaniche Rodriguez di Messina,

3) Cantieri navali riuniti di Palermo;

4) S. A. Aeronautica sicula di Palermo.

« Eseguono già la riparazione di rotabili F.S. le seguenti industrie meridionali:

1) Industrie meccaniche meridionali di Napoli,

2) Cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia,

3) Bombrini-Parodi-Delfino di Napoli;

4) A.N.I.C. di Bari,

5) S. A. Ferrovie del Sud-Est di Bari,

6) Cantiere F. Tosi di Taranto;

7) G.O.M.E.F. di E. Eufemia Lamezia;

8) Cantieri navali riuniti di Palermo;

9) S. A. Ferro e metalli di Palermo,

10) Cantiere navale e Officine meccaniche Rodriguez di Messina,

11) S. A. Aeronautica sicula di Palermo;

12) Arsenale Direzione artiglieria di Messina.

« L'assegnazione di tali lavori viene già eseguita mediante trattativa privata, alle industrie che risultano tecnicamente idonee ai suddetti lavori

« Anche importanti ordinazioni per costruzioni di pezzi di ricambio per rotabili F.S. sono state di recente assegnate a stabilimenti meridionali e si comunica, infine, che le riparazioni importanti delle locomotive a vapore americane, recentemente acquistate dalle Ferrovie dello Stato, sono state accentrate a Napoli Smistamento, dove è stata attrezzata per tali lavori una officina F.S. con maestranze assunte sul posto ».

Il Ministro
LOMBARDI.

BAUER, VOLTERRA, CALAMANDREI, ARTOM — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda emanare onde applicare ai maestri elementari, collocati a riposo per effetto delle leggi razziali e riammessi ora in servizio, la disposizione dell'articolo 21 del decreto legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, e cioè riconoscere la corresponsione della pensione loro concessa dallo stesso governo fascista per il periodo durante il quale furono dispensati dal servizio, e, agli effetti della pensione maturanda, riconoscere il tempo intercorso dalla data di allontanamento dal servizio a quello di riassunzione quale servizio effettivamente prestato, diritti questi che, benché sanzionati dalla legge citata, il Monte pensioni per i maestri elementari non ha ancora ritenuto di applicare ».

RISPOSTA — « Circa la richiesta degli interroganti è competente a decidere il Ministero del tesoro — Cassa depositi e prestiti ed Istituti di previdenza —, della quale fa parte il Monte pensioni dei maestri elementari ».

« Si fa ad ogni modo presente che il Ministero della pubblica istruzione, per conto proprio, ha già ripetutamente interessato della questione la predetta amministrazione la quale, in data 7 scorso mese, ha fornito la risposta che qui di seguito integralmente si trascrive ».

« In relazione alla richiesta di codesto Ministero, relativa all'oggetto, si fa presente che, poiché la questione interessa tutte le Casse (Sanitari-impiegati, Enti locali — Salariali — Insegnanti elementari) amministrate da questa Direzione generale, lo scrivente si riserva di comunicare le sue decisioni non appena la questione stessa, attualmente allo studio, sarà definita ».

« La Cassa tiene benevolmente presente la particolare situazione di detti amministrati e cercherà di venire possibilmente incontro, nei limiti consentiti dalla costituzione e dalla situazione finanziaria dei propri istituti, promuovendo, se del caso, una disposizione di legge, che regoli i rapporti in discorso ».

Il Ministro
MOLÈ.

BAVARO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è vero che i Provveditori agli studi abbiano avuto istruzioni di attenersi alla norma dell'articolo 329 del Regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1927 — già denunziata come incostituzio-

nale dalla stampa scolastica, perché in pieno contrasto con gli articoli 137 e 139 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 (Diritti della scuola di aprile 1945) — in forza della quale le supplenze nelle scuole elementari vengono affidate a personale di ruolo col deprecato sistema degli alternamenti, determinando una seria e giustificata agitazione nel personale fuori ruolo, e più ancora nei reduci di guerra, condannati a rimanere senza posto, dopo aver dato il loro contributo di sacrificio e di sangue per la liberazione della Patria. ».

« Chiedo inoltre allo stesso Ministro se non ritenga opportuno, per la definitiva sistemazione in ruolo dei suddetti disoccupati e reduci, adottare gli stessi provvedimenti di eccezione (concorsi speciali per soli titoli) che furono attuati dopo la prima guerra mondiale ».

RISPOSTA — « Non risulta che siano state impartite da recente istruzioni ai Provveditori agli studi affinché si attengano, per la nomina dei supplenti nelle scuole elementari, all'articolo 329 del Regolamento generale piuttosto che agli articoli 137 e 139 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare. ».

« Le predette norme, peraltro, solo apparentemente contrastano fra loro. Infatti, il succitato articolo del Regolamento generale prevede il caso di brevi assenze del titolare, mentre gli articoli 137 e 139 del testo unico riguardano le assenze determinate da congedo o aspettativa e quindi di durata prevedibile a priori ».

« Alle brevi assenze del titolare si provvede di regola con gli alternamenti, non potendosi addiventare in tali casi alla norma dei supplenti, perché il provvedimento sarebbe tardivo. Infatti l'autorità scolastica competente deve provvedere alla nomina dei supplenti secondo l'ordine delle apposite graduatorie occorre quindi consultare quelli che precedono nelle graduatorie stesse anche se non residenti nel comune, andando spesso incontro a numerosi rifiuti prima di ottenere una accettazione. ».

« Quanto sopra è stato detto riguarda gli alternamenti per brevi assenze. Vi sono però alternamenti d'orario per lunga durata, ma in questo caso non si tratta di assenza di titolari, ma di sdoppiamento delle classi numerose. Allo sdoppiamento si provvede con alternamento o con la istituzione di una nuova scuola, entrambi sono autorizzati da questo Ministero su proposta dei Provveditori agli studi e previo consenso del Ministero ».

del tesoro, al quale debbono essere illustrate le effettive esigenze scolastiche che hanno determinato la proposta per l'alternamento d'orario o quella per l'istituzione di una nuova scuola.

« Per il corrente anno scolastico, il Ministero della pubblica istruzione, accogliendo integralmente le proposte pervenute dai Provveditori per alternamenti e nuove istituzioni, ha dato corso alle medesime dopo aver ottenuta la prescritta adesione del Ministero del tesoro

« Infine, per quanto concerne la sistemazione dei disoccupati e dei reduci, questo Ministero intende bandire al più presto concorsi magistrali, nei quali, come è noto, il 50 per cento dei posti è riservato ai reduci

« È allo studio la questione se il concorso riservato a questi ultimi debba essere per soli titoli oppure anche per esami. Si osserva però che, trattandosi di comando riservato unicamente alla categoria interessata, la soluzione del concorso per titoli ed esami non è lesiva degli interessi dei singoli reduci, ma intende soltanto a garantire alla scuola la scelta dei migliori tra essi, ai quali è indubbio debba andare la preferenza »

Il Ministro
MOLÈ

BIANCHINI LAURA, MATTEI, ARGENTON e TRAINA — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'assistenza post-bellica* —

« Per sapere se si ritenga opportuno istituire per studenti di scuole medie reduci, partigiani e assimilati, corsi di ricupero analoghi a quelli istituiti per studenti universitari e con analoghe provvidenze, essendo notevole il numero dei giovani che intendono regolare la loro situazione scolastica e che ne sono ostacolati dalle attuali gravissime contingenze economiche »

RISPOSTA — « Il Ministero della pubblica istruzione, per proprio conto, e nei limiti della propria competenza, non ha nulla in contrario alla formazione dei corsi dei quali trattasi, purché essi abbiano carattere esclusivamente privato, quale semplice preparazione agli esami che i candidati dovranno sostenere

« Per agevolare tale iniziativa, il Ministero è disposto ad autorizzare i Regi Provveditori agli studi a mettere a disposizione di detti corsi i locali delle scuole governative ed il personale ad esse addetto, qualora lo ritengano opportuno per il numero dei giovani iscritti, e purché i corsi di cui trattasi

non abbiano ad arrecare alcun pregiudizio al regolare svolgimento delle lezioni nelle scuole Regie.

« Alle spese inerenti al funzionamento dei corsi in parola si potrebbe far fronte con modeste contribuzioni delle casse scolastiche, con quote a carico dei giovani iscritti (quote che sarebbero sempre di gran lunga inferiori alle spese cui essi andrebbero incontro se dovessero ricorrere all'opera di privati ripetitori), ed ancora con fondi che presumibilmente potrebbero esser messi a disposizione dal Ministero dell'assistenza post-bellica, trattandosi di una iniziativa a favore di reduci, partigiani ed assimilati »

Il Ministro
MOLÈ.

BONESCHI — *Al Ministro del tesoro* —
« Per sapere per quali ragioni non siano stati consegnati i titoli, né pagati gli interessi a coloro che hanno sottoscritto, in dipendenza di costituzioni di società e di aumenti di capitale, buoni del Tesoro 3 per cento, serie speciale, di cui al Regio decreto 21 novembre 1942, n. 1316 »

RISPOSTA — « La consegna dei buoni del Tesoro, 3 per cento, serie speciale, in relazione alle somme versate, a mente del Regio decreto-legge 21 novembre 1942, n. 1316, per l'acquisto di titoli azionari, come pure il pagamento dei relativi interessi, non hanno potuto avere luogo per varie circostanze contingenti, e soprattutto a causa della esportazione degli atti effettuata dal governo illegittimo, quando trasferì la propria sede nel Nord Italia

« Attualmente è in corso un provvedimento, col quale si stabilisce la restituzione delle somme come sopra versate ed il contemporaneo pagamento dei relativi interessi »

Il Ministro
CORBINO.

BRESCIANI — *Al Ministro dell'interno*. — « Per conoscere se il Governo non intenda rendere più spedite le pratiche per la ricostituzione dei molti ex Comuni che furono faziosamente privati della loro autonomia dal governo fascista, o quanto meno se non intenda promuoverne dagli organi competenti un più rapido svolgimento, in armonia con l'adottata politica di decentramento e al fine di dare soddisfazione al legittimo desiderio di popolazioni che aspirano a conseguire senza indugi la loro autonomia amministrativa »

RISPOSTA — « Il Ministero dell'interno, sin dal ritorno del Governo italiano a Roma, ha adottato la direttiva di massima di favorire la ricostituzione dei Comuni già soppressi durante il regime fascista.

« Non ha ritenuto, peraltro, di promuovere al riguardo un provvedimento legislativo di carattere generale, sia per la particolare situazione di dissesto economico degli enti locali, che incide notevolmente sulle possibilità di vita autonoma dei ricostituendi Comuni, sia per non incorrere nello stesso errore commesso nel regime fascista, in cui si è provveduto in materia tanto delicata senza un necessario, approfondito esame delle particolari situazioni locali.

« È stata, perciò, ritenuta necessaria una istruttoria per ogni ricostituzione di Comune, che viene condotta a termine con la maggiore rapidità possibile ed è rivolta precipuamente ad accertare che le richieste di ricostituzione dei Comuni soppressi corrispondano alla concorde volontà popolare, siano condivise dalle Deputazioni provinciali e siano suffragate da elementi atti ad assicurare che il ricostituendo ente abbia i mezzi sufficienti per far fronte agli oneri dei pubblici servizi.

« Allo scopo di rendere più rapida la ricostituzione dei Comuni soppressi, viene provveduto con decreto legislativo, senza far ricorso alla lunga e più complessa procedura prevista dalla legge comunale e provinciale vigente »

Il Ministro
ROMITA

CAPPA, AMERIO, FAZIO, BOGGIANO PICO — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come intendano finalmente provvedere a ristabilire con la urgenza che si impone le comunicazioni ferroviarie del porto di Savona col Piemonte interrotte da più di un anno per che è necessario sollecitare con tutti i mezzi possibili la ricostruzione dei ponti distrutti sul tratto Savona-San Giuseppe di Cairo.

« se non ritengano opportuno, assicurare e rendere comunque più efficienti le comunicazioni ferroviarie di Savona e della Riviera Ligure col Piemonte, compiere una buona volta l'armamento della già costruita linea Savona-Altare, da oltre un ventennio del tutto inutilizzata »

RISPOSTA — « Si sta lavorando alacremente per la ricostruzione di tre alti viadotti sui torrenti Acquabona, Isola e Letimbro fra Selva e Santuario.

« L'Impresa Badoni deve mettere in opera 12 travate provvisorie entro il mese di marzo, cosicché ai primi di aprile la linea Savona-San Giuseppe sarà riattivata.

« Non è possibile per ora completare l'armamento della Savona-Altare per mancanza di rotaie. L'Amministrazione ferroviaria deve ancora ricostruire 2400 chilometri di binario semplice di corsa e 1200 chilometri di binari secondari di stazione, per cui forte è la deficienza di rotaie e di traverse ».

Il Ministro
LOMBARDI.

CODA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga indispensabile promuovere l'abolizione di tutti gli albi speciali Amministratori giudiziari, Revisori dei conti, ecc.) nella considerazione che l'esercizio di tutte le funzioni professionali deve logicamente riservarsi senza discriminazione a coloro che sono iscritti nei relativi albi, tenuto conto di una congrua anzianità professionale,

e quali provvedimenti intenda intanto adottare per rimediare alla patente ingiustizia che ha colpito coloro che, per non avere il titolo di iscrizione al partito fascista, non hanno potuto partecipare ai concorsi per la iscrizione nei ruoli di amministratore giudiziario e di revisore dei conti o ne sono stati radiati per motivi politici o razziali »

RISPOSTA. — « Riguardo alle questioni sollevate con l'interrogazione occorre premettere alcune osservazioni generali che valgono sia per gli amministratori giudiziari che per i revisori ufficiali dei conti.

« 1. — La importanza e la delicatezza delle funzioni loro spettanti escludono che si possa addivenire all'abolizione dei ruoli istituiti allo scopo di assicurare la scelta di professionisti meglio preparati dal lato tecnico e moralmente ineccepibili. Un provvedimento nei sensi invocati costituirebbe piuttosto un regresso che un perfezionamento della legislazione, la quale, per gli amministratori e revisori predetti, come anche per i consulenti tecnici (periti) è improntata precisamente al criterio cui non può disconoscersi serio fondamento di opportunità di riservare le relative attribuzioni ad un numero selezionato di persone in possesso di determinati requisiti.

« 2. — La formazione ed il funzionamento dei ruoli sono oggetto di norme attinenti alla codificazione civile, e quindi il Ministero ha ritenuto di dovere procedere con ogni cautela.

nell'esame delle modificazioni da apportarvi, le quali necessariamente venivano ad incidere sulla disciplina generale del fallimento e delle società

« Si può aggiungere per una più completa trattazione dell'argomento, sebbene l'interpellanza non ne faccia cenno, che amministratori e revisori sono tratti dagli albi professionali degli avvocati, degli esercenti in economia e commercio, dei ragionieri ecc., e per espressa disposizione delle leggi regolatrici della materia la cancellazione da tali albi produce di diritto la cancellazione dal ruolo. Perciò le cancellazioni disposte in sede di epurazione comportano uguale misura riguardo ai ruoli. Per la esigua aliquota di revisori non appartenenti ad albi professionali provvede invece il decreto legislativo Luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 472, che sancisce la decadenza dalla carica di sindaco di determinate categorie di fascisti

« Per quanto concerne in particolare gli amministratori giudiziari, questo Ministero ritiene che debba rimanere immutato il sistema della legge attuale, sostituendo peraltro al concorso nazionale, concorsi indetti presso ciascuna Corte d'appello, da sottoporsi a commissioni composte di alti magistrati e di professionisti. In tal modo non soltanto si potrà procedere ad una più sollecita rinnovazione dei ruoli che non attraverso un concorso nazionale certamente assai affollato, ma sarà eliminato anche l'inconveniente rivelatosi nell'applicazione pratica della legge vigente, il quale consiste nell'aver devoluto il giudizio ad organi che, non avendo alcuna conoscenza diretta e personale dei concorrenti, dovevano limitare il loro esame ed il conseguente giudizio alla sola valutazione di titoli

« Relativamente ai revisori i rilievi contenuti nell'interpellanza perdono ogni valore pratico solo che si consideri come dalla liberazione di Roma siano state indette ben cinque sessioni per la iscrizione nel ruolo — una straordinaria nell'ottobre 1944 e le altre ordinarie nei mesi di aprile e di novembre di ogni anno — alle quali hanno avuto modo di partecipare anche se residenti nell'Italia settentrionale tutti coloro che ne erano rimasti esclusi perché non iscritti al partito fascista. Inoltre 21 decreti di reinscrizione nel ruolo sono stati prontamente emanati a favore di persone che ne erano state cancellate perché colpite dalle leggi razziali. Nessun caso di cancellazione per motivi politici si era verificato e quindi nessuna riammissione si è dovuta disporre

« Concludendo può dirsi che, per gli amministratori giudiziari, norme legislative di prossima emanazione provvederanno ad emendare le disposizioni attuali, dando la possibilità ai professionisti più meritevoli di conseguire la nomina, e che per i revisori si è già fatto quanto era necessario, dato che si era in grado di risolvere il problema in via puramente amministrativa

*Il Ministro
TOGLIATTI.*

COLONNETTI — *Al Ministro della pubblica istruzione* — « Per sapere se — in considerazione della necessità che una eletta schiera di uomini dediti allo studio ed alla ricerca esista e si rinnovi a presidio delle eminenti posizioni che l'Italia ha sempre occupato e deve continuare ad occupare nel mondo dello spirito e della cultura — non creda venuto il momento di restituire ai cultori della scienza dignità e possibilità di lavoro, svincolandoli dai quadri dell'impiego statale e mettendoli in condizioni economiche che loro consentano di assolvere in tranquillità di vita e serenità di animo alla loro altissima missione »

RISPOSTA — « Il Governo è pure dell' avviso che sia realmente venuto il momento di svincolare i professori universitari dai quadri dell'impiego statale, questo, però, più che per una questione di dignità (ogni impiegato statale ha la sua dignità) per una questione di proprietà di termini e di concetti. Possono infatti essere « inquadrati » in uno schema di gradi gerarchici i funzionari che percorrono una carriera in senso gerarchico (accesso graduale a funzioni superiori), non quella che esercitano una funzione in cui non v'è gerarchia. Tale è il caso dei professori universitari, che sono professori, eguali fra di loro, dal principio alla fine della carriera. Ma tale è anche il caso (per rimanere nel campo scolastico) dei professori delle scuole secondarie e dei maestri elementari

« Il problema, come si vede, si allarga, ma sarà certamente affrontato, perché risponde ad un evidente interesse politico e sociale. E sarà affrontato anche per quanto attiene alle condizioni economiche, per quanto lo potranno consentire le possibilità attuali »

*Il Ministro
MOLÈ*

CORAZZIN — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per quali le Cooperative, per quanto bene dirette ed econo-

inaccamente attrezzate, non vengano preferite nelle concessioni dei pubblici servizi automobilistici ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dei trasporti non ha mai sollevato difficoltà per accordare concessioni di pubbliche autolinee a Cooperative, alle quali viene anche data la preferenza, a parità di ogni altra condizione, nei confronti di altre Imprese richiedenti.

« Allo stato attuale risultano infatti già concesse a Cooperative di Partigiani e Reduci alcuni autoservizi ed altre istanze del genere si trovano in corso di esame.

« È ovvio che le concessioni, tenuto conto della natura e della particolare importanza dei pubblici autoservizi, vengono accordate solamente a quegli organismi che dimostrino di possedere i requisiti di capacità morale, tecnica e finanziaria prescritti dalla legge e abbiano l'esclusiva proprietà del materiale rotabile da adibire alle autolinee ».

Il Ministro
LOMBARDI.

COSATTINI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per sistemare la posizione degli insegnanti, che fino al settembre 1943 prestarono servizio nei territori jugoslavi temporaneamente annessi e così nelle Isole dell'Egeo »

RISPOSTA — « Il Ministero della pubblica istruzione ha da tempo ravvisato l'opportunità di far luogo alla sistemazione degli insegnanti che hanno prestato servizio nei territori annessi ed occupati. Per lo studio di tale complessa questione, è stata già nominata una apposita Commissione formata da rappresentanti delle varie Direzioni generali interessate nella questione stessa e presieduta dal Capo dell'Ufficio che amministrava le scuole delle quali si tratta.

« Anche per quanto concerne gli insegnanti che prestarono servizio quali provvisori nelle scuole delle Isole italiane dell'Egeo, il Ministero, pur non potendo adottare sul momento un provvedimento immediato, per la mancanza di disposizioni di legge che lo consentano, si riserva di studiare con ogni benevola attenzione, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, la possibilità di far luogo alla presentazione di tale provvedimento legislativo.

« Naturalmente, se e quando il provvedimento potrà avere corso, la sistemazione in ruolo eventualmente accordata agli interes-

sati, dovrà essere subordinata al possesso, da parte di questi, di determinati requisiti di servizio ».

Il Ministro
MOLÈ.

FIORE, LOMBARDO GIUSEPPE e ZIINO.

« Per sapere se — in riferimento alle precedenti disposizioni legislative con cui si stabiliva nella misura del 50 per cento dei lavori previsti il contributo dello Stato per la riparazione degli edifici privati danneggiati da eventi bellici e si riconosceva il diritto ad un premio del 10 per cento per i lavori ultimati entro il 31 ottobre 1945 — non creda di poter prorogare almeno a tutto il 30 giugno 1946 il termine predetto, e ciò in considerazione che la grande maggioranza di tali lavori non poté essere ultimata per difficoltà di approvvigionamento di materiali »

RISPOSTA — « Con decreto legislativo Luogotenenziale 8 febbraio 1946, di prossima pubblicazione, viene prorogato al 31 ottobre 1946 il termine di cui all'articolo 12 del decreto legislativo Luogotenenziale, 9 giugno 1945, numero 305, per il conseguimento del premio di acceleramento da parte dei proprietari, che eseguono direttamente i lavori di riparazione delle loro case danneggiate dalla guerra.

« Nessuna innovazione con tale provvedimento è apportata alla misura del contributo concedibile dallo Stato, ai sensi del succitato decreto legislativo, sulla spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori di riparazione ».

Il Ministro
CATTANI.

GAZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere. 1°) se e come venga utilizzato il patrimonio della soppressa Gil, che ha una attrezzatura valutabile a miliardi, già costituita da centinaia di moderne colonie climatiche, da ottimi collegi ed educatori, da migliaia di « case della Gil » dotate di poliambulatori e di campi sportivi nonché da notevoli quantità di materiale vario; 2°) se non creda di dover promuovere l'unificazione delle molte benemerite iniziative private che tendono a sollevare bambini e giovani del popolo dalle deplorabili condizioni fisiche e morali nelle quali versano, riunendo in unico Ente l'Opera maternità ed infanzia, l'Opera nazionale orfani di guerra ed il Commissariato nazionale della gioventù italiana ».

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio dei

Ministri dal Consultore Gazzoni, trasmessa da codesto Ufficio con nota 6 febbraio corrente anno, si prega di comunicare al predetto Consultore quanto segue:

1°) sin dal novembre ultimo scorso, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato ai Ministeri interessati lo schema del provvedimento legislativo concernente l'istituzione di un Commissariato straordinario per la « Gioventù italiana » che dovrebbe avere i seguenti compiti

a) amministrare temporaneamente e conservare il patrimonio della « Gioventù italiana »,

b) recuperare i beni dell'Ente eventualmente sottratti o dispersi, o compresi nella consistenza patrimoniale del soppresso partito fascista,

c) assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali dell'Ente che devono essere continuate (collegi, colonie marine e montane, ecc.),

d) predisporre, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, un piano organico per la sistemazione finanziaria e per la riforma dell'ente

« Il Commissariato verrebbe posto alle dipendenze di un Comitato di Sottosegretari, presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e composto dei Sottosegretari per il tesoro, per le finanze, per la guerra, per la pubblica istruzione e per l'assistenza post-bellica. Il Comitato dovrebbe esaminare il piano organico predisposto dal Commissario della « Gioventù italiana » e promuovere l'emanazione dei provvedimenti necessari per l'attuazione del piano stesso. Il Commissario straordinario sarebbe assistito, nello svolgimento delle sue attribuzioni, da una giunta composta dai rappresentanti dei Ministeri suindicati.

« Nello stesso periodo è stata diramata una circolare telegrafica ai Ministeri interessati, nella quale — in attesa di una sistemazione legislativa della « Gioventù italiana » — è stato precisato che attualmente unico organo competente ad amministrare e conservare i beni della « Gioventù italiana » è il Commissariato per la « Gioventù italiana »; che pertanto le amministrazioni interessate avrebbero dovuto coordinare la loro attività con detto Ufficio, che, infine, le domande dirette ad ottenere eventuali temporanee assegnazioni di beni della « Gioventù italiana », devono indirizzarsi all'Ufficio stesso.

« Lo schema di provvedimento legislativo, di cui si è fatto cenno, non è ancora stato sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri,

dato che tuttora mancano le adesioni dei Ministri delle finanze e del tesoro. Non appena esse saranno pervenute, sarà sollecitamente dato corso al provvedimento;

2°) si assicura che sarà presa in esame dal Governo la proposta di riunire in un unico ente l'Opera maternità ed infanzia, l'Opera nazionale orfani di guerra e la « Gioventù italiana » (G I) affidando ad esso tutti i compiti di assistenza per l'infanzia e la gioventù ».

Il Sottosegretario di Stato
ARPEANI

LOMBARDI NICOLA — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quali provvedimenti possa e intenda prendere per il completamento dell'organico dei magistrati e per la retta sollecita funzionalità della Corte di appello di Catanzaro e dei tribunali del distretto medesimo, in modo che le giuste richieste dei Capi di Corte e dei ceti forensi abbiano effettivo accoglimento e non provochino più, come in continuazione nella sede della Corte, e di recente nelle manifestazioni dell'Assemblea degli Avvocati e Procuratori usciti presso il tribunale di Vibo Valentia, agitazioni e propositi, che rivelino la deficienza dell'alta funzione della giustizia »

RISPOSTA — « La pianta organica della Corte d'appello di Catanzaro comprende, oltre al Primo Presidente, 5 presidenti di sezione e 20 consiglieri.

« Mentre tale organico risulta completo per quanto riguarda il Primo Presidente e 11 presidenti di sezione, 1 consigliere assegnati alla Corte sono attualmente 14.

« Si deve però aggiungere che il Consigliere Santoro Giovanni non vi presta effettivo servizio perché sospeso in seguito a giudizio di epurazione, il consigliere Ciccarelli Francesco risulta applicato alla sezione di Corte d'appello di Lucera, la quale, peraltro, cesserà di funzionare appena saranno stati definiti gli atti in corso, mentre il consigliere Dandini Rodolfo è applicato alla Corte di Perugia.

« È stata cura costante del Ministero di integrare il numero dei consiglieri addetti alla Corte di Catanzaro, ma le deficienze finora riscontrate in detto ufficio sono state determinate dalle difficoltà incontrate dai magistrati, precedentemente destinatari, per trasferirsi a Catanzaro, a causa dell'attuale stato delle comunicazioni e della crisi degli alloggi.

« Per provvedere alle esigenze della Corte sono stati anche interpellati i magistrati promovendi al grado quinto, ma quasi tutti

hanno rifiutata detta destinazione, salvo il giudice dottor Lazizzera Vincenzo del tribunale di Napoli

« Il Ministero ha cercato inoltre di avvalersi della facoltà concessagli dal decreto legislativo 9 luglio 1944, n. 320, nei riguardi del personale collocato a riposo, ma solo il consigliere Zinzi Saverio ha potuto essere richiamato in servizio, essendo stato l'unico magistrato del distretto segnalato dal Primo Presidente come idoneo per attitudine fisica ed intellettuale a riprendere le funzioni giudiziarie

« Il Ministero non ha neppure mancato di richiedere ripetutamente ai Capi di Corte di segnalare quei giudici e sostituti che potevano essere destinati, a norma dell'articolo 114 dell'ordinamento giudiziario e dall'articolo 1 del decreto legislativo Luogotenenziale 1945, n. 232, ad esercitare le funzioni del grado superiore nelle Corti d'appello e nei tribunali, ma in proposito le risposte sono state sempre negative, per mancanza, nel distretto, di magistrati aventi i requisiti di legge.

« Con le future promozioni, non si mancherà di tenere nel maggior conto le esigenze della Corte di Catanzaro, e di coprire anche i due posti di sostituto della Procura generale, ora occupati dal dottor Polito De Rosa, sospeso dalle funzioni perché sottoposto a giudizio di epurazione e dal dottor Vista Stanislao, applicato alla Corte di cassazione.

« A detto Ufficio di procura, peraltro, è stato recentemente applicato, con decreto del Procuratore generale in data 11 corrente mese, il Pretore di Chiaravalle Centrale, dottor Iannini Federico

« La situazione dei tribunali e delle procure dipendenti, pur presentando qualche deficienza, inevitabile nelle attuali circostanze, non appare tuttavia tale da giustificare alcun allarme

« Risultano, invero, vacanti in tutto il distretto, solo il posto di presidente di sezione nel tribunale di Catanzaro, quello di Procuratore del Regno a Palmi, un posto di giudice al tribunale di Locri, e uno al tribunale di Vibo Valentia

« La situazione, comunque, sarà completamente normalizzata appena il Ministero sarà in grado di coprire, con nuove promozioni, i posti di grado V ora vacanti

« Intanto, nei limiti delle attuali disponibilità di personale, questa Amministrazione non mancherà di adottare gli ulteriori provvedimenti, che si renderanno via via possibili per assicurare il regolare funzionamento degli uffici di cui trattasi.

Ai Capi di Corte, d'altro lato, rimane in ogni caso la facoltà di provvedere alle improvvise ed urgenti necessità del servizio anche con magistrati del grado inferiore, appartenenti allo stesso ufficio o ad altri uffici del distretto, a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo Luogotenenziale 3° maggio 1945, n. 232, avente appunto la finalità di ovviare alle più urgenti necessità degli uffici giudiziari nella presente situazione »

Il Ministro
TOGLIATTI

LO PRESTI — *All'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per sapere se non ritenga giusto intervenire, una buona volta, per l'abbandono nel quale è tenuta la provincia di Catania, circa la distribuzione dei generi tesserati. Solo il pane è distribuito regolarmente, mentre la pasta e lo zucchero, saltuariamente. Ogni altro genere, olio, grassi, ecc., a differenza di quanto avviene nel Continente, non vengono mai distribuiti. Tale stato di cose, oltre che tenere nello stato di indigenza larghi strati del popolo, aggrava le condizioni economiche dei lavoratori e dei ceti medi. Tutto ciò determina la giusta esasperazione della popolazione e costituisce uno dei mezzi di propaganda reazionaria ed aumenta il numero delle bande affamate che, abilmente manovrate, contribuiscono ad aumentare il disordine delle contrade siciliane »

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione presentata dal Consultore Lo Presti e relativa alla situazione alimentare di Catania, rispondo fornendo i seguenti elementi di fatto sulle assegnazioni dei vari generi alimentari disposte in favore di quella provincia.

« *Pane e pasta.* — Prima delle recenti restrizioni nel consumo della pasta, la provincia di Catania distribuiva alla popolazione tesserata una razione giornaliera di grammi 250 di pane e una razione mensile di chilogrammi 1 di pasta, anziché 200 grammi di pane e 2 chilogrammi di pasta come stabilito dalle norme sul razionamento e come del resto praticato in tutte le altre province

« Considerando che i 50 grammi di pane distribuiti in più equivalgono all'incirca ad un quantitativo pari ad un chilogrammo mensile di pasta; data la minore resa che si ottiene dalla farina destinata alla pastificazione, il consumo totale mensile di cereali rimaneva invariato nei confronti di quello fissato dall'Autorità centrale

« Ora, però, come è noto, la razione di pasta è stata, per i mesi di gennaio e feb-

braio, ridotta da grammi 2000 a grammi 500, mentre risulta che i normali consumatori della provincia di Catania hanno continuato a ricevere durante tale periodo una razione di pane di grammi 250. È evidente quindi che la predetta Provincia ha goduto di un trattamento di favore nei confronti di tutte le altre, dato che, come innanzi detto, 50 grammi giornalieri di pane corrispondono all'incirca ad un chilogrammo di pasta mensile.

« *Riso.* — Per quanto riguarda il riso, le assegnazioni sono state fatte in conformità a quanto praticato per tutte le altre provincie. Infatti Catania ha ricevuto nell'ottobre scorso un'assegnazione di 100 grammi pro-capite da distribuirsi in luogo della pasta e previo ritiro dei tagliandi della carta annonaria, nonché un'assegnazione di 600 quintali da distribuirsi extra tessera per speciali fabbisogni.

« *Oli e grassi alimentari.* — L'Alto Commissario per la Sicilia, in considerazione dei risultati negativi conseguiti dall'ammasso dell'olio in quella Regione, invocò a suo tempo una disposizione per cui la Sicilia venisse esonerata dall'obbligo dell'ammasso.

« L'allora Ministero dell'alimentazione, pur non potendo aderire a tale richiesta, date le gravi ripercussioni che avrebbero potuto derivarne nei riguardi del reperimento dell'olio nelle Calabrie, ha tuttavia dichiarato la Sicilia *auto-provvigionata* per tutta la campagna 1945-46, lasciandole a disposizione tutto l'olio di produzione locale, sia quello di pressione che quelli rettificati *A* e *B* nonché i grassi solidi, precisando il fabbisogno delle singole provincie e dando mandato all'Alto Commissariato per la Sicilia di provvedere all'assegnazione mensile in base a detto fabbisogno calcolato sulla razione pro-capite nazionale di grassi alimentari.

« *Zucchero.* — Contro un fabbisogno complessivo, per i mesi di settembre 1945-febbraio 1946 di tonnellate 751,800, sono state assegnate e regolarmente trasferite a Catania tonnellate 792,800 di zucchero.

« *Legumi secchi.* — « Per i mesi di ottobre 1945-marzo 1946 sono state assegnate 213 tonnellate di legumi secchi, di cui tonnellate 10 a copertura, da prelevare sulle disponibilità locali.

« *Latte evaporato.* — « Per i mesi di ottobre 1945-marzo 1946 sono state assegnate e regolarmente trasferite a Catania tonnellate 718 di latte evaporato.

« *Pesce in scatola.* — Per i mesi di gennaio-giugno 1945 sono state assegnate e regolarmente trasferite a Catania tonnellate 60 di pesce in scatola.

« *Polvere d'uovo.* — È stata effettuata una assegnazione straordinaria di tonnellate 50.

« *Caffè.* — È stata effettuata un'assegnazione straordinaria di tonnellate 3.

« *Zuppa in polvere.* — Sono state assegnate tonnellate 1460 all'Ispettorato regionale alimentazione di Palermo, da prelevare sulle disponibilità giacenti nell'Isola per destinarle al fabbisogno delle varie provincie.

« Dai dati obiettivamente suesposti non appare che la provincia di Catania abbia ricevuto trattamento diverso da quello stabilito per le altre provincie.

L'Alto Commissario
MENTASTI.

LUCATELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al disordine attualmente esistente negli uffici ai quali è affidato il compito della liquidazione delle pensioni di guerra e per rendere più rapido l'esame e le definizioni delle pratiche attualmente giacenti negli uffici summenzionati »

RISPOSTA — « In merito al lamentato disordine — che è da ritenersi non fondato e comunque solo apparente e non sostanziale — che si verificherebbe negli Uffici incaricati della liquidazione delle pensioni di guerra, è da considerare la gran mole di lavoro che quotidianamente affluisce agli uffici stessi con una media di circa 2400 fra nuove domande e documenti vari.

« Inoltre è da tenere presente che alle pratiche preesistenti si sono aggiunti 130,000 fascicoli trasferiti dalla disciolta sede di Brescia della Direzione generale delle pensioni di guerra della sedicente repubblica fascista e che pure devono essere sottoposti a trattazione.

« Per quanto poi riguarda la necessità di accelerare la liquidazione delle pensioni, non ho mancato sin dai primi giorni della mia nomina a Ministro del tesoro, di adottare gli opportuni provvedimenti.

« Infatti, essendo insufficiente allo svolgimento dell'aumentato lavoro il personale della Direzione generale delle pensioni di guerra, ho preso accordi con il Ministro della guerra, onorevole Brosio, per il trasferimento, presso la suddetta Direzione generale, di 300 sottufficiali dell'Esercito da utilizzare nella trattazione delle pratiche.

« Ho poi nominato un'apposita Commissione di esperti con l'incarico di formulare nel più breve tempo possibile concrete proposte per una rielaborazione e semplificazione

della vigente legislazione sulle pensioni di guerra

« Essendo infine inadatti al normale svolgimento del lavoro i locali ora occupati dagli Uffici delle pensioni di guerra, si è provveduto a chiedere l'assegnazione di nuovi locali e con l'intervento anche della Presidenza del Consiglio è stato ottenuto un appartamento in Roma, al quale, dopo ultimati i necessari lavori di riparazione e di adattamento, potrà essere adibito a servizi delle pensioni di guerra

« Tenuto conto di tutto ciò, ritengo che fra non molto la situazione sarà radicalmente migliorata, in modo che le provvidenze economiche a favore delle vittime della guerra possano avere la giusta, immediata attuazione »

Il Ministro
CORBINO

MANCINI AUGUSTO. — *Al Ministro dei trasporti* — « Per conoscere se, tenendo conto dell'opera da essi prestata e del tirocinio felicemente compiuto in tempi particolarmente difficili, intenda provvedere all'assunzione in ruolo con le opportune garanzie degli Alunni contrattisti e abolire d'ora innanzi tale forma di prestazione d'opera »

RISPOSTA - « La questione della sistemazione a ruolo del personale contrattista delle Ferrovie dello Stato, che è costituito da oltre 10,000 unità, è già allo studio e sarà appena possibile concretato un provvedimento in relazione ai posti d'organico disponibili ed anche alla necessità di riservare una parte di tali posti ai reduci di guerra, dalla prigionia e dalla deportazione »

Il Ministro
LOMBARDI.

MANCINI AUGUSTO — *Al Ministro dei trasporti*. — « Perché sia ripristinata la coincidenza fra i treni in arrivo a Lucca nella prima mattina e la partenza di recente improvvisamente anticipata dell'autocamion viaggiatori per la Garfagnana »

RISPOSTA — « Il servizio sussidiario viaggiatori da Lucca a Castelnuovo Garfagnana, istituito il 1° gennaio 1946, veniva disimpegnato da un automezzo del Deposito di Lucca ed era regolato dal seguente orario

partenza da Lucca	ore 6 30
arrivo a Castelnuovo Garfagnana	» 9.10
partenza da Castelnuovo Garfagnana	» 9.30
arrivo a Luca	» 12.10

« Per venire incontro alle esigenze della popolazione della Garfagnana la quale lamentava l'arrivo a Lucca un ora assai tarda (12 10), con decorrenza dall'11 febbraio è stato modificato l'itinerario in modo da accelerare il servizio ed è stata anticipata la partenza dell'automezzo da Lucca come dal seguente nuovo orario

partenza da Lucca	ore 6 —
arrivo a Castelnuovo Garfagnana	» 8.05
partenza da Castelnuovo Garfagnana	» 8.20
arrivo a Lucca	» 10 25

« Qualora dovesse essere accolta la richiesta del Consultore Augusto Mancini, quella cioè di ritardare la partenza dell'automezzo da Lucca in modo da ripristinare la coincidenza coi treni in arrivo a Lucca nella prima mattina, si ritornerebbe a quell'inconveniente al quale si è voluto invece ovviare

« Comunque, è in corso di studio la possibilità di prolungare la linea fino a Piazza al Serchio ove sarebbe anche possibile ricoverare l'automezzo. In questo caso la corsa avrebbe inizio da Piazza al Serchio (anziché da Lucca) e l'automezzo ripartirebbe da Lucca nel viaggio di ritorno in tempo utile per usufruire delle coincidenze coi treni »

Il Ministro
LOMBARDI.

MONTAGNANA — *Al Ministri della marina e degli affari esteri* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi e s'intendono prendere per affrettare il rimpatrio dei 300 marinai italiani che si trovano nel Messico dal giugno 1940, allorché le loro navi si ricoverarono in tale Paese, e che, dopo d'allora, non hanno ricevuta alcuna comunicazione da parte del Governo italiano »

RISPOSTA — « Questo Ministero fin dallo scoppio della conflagrazione europea non ha mancato di seguire con assidua cura la sorte dei marinai italiani rimasti bloccati all'estero

« Per quanto riguarda in modo particolare quelli internati nel Messico, dell'interessamento di questo Ministero fa fede la numerosissima corrispondenza scambiata col Ministero degli affari esteri e da questo con le rappresentanze diplomatiche estere che avevano assunto la tutela dei nostri interessi in quella Nazione

« L'assistenza ai marinai in questione si è manifestata non solo nel campo materiale ma anche nel campo morale con l'aver ante-

ressato le rappresentanze diplomatiche estere di cui sopra è cenno. Tale assistenza si è anche manifestata con le frequenti visite fatte ai campi di internamento da parte delle rappresentanze diplomatiche predette.

« Questo Ministero ha seguito i predetti marittimi nelle loro peregrinazioni dallo sbarco delle navi all'internamento a Guadalajara, a Perote e da ultimo nel loro trasferimento ad una azienda agricola ad Irapuato, come pure è a conoscenza che essi sono stati liberati ed hanno potuto trasferirsi liberamente nelle località dove hanno trovato lavoro.

« La questione del rimpatrio dei nostri marittimi, appena si è presentata una lontana possibilità, è stata oggetto di particolare attenzione.

« Il mancato rimpatrio non è dovuto ad uno scarso interessamento da parte di questo Ministero ma semplicemente alla carenza dei mezzi di trasporto che finora ha costituito l'ostacolo principale a tale rimpatrio.

« Tuttavia è allo studio, per il caso in cui non fosse possibile di usufruire di mezzi diretti fra il Messico e l'Italia, un progetto di rimpatrio via Stati Uniti da realizzarsi con la concessione da parte del Governo Nordamericano di passaggi su quei mezzi di trasporto che effettuano il rimpatrio dei nostri ex prigionieri dagli Stati Uniti.

« Il Ministero degli affari esteri con telexpresso n. 20/04512/69 in data 12 febbraio corrente anno, dietro interessamento di questo Ministero, ha assicurato di avere impartito istruzioni in merito alla Ambasciata italiana di Washington ».

*Il Sottosegretario di Stato
CORSI.*

MUSOTTO — *Al Ministro della pubblica istruzione* — « Per sapere se intenda

1°) che venga conferita l'abilitazione con concorso speciale per titoli ai laureati,

2°) che sia indetto con urgenza un concorso per titoli, per immettere nei ruoli sino all'esaurimento totale della graduatoria i reduci combattenti e partigiani,

3°) che, nell'interesse di questa categoria disagiata dalla guerra, il soddisfacimento delle suddette richieste abbia assoluta precedenza su qualsiasi concorso per titoli e per esami richiesto da altre categorie ».

RISPOSTA. — « 1°) L'abilitazione all'insegnamento nelle scuole pubbliche si consegue mediante un semplice esame a carattere nazionale, esame che è diretto ad accertare la

preparazione culturale e la capacità didattica degli aspiranti.

« Che tale esame possa essere sostituito da un « concorso speciale per titoli », come si esprime l'Interrogante, non sembra possibile, giacché gli unici titoli che potrebbero fornire elementi probatori della idoneità dei candidati sarebbero i risultati dell'opera eventualmente prestata nell'insegnamento.

« A parte quindi ogni altra considerazione, si osserva che del beneficio dell'abilitazione per titoli non si gioverebbero tutti coloro che non hanno mai avuto la possibilità di insegnare e cioè principalmente le categorie che l'Interrogante vorrebbe maggiormente favorire.

« 2°) Si trova all'esame della Consulta un provvedimento legislativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che prevede l'apertura di un concorso riservato ai combattenti della guerra 1940-1943 e della guerra di liberazione, ai partigiani, ai reduci e simili. Lo stesso provvedimento prevede per i soli gradi iniziali delle *carriere d'ordine* la possibilità dei concorsi per titoli, mentre per le altre categorie lascia in vigore le norme comuni. Del resto la rinuncia alle prove di esame sembra che si risolverebbe necessariamente in danno di tutti coloro che non abbiano mai prestato servizio di insegnante per i motivi accennati nel numero precedente.

« 3°) Il bando del concorso di cui al n. 2 avrà la precedenza sui bandi dei concorsi ordinari ».

*Il Ministro
MOLÈ.*

PALLASTRELLI, MICHELI — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica* — « Per sapere se non possa essere sollecitata l'operazione di rimpatrio dei prigionieri italiani in India, ove si trovano ancora in numero notevole, e nei riguardi dei quali si è determinato, negli ultimi mesi, una sospensione della corrispondenza che tiene in ansia le famiglie. Queste inoltre reclamano una più equa soluzione nei riguardi del cambio delle rimesse che molti prigionieri stessi, con loro grave sacrificio, mandano in patria per alleggerire le condizioni di grave disagio nelle quali si trovano le loro famiglie ».

RISPOSTA — « In merito alla interrogazione rivolta al Ministro dell'assistenza post-bellica dagli onorevoli Pallastrelli e Micheli sulla situazione dei nostri prigionieri di guerra in India, si comunica quanto segue.

« I nostri prigionieri in India ammontano (situazione al 31 gennaio 1946) a oltre 25,500

(di cui circa 8500 ufficiali) di essi oltre 4000 sono impiegati nell'isola di Ceylon.

« Trattasi di prigionieri catturati in Libia e Africa Orientale e la maggior parte si trova già nel 5° anno di prigionia

« In India si ha una particolare situazione, perché vi è un forte numero di ufficiali i quali, pur avendo aderito alla collaborazione, non hanno potuto trovare impiego e pertanto sono costretti da lunghi anni alla monotona, assillante e sfibrante e oziosa vita di clausura, mentre la truppa, per la facilità d'impiego, ha potuto ottenere una maggiore distrazione e una maggiore libertà

« Tale particolare situazione è ancora aggravata dal fatto che non tutte le categorie già ammesse a rimpatrio per precedenti accordi con la potenza detentrica (ammalati — richiesti per la ricostruzione — cinquantenni) sono ancora rientrati

« Ramangono infatti da rimpatriare alcune centinaia di tali categorie e ciò non fa che deprimere il morale specie dei più giovani che, vedendo ritardata la partenza dei più anziani in età, non sperano nella soluzione di un sollecito rimpatrio

« La situazione dei rimpatri, come noto, è subordinata alla disponibilità dei mezzi di trasporto marittimi. All'atto della cessazione delle ostilità era stato proposto al Comando alleato un programma massimo di rimpatri. Questo prevedeva il ritorno di tutti i prigionieri in pochi mesi, ma non fu accettato, non potendo gli Alleati regolarsi su un programma predisposto, a causa della scarsa disponibilità di naviglio e delle necessità impellenti per soddisfare ai trasporti militari e all'urgente bisogno di rifornire le truppe e soccorrere le popolazioni

« In una riunione tenuta nella terza decade di dicembre, presso la Commissione alleata per la trattazione della questione dei rimpatri, l'Ufficiale alleato preposto alla Sottocommissione prigionieri di guerra ha assicurato che ogni sforzo sarebbe stato fatto per sollecitare il ritorno dei prigionieri, pur non potendo sviluppare un regolare programma per le ragioni anzidette. Dava come previsione un tempo da 6 a 10 mesi per il rimpatrio della massa, previsione però sulla quale non poteva dare alcun carattere ufficiale e pertanto da non considerare categorica.

« I rimpatri, già da tempo iniziati, si vanno intensificando e migliaia sono i prigionieri che continuamente fanno ritorno. Dall'India nel mese di gennaio sono rientrati circa 5000 uomini. Difficoltà sussistono perché da tale località, come anche dall'Australia,

vi sia un sollecito rimpatrio, trovandosi su rotte in questo momento a scarso transito e non potendo gli Alleati distogliere naviglio ad esclusivo trasporto dei prigionieri. Ciò sarà fatto appena vi sarà disponibilità.

« La situazione dell'India è nota alla Commissione alleata e si spera che essa possa essere tenuta in particolare considerazione

« Circa la corrispondenza è stata interessata la Commissione alleata al fine di ovviare agli inconvenienti di ritardo già lamentati. A proposito si segnala che la statistica, pervenuta tramite la Potenza protettrice, dà come media mensile di posta ricevuta dai prigionieri n. 4 lettere e spedita n. 5 lettere.

« Per quanto si riferisce al cambio delle rimesse e dei crediti di prigionia il tasso attuale di lire 72 per sterlina, applicato solo agli ufficiali, è a titolo provvisorio. La questione è stata da tempo portata all'esame del Consiglio dei Ministri e se ne attende la decisione.

« Comunque si fa presente che la Presidenza del Consiglio ha disposto di corrispondere ai reduci dalla prigionia tutti gli stipendi relativi al periodo della captività nella misura corrente al tempo al quale si riferiscono. È in corso, inoltre, un progetto per corrispondere, in aggiunta, una quota integrativa, onde adeguare, in qualche modo, tali arretrati al livello attuale degli stipendi »

Il Ministro
GASPAROTTO

PIVANO - *Ai Ministri della guerra, della marina e dell'aeronautica* — « Per sapere se non ritengano di revocare le promozioni concesse ad ufficiali di complemento per meriti fascisti, se non ritengano di ordinare la sollecita concessione delle promozioni agli ufficiali di complemento che hanno diritto e che furono esclusi dall'avanzamento perché non iscritti al partito fascista o perché antifascisti »

RISPOSTA — « *Revoca delle promozioni concesse ad ufficiali di complemento per meriti fascisti* — Sono d'avviso favorevole alla emanazione di una disposizione legislativa che prevede la revoca delle promozioni concesse ad ufficiali delle categorie in congedo ed in A R Q in base all'articolo 115 della legge 7 giugno 1934, n. 899 (promozioni per *meriti eccezionali* per « spiccate qualità militari » o per qualità organizzative e direttive palesate nella vita civile, ovvero per benemerite acquisite nel campo degli studi ») sempre quando dalla motivazione venga a risultare il

requisito delle benemerienze fasciste sia in modo esplicito sia sotto la formula delle qualità organizzative e direttive nella vita civile

« Altrettanto per le promozioni per meriti eccezionali previste dal successivo articolo 116 della predetta legge (per gli ufficiali in A.R.Q.) o del congedo che « prestino servizio permanente nella milizia volontaria sicurezza nazionale con grado superiore a quello rivestito nell'Esercito, qualora, nel servizio nella milizia volontaria sicurezza nazionale, abbiano dato prova di possedere spiccate qualità intellettuali e di cultura e diano sicuro affidamento di poter reggere, in modo particolarmente distinto, il comando del grado superiore nell'Esercito ».

« *Concessione delle promozioni ad ufficiali di complemento che hanno diritto e che furono esclusi dall'avanzamento perché non iscritti al partito nazionale fascista o perché antifascisti.* — È già in atto — in applicazione del decreto legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301 — la revisione delle procedure di avanzamento degli ufficiali in congedo che non furono a suo tempo promossi per motivi politici, comprendendosi in tale formula la qualità accertata di antifascista. Ma anche nei casi di semplice non iscrizione al partito nazionale fascista — pur non costituendo tale iscrizione, per gli ufficiali in congedo, requisito obbligatorio per la promozione (tanto che numerosi furono i casi di ufficiali promossi sebbene non iscritti al partito nazionale fascista) — il Ministero provvede già all'annullamento delle procedure conclusesi sfavorevolmente e alla rinnovazione di esse »

Il Ministro
BROSIO

SAVORETTI — *Al Ministro della pubblica istruzione* — « Per sapere se non ritenga, a proposito dei professori universitari nominati per chiara fama durante il ventennio fascista, che una netta distinzione debba essere fatta tra coloro che furono chiamati da voti regolari di facoltà, ratificati poi dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, e coloro che invece furono nominati dall'insindacato arbitrio di un ministro compiacente, e che tale distinzione sia particolarmente giusta e doverosa per quei casi nei quali la chiamata di Facoltà avvenne con voto segreto ed in epoca anteriore al tesseramento ed al giuramento obbligatorio dei professori universitari ».

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 18, lettera a) del decreto legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, questo Ministero è autorizzato a rivedere, sentito il Consiglio superiore, e ad annullare, su conforme parere dello stesso, le nomine a professori di ruolo presso le Università e gli Istituti di istruzione superiore disposte, prescindendo dalla normale procedura del concorso, in base all'articolo 17, capoverso del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, all'articolo 13 del Regio decreto 30 novembre 1924, n. 2172, all'articolo 6 del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1186, all'articolo 81 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592; all'articolo 8 del Regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071 o ad ogni altra disposizione legislativa di carattere speciale, fatta eccezione delle nomine disposte in base a convenzioni internazionali.

« In base alla predetta disposizione, si è chiesto il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione circa le nomine di 36 professori universitari avvenute in deroga alla normale procedura dei concorsi

« Il Consiglio superiore, nell'adunanza del 1° ottobre 1945, ha ritenuto di attenersi ai seguenti criteri di massima nell'esaminare i singoli casi

a) proporre l'annullamento di tutte le nomine avvenute in base alle varie norme legislative richiamate dalla lettera a) dell'articolo 18 sopra citato, per il solo fatto che esse non sono state precedute da una regolare procedura di concorso, solamente eccettuando quei casi in cui il Consiglio ritenga che il professore godesse, al momento della sua nomina, di tale rinomanza da poter essere nominato per questo solo titolo anche seguendo l'applicazione rigorosa che si faceva prima del fascismo di questo titolo eccezionale di nomina,

b) far presente al Ministro che, potendovi essere tra i professori, le cui nomine verranno annullate, studiosi degni di essere mantenuti all'insegnamento universitario, i quali non potranno, a tutela della loro serietà scientifica, non desiderare che la loro nomina alla cattedra sia legittimata e riconsacrata attraverso un regolare concorso, è raccomandabile l'emanazione di opportune norme per la immediata apertura del concorso nella stessa o in altre Università, in quei casi in cui o la materia o i titoli del professore o altre circostanze emerse nell'esame rigoroso dei singoli casi, consiglino, nell'interesse degli studi e a salvaguardia dei meriti scientifici e didattici del professore, tale apertura;

c) di raccomandare altresì al Ministro l'emanazione di opportune norme per assicurare. 1) che per quei professori, i quali si ripresenteranno ai concorsi come sopra banditi e vi riusciranno vincitori, l'inizio della loro carriera universitaria, a partire dal grado di straordinario ma senza bisogno di conferma per l'ordinariato, sia fatta risalire alla data della nomina oggi annullata, 2°) che per quei professori per i quali si procederà, dopo l'annullamento della nomina, all'immediata apertura del relativo concorso pubblico, si attenda l'esito del medesimo prima di ammetterli al trattamento di quiescenza e nel frattempo si provveda a corrispondere ad essi un congruo assegno provvisorio a titolo alimentare, 3°) che a favore di quei professori, i quali indipendentemente dalla nomina oggi annullata fossero già riusciti vincitori in un concorso, si provveda a ricostruire retroattivamente la loro carriera in conformità di esso (distinguendo, cioè, anche in questi casi il periodo delle straordinariato da quello successivo dell'ordinariato) e si reintegrino nei diritti quesiti che essi eventualmente avessero prima della nomina oggi annullata.

« In conseguenza di tale decisione di massima, il Consiglio superiore ha espresso parere favorevole per la riconferma della nomina per alta fama soltanto nei riguardi dei professori Mauri Amedeo, ordinario di antichità pompeiane ed ercolanesi nella Regia Università di Napoli, e Castellani Aldo, ordinario di clinica delle malattie tropicali e subtropicali nella Regia Università di Roma.

« Il predetto Consiglio ha quindi proposto l'annullamento della nomina per alta fama di 15 professori, deliberando che per le cattedre da essi ricoperte si provveda a bandire subito il relativo concorso in modo che essi possano parteciparvi e, in attesa del risultato del concorso, si corrisponda loro un assegno alimentare, che potrebbe essere pari a quello concesso ai professori sospesi in attesa di epurazione.

Ha proposto, inoltre, l'annullamento delle nomine per alta fama di 14 altri professori, stabilendo che per le cattedre da essi ricoperte non sia il caso di bandire il concorso.

« Per 5 professori, i quali vinsero un concorso precedentemente alla nomina per alta fama, il predetto Consiglio ha proposto di far rivivere l'effetto del concorso vinto, nel senso che resti ferma la loro nomina dalla data in cui venne fatta e si ricostruisca la loro carriera, tenendo conto che dovranno essere nominati prima straordinari per tre anni e poi ordinari.

« A seguito di tali deliberazioni del Consiglio superiore, è stato predisposto un provvedimento legislativo, che ora si trova in esame presso il Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, con il quale saranno stabilite le norme per l'attuazione delle proposte del Consiglio stesso, e cioè

1°) autorizzazione per il bando dei concorsi alle cattedre già occupate dai professori universitari di ruolo, le cui nomine siano state annullate in base all'articolo 18, lettera a), sopra citato,

2°) autorizzazione a trattenere provvisoriamente in servizio detti professori quali incaricati, fino alla decisione dei concorsi e in ogni caso per non più di un anno dalla data di annullamento della loro nomina in ruolo,

3°) retribuzione dei predetti professori a carico dello Stato con assegni mensili pari alle quote dello stipendio da essi ultimamente percepito come professori di ruolo,

4°) ricostruzione della carriera dei professori che partecipino ai concorsi di cui sopra e siano compresi nella terna dei vincitori;

5°) ricostruzione della carriera dei professori che precedentemente alla nomina per alta fama siano stati inclusi nella terna di un pubblico concorso universitario nella stessa materia o per una materia strettamente affine e siano ammessi in servizio a giudizio di questo Ministero.

« Appena il predetto schema di decreto legislativo avrà ricevuto l'assenso del Tesoro, si darà ulteriore corso al provvedimento stesso, il quale — si reputa opportuno aggiungere — è stato predisposto in segno di adesione, in linea di massima, alle sopraccitate proposte del Consiglio superiore.

« Si fa presente, tuttavia, che questo Ministero non intende interdirti la possibilità di non seguire in qualche caso particolare il parere del Consiglio superiore, possibilità che gli è conferita dal disposto sopra citato dell'articolo 18, lettera a), del decreto legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238.

« Pertanto, nell'esame dei singoli casi, potranno tenersi presenti i criteri di discriminazione accennati dall'Interrogante ».

Il Ministro
MOLÈ.

SOTGIU — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e commercio.* — « Sui provvedimenti che intendono adottare per favorire la ripresa automobilistica italiana e sull'opportunità di concedere intanto la libera circolazione delle automobili »

RISPOSTA. — « Quanto alla richiesta principale, circa i provvedimenti che si intendono adottare per favorire la ripresa automobilistica, se con essa ci si voglia riferire alla intensificazione della produzione automobilistica e alla normalizzazione dei rifornimenti di gomme e di carburanti, le opportune notizie in materia potranno essere fornite dal Ministro per l'industria, cui è anche rivolta l'interrogazione

« Si aggiunge in proposito che, per consentire alle Fabbriche la necessaria scioltezza di movimenti nel collocamento della nuova produzione, si è proposto al Ministero dell'industria di abolire l'esistente blocco delle vendite, salvo gli opportuni accordi tra l'Amministrazione governativa e le Fabbriche medesime, allo scopo di assicurare che siano soddisfatti con precedenza — entro limiti ben determinati per ciò che riguarda principalmente gli autocarri e le vetture da turismo — gli ordini per forniture relative a servizi d'interesse pubblico.

« Qualora si voglia far riferimento anche alla ripresa dei servizi automobilistici da linea — che una funzione così importante hanno oggi a causa della riduzione di servizi sulle linee ferroviarie gravemente danneggiate dagli eventi bellici — si fa presente che questo Ministero ha già fatto negli ultimi tempi i maggiori sforzi per ricostituire la preesistente rete di autolinee, che è stata in gran parte riattivata, con la istituzione anche di nuove linee, per il ristabilimento delle comunicazioni cui non possono provvedere sufficientemente le ferrovie

« Nelle provincie che già nello scorso anno erano amministrate dal Governo italiano, comprese quelle dell'Emilia, le linee automobilistiche, in numero di 1626 nel 1943, si erano ridotte a 251. Gradualmente sono state riattivate o istituite *ex novo* 1091 linee, sicché la rete attualmente in esercizio in dette provincie è formata da un complesso di 1342 linee

« Compatibilmente con la disponibilità dei mezzi (autoveicoli, gomme e carburanti) questo Ministero si ripromette di proseguire anche in avvenire l'opera finora spiegata, estendendola alle provincie dell'Italia settentrionale, per le quali si stanno già raccogliendo i necessari elementi

« In ordine alla richiesta di cui alla seconda parte della interrogazione, si fa presente che attualmente la circolazione automobilistica è condizionata dal quantitativo di carburante disponibile, e siccome questo non è sufficiente per consentire la libertà di movi-

mento per tutti gli autoveicoli, si sono dovute stabilire delle limitazioni, autorizzando la circolazione solo per le categorie che risultano di interesse preminente per l'economia nazionale

« Da parte di questo Ministero (lettera 19 gennaio 1946, n. 1351) si è già richiamata l'attenzione di quello dell'industria — cui è demandata la ripartizione del carburante — per l'adozione di quei provvedimenti che risultino del caso, in modo da conseguire la libertà di circolazione per tutti gli autoveicoli, ed il Ministero dell'industria, con nota 2 febbraio corrente anno, n. 701133, ha comunicato i provvedimenti adottati per facilitare la circolazione di alcune categorie di autoveicoli, informando di non potere accogliere la proposta abolizione dei permessi di circolazione, in quanto la Commissione alleata si è espressa al riguardo nettamente contraria e ciò per evitare l'incremento della borsa nera dei carburanti

« Si allega copia delle due Ministeriali sopra richiamate »
Il Ministro
 LOMBARDI.

MINISTERO DEI TRASPORTI

ISPETTORATO GENERALE M.C.T.C.

Servizio V - Ufficio I

P. C. 6 - 1351

OGGETTO *Circolazione automobilistica - Permessi di circolazione*

Il sistema attualmente in uso per la disciplina della circolazione automobilistica viene a distinguere gli autoveicoli in tre categorie e precisamente

a) autoveicoli muniti di permesso di circolazione, ai quali è assegnato un sufficiente quantitativo di carburante (ad esempio autolinee),

b) autoveicoli muniti di permesso di circolazione, ai quali è assegnato un irrisorio quantitativo di carburante (il quantitativo di litri 15 mensili è quello assegnato per moltissime macchine),

c) autoveicoli sforniti di permesso di circolazione e di conseguenza senza assegnazione di carburante

Un tale sistema non dà modo di controllare il momento in cui viene esaurito il quantitativo di carburante legalmente assegnato e permette quindi, con l'acquisto di carburante alla borsa nera, una circolazione abusiva che non può essere perseguita, ponendo così i proprietari degli autoveicoli appartenenti alla

categoria *sub-b*) in una condizione di sfacciato privilegio nei confronti di quelli rientranti nella categoria *sub-c*)

È noto, infatti, che molti professionisti e commercianti, esaurito il quantitativo di carburante loro assegnato legalmente, non si fanno scrupolo di attingere largamente al mercato nero il carburante per avere modo, nella maggior parte dei casi, di sfruttare il permesso di circolazione, di cui sono in possesso, per scopi di pura speculazione che nulla hanno a vedere con l'esercizio della loro attività professionale o commerciale

Lo stesso sistema dà luogo anche ad altre irregolarità quale l'esistenza di moltissimi permessi falsi, così bene imitati da riuscire il più delle volte di difficile accertamento e quello, ancora più serio, della asserita speculazione nella concessione dei permessi

Ora, poiché tutti gli espedienti finora escogitati si sono dimostrati del tutto inefficaci ad eliminare la irregolarità sopraindicata e ancora più il mercato nero del carburante, sembra che si possa riuscire a ridurre, quanto meno, gli inconvenienti più gravi col sopprimere la disparità di trattamento oggi in atto fra le varie categorie di autoveicoli, ponendole cioè tutte sullo stesso piano

Ciò può ottenersi svincolando l'assegnazione del carburante dai permessi di circolazione e cioè rilasciando libera, in potenza, la circolazione di tutti gli autoveicoli, ma riservando l'assegnazione del carburante a quelle sole categorie di autoveicoli, i cui proprietari esercitino un'attività riconosciuta utile per il pubblico interesse

In altri termini, si dovrebbe in questo settore adottare il criterio analogo a quello seguito, ad esempio, nel settore industriale od in altri per l'assegnazione delle materie prime contingentate. In tali settori, infatti, non si è mai pensato, a causa della limitata disponibilità di materie prime, alla necessità di far chiudere una parte degli opifici o delle fabbriche e di lasciarne in attività poche altre, ma si è solo intervenuti, con opportuni criteri, a disciplinare l'assegnazione delle materie prime disponibili fra tutte le ditte interessate, nessuna esclusa

Propongo pertanto che, a partire dal semestre in corso e ove ciò non sia possibile almeno dal 1° luglio prossimo venturo, vengano aboliti i permessi di circolazione per tutti indistintamente gli automezzi e qualunque sia il loro sistema di alimentazione, e si faccia solo invece luogo alla distribuzione ed assegnazione del carburante in base a quei criteri che si riterà opportuno di stabilire

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE INDUSTRIA E MINIERE
DIVISIONE COMBUSTIBILI LIQUIDI

OGGETTO *Circolazione automobilistica - Permessi di circolazione*

Questo Ministero ha ricevuto la nota sopra citata relativa alla proposta di abolizione dei permessi di circolazione per tutti gli automezzi e ciò allo scopo di incrementare l'industria automobilistica

Al riguardo questo Ministero fa presente che, stante la scarsa disponibilità di benzina, è necessario limitare la circolazione automobilistica mediante il rilascio dei permessi speciali di circolazione

Come è noto anche a codesto Ispettorato, con la Circolare n. 93 del 9 dicembre ultimo scorso, gli autoveicoli vengono ora distinti in tre categorie:

1^a) autovetture azionate a benzina, per le quali si è dovuto ricorrere alla limitazione dei permessi speciali di circolazione, perché si prestano maggiormente alla circolazione voluttuaria

Allo scopo di dare una dotazione di carburante sufficiente per le necessità più urgenti, si è provveduto ad aumentare l'assegnazione di benzina ad almeno litri quaranta mensili per ogni permesso di circolazione rilasciato

Nei casi poi di comprovata necessità gli Uffici provinciali dell'industria e del commercio sono autorizzati a provvedere con assegnazioni supplementari di carburante,

2^a) automezzi (motocicli, motocarrozette e furgoncini) per i quali non vi è limitazione nel rilascio dei permessi di circolazione.

Per detti automezzi si è rilasciata facoltà ai singoli Uffici provinciali dell'industria e del commercio di rilasciare i permessi di circolazione in rapporto alle necessità della provincia ed alla assegnazione di carburante che, per il settore auto, è stata messa a disposizione per ogni provincia nella misura massima possibile,

3^a) autovetture che sono esonerate dall'obbligo del permesso speciale di circolazione perché azionate a metano, a gassogeno e ad energia elettrica

Questo Ministero sarebbe ben lieto di potere ulteriormente aumentare l'assegnazione di benzina per gli automezzi autorizzati alla circolazione, in modo da limitare sempre più il mercato nero dei carburanti, ma le disponibilità di tale prodotto per tutte le neces-

sità del Paese sono tanto limitate da non poter provvedere nel senso desiderato

Per quanto riguarda infine la proposta di abolizione dei permessi di circolazione, si informa che già questo Ministero aveva pensato di attuare quanto viene ora proposto da codesto Ispettorato, ma la Commissione alleata si è espressa al riguardo nettamente contraria e ciò per evitare l'incremento della borsa nera dei carburanti

Infatti, è ovvio che nell'attuazione di un tale progetto, con la limitata attuale disponibilità di benzina, si incrementerebbe la borsa nera dei carburanti, con conseguente aumento dei prezzi degli stessi, a tutto svantaggio degli utenti meno abbienti ed in generale dei consumatori che vedrebbero aumentati i prezzi di tutti i prodotti soggetti a trasporto

Pertanto, fino a che non saranno migliorate le attuali condizioni nella disponibilità di carburante, non si ritiene che la proposta di codesto onorevole Ministero possa avere pratica attuazione

SOTGIU. — *Al Presidente del Consiglio e all'Alto Commissario per l'igiene* — « Per conoscere le ragioni del ritiro nell'effettuazione dell'annunciato grande esperimento antimalarico in Sardegna d'accordo con la « Fondazione Rockefeller » e col concorso dell'U N R R A , e per sapere se intanto siano posti a disposizione dei Comitati provinciali antimalarici della Sardegna i fondi stanziati in bilancio per la normale campagna antimalarica ».

RISPOSTA — « Il Consultore Sotgiu ha interrogato l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità per conoscere i motivi per cui si sarebbe rinunciato all'attuazione del già annunciato grande esperimento di lotta antimalarica in Sardegna, che si sarebbe dovuto effettuare d'intesa e con il concorso della « Fondazione Rockefeller » e dell'U N R R A »

« Trattasi, com'è noto, di un esperimento di lotta antilarvale ed esso non è stato affatto ritirato, ma ne è stato solo ritardato l'inizio a causa del mancato arrivo dagli Stati Uniti dei materiali occorrenti

« Il piano preliminare è già stato predisposto ed i tecnici della « Rockefeller » si trovano già in Sardegna per i lavori di primo impianto, per la cui esecuzione sono già stati inviati lire 5,000,000 all'Alto Commissariato per la Sardegna

« E inoltre in corso un provvedimento legislativo per la costituzione di un apposito ente per la lotta antianofelica nell'Isola, il

quale sarà gestito dalla « Fondazione Rockefeller » col concorso dello Stato italiano e dell'U N R R A . e che avrà il compito di attuare il piano completo.

« Per assicurare tale attuazione e per predisporre quanto è necessario si è tenuta oggi una riunione di un Comitato misto composto dei rappresentanti della « Rockefeller », dell'U N R R A e del Ministero del tesoro

« L'esecuzione dello speciale programma, sopra menzionato non esclude però la predisposizione e l'attuazione dei piani normali di lotta antimalarica, per il cui finanziamento l'Alto Commissariato per la sanità ha già assegnato in anticipazione del contributo dello Stato ai Comitati antimalarici di Cagliari e Sassari 4,000,000 ciascuno e 5,000,000 a quello di Nuoro ».

L'Alto Commissario per la sanità
BERGAMI

TERRACINI — *Al Ministri dell'assistenza post-bellica e degli affari esteri.* — « Per sapere quali uffici siano specificatamente designati a svolgere le ricerche dei cittadini italiani trascinati in prigionia e lavoro forzato in Germania dall'8 settembre 1943 alla fine dell'aprile 1945, quali iniziative specifiche siano state da essi prese allo scopo, quali procedure occorre svolgere per ottenerne l'assistenza, quali risultati abbiano fino ad oggi ottenuti nella loro attività. E se non ritengano necessario potenziare quest'azione di sacra, imperiosa solidarietà a beneficio delle famiglie dei deportati, in tanto numero ancora abbandonate in un'angosciosa ignoranza sulla sorte dei loro cari ».

RISPOSTA — « In merito all'interrogazione del Consultore Terracini rivolta al Ministro dell'assistenza post-bellica per conoscere quali uffici sono destinati alle ricerche dei nostri connazionali in Germania, quale la procedura per ottenere l'assistenza e quali i risultati raggiunti, si comunica quanto segue

1°) come noto la Germania è suddivisa in zone di occupazione

« Il territorio occidentale è sotto la giurisdizione dell'Alto Comando alleato ed ha tre zone di occupazione

americana
britannica,
francese

« Il territorio orientale è sotto la giurisdizione sovietica e viene denominato zona di occupazione russa.

« Alla fine della guerra in Europa una Missione militare italiana, con a capo il colon-

nello Rinaldo Fiore-Vernazza, fu inviata in Germania, accreditata presso l'Alto Comando alleato e con giurisdizione nel territorio occidentale

« Compiti della Missione coadiuvare le Autorità militari alleate nella raccolta, assistenza e rimpatrio degli ex prigionieri e deportati. Gli Ufficiali della Missione furono scaglionati nelle zone di occupazione americana, britannica e francese presso i campi di raccolta dei nostri connazionali

« Non fu possibile estendere il compito della Missione alla zona di occupazione russa, non avendo le Autorità sovietiche consentito.

2°) Il lavoro compiuto dalla Missione, anche se la sua attività è stata vincolata dalle Autorità alleate, è stato veramente prezioso. A prescindere dalla ripercussione che l'arrivo della Missione ed il conseguente interessamento nei campi di rappresentanti ufficiali del Governo italiano, ha prodotto sul morale dei prigionieri, la presenza della Missione stessa a fianco delle Autorità alleate ha avuto la sua grande importanza, quando si pensa che gli stranieri liberati in Germania e da rimpatriare ammontavano ad oltre 6,500,000 dei quali facevano parte centinaia di migliaia di italiani

« L'ultima situazione fornita dal capo della Missione è aggiornata alla data del 15 dicembre 1945, ed è la seguente

rimpatriati dalla zona americana, inglese e francese	590,000
da rimpatriare	
dalla zona americana	1170
dalla zona britannica	227
dalla zona francese	353
TOTALE	1750
dall'Austria zona britannica ed americana)	252

« Il numero degli italiani che hanno attraversato la zona americana provenienti dalla zona russa, per rimpatrio, ammontano, ad oltre 100,000.

« Si calcolano pertanto a circa 700,000 i connazionali rientrati dalla Germania

3°) In considerazione dell'avvenuto rimpatrio di massa e del numero esiguo degli italiani rimasti ancora in Germania (ammalati non in condizione di viaggiare, sbandati, detenuti per reati comuni, ex prigionieri ed internati che non hanno voluto rientrare in Patria perché avevano trovato lavoro presso gli Alleati o ditte tedesche, persone volonta-

riamente recatesi in Germania prima della guerra, persone recatesi recentemente per lavoro o scopi, più o meno illeciti, come mercato nero o ragioni politiche), il compito iniziale della Missione, che, in fatto di rimpatri poteva considerarsi quasi ultimato, si è esteso, con la costituzione del Servizio « ricerche delle persone » creato dagli Alleati in Germania

« Il lavoro pertanto della Missione militare italiana continua come appresso

ricerca di viventi,
ricerca ed accertamento di deceduti;
ricerca di dispersi
ricerca di dati,
ricerca di effetti e proprietà di persone decedute o disperse

assistenza agli ammalati degenti in luoghi di cura ed interessamento per il rimpatrio appena in condizioni di viaggiare,

compilazione e trasmissione di elenchi e notizie per le famiglie,

interessamento ed assistenza per i civili domiciliati in Germania

raccolta e rimpatrio di sbandati,,

interessamento per la liberazione o almeno trasferimento in Patria per proseguimento di pena dei detenuti per reati comuni,

segnalazione di crimini di guerra perpetrati dai tedeschi a danno di connazionali, tale specifico compito è subordinato al lavoro di indagini che viene svolto dalle competenti Autorità alleate (sono già pervenuti elenchi di criminali di guerra tedeschi e recentemente un incartamento sull'eccidio delle Fosse Ardeatine, a carico dell'ufficiale tedesco Kappeler, già trasmesso alle autorità competenti),

interessamento per ogni questione di favore ai nostri connazionali

« Il capo della Missione, che risiede a Francoforte, qualche mese fa si è recato ufficialmente a Berlino ed è riuscito a prendere contatto con le Autorità sovietiche, che lo hanno bene accolto e gli hanno consentito di visitare i nostri connazionali ricoverati in alcuni ospedali da campo della zona. Nulla di fatto, però, per estendere il compito della Missione in zona russa

4°) Operano anche in Germania, con compiti assistenziali e di ricerca, squadre della Croce Rossa Italiana e Missioni inviate dal Vaticano

« Le squadre della Croce Rossa Italiana lavorano e collaborano nel quadro dell'UNRRA sullo stesso piano della Croce Rossa francese, americana, inglese, polacca, greca, olandese ecc.

« Per le ricerche nella zona russa si fa capo all'Ufficio centrale dell'U.N.R.R.A.

« Nella zona americana partecipano al lavoro di raccolta e smistamento delle richieste di notizie ed informazioni che risulteranno presso la Centrale dell'U.N.R.R.A. a Wiesbaden in zona francese presso il Comando francese (servizio dispersi, prigionieri e rifugiati) a Rastadt.

« Per la zona britannica è in corso di organizzazione, avendo inizialmente le Autorità britanniche rifiutato l'attività della Croce Rossa Italiana, per cui nuove pratiche per l'accreditamento

« Nel servizio delle ricerche la Croce Rossa Italiana è affiancata e collabora con la Missione. Il contatto da parte delle squadre della Croce Rossa Italiana con le Autorità militari alleate avviene tramite gli Ufficiali italiani di collegamento della Missione, dislocati nelle diverse regioni

« Le squadre della Croce Rossa fanno capo direttamente in Italia al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana in Roma

5°) La procedura in Italia si effettua come appresso:

richieste di notizie ed informazioni possono essere rivolte al Servizio prigionieri di guerra del Ministero dell'assistenza post-bellica, che provvede o direttamente presso la Missione militare in Germania per quanto si riferisce a questioni di carattere generale e da trattare con le Autorità militari alleate o tramite la Croce Rossa per le pratiche di carattere individuale. Le richieste nominative possono essere indirizzate anche direttamente alla Croce Rossa Italiana in Roma, Via Puglie, n. 6

6°) Per quanto si riferisce all'assistenza il Governo ha già, in sede di Commissione in-

terministeriale, fin dal 5 maggio 1945, stanziato 200,000,000 per tutti i prigionieri di guerra ed internati in Francia, Belgio, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Austria, Germania, ecc., di questi, 50,000,000 esclusivamente per Germania ed Austria ed affidati alla gestione della Croce Rossa Italiana.

« Questo Ministero d'altra parte, di volta in volta che la Croce Rossa Italiana invia treni soccorso, contribuisce all'assistenza direttamente con la spedizione di medicinali, coperte, vestiario e generi di conforto

7°) Conclusione

in Germania è stato costituito il « Servizio ricerche delle persone » che fa capo all'U.N.R.R.A. ed a cui si appoggiano le rappresentanze dei governi interessati. Per l'Italia funzionano la Missione militare di collegamento presso l'Alto Comando alleato e squadre della Croce Rossa Italiana.

Le richieste in Italia possono essere rivolte o al Servizio prigionieri del Ministero dell'assistenza post-bellica o direttamente alla Croce Rossa Italiana

il lavoro già compiuto dalla Missione militare di collegamento in Germania si identifica nell'assistenza, cura e interessamento per il rimpatrio già effettuato di circa 600,000 italiani dal territorio occidentale tedesco ed oltre 100,000 in transito dalla zona russa,

l'attività attuale della Missione si svolge in favore di tutti i nostri connazionali in Germania,

la Croce Rossa Italiana completa il lavoro della Missione ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

